

La Chiesa di Como guarda al concistoro

Il 27 agosto papa Francesco creerà cardinale il Vescovo Oscar: il 31 agosto il saluto a Como.



Kosovo-Serbia: si accende la miccia dei Balcani

Nei giorni scorsi si sono registrati violenti scontri lungo il confine.



In Prefettura l'Osservatorio contro l'usura

Anche in provincia di Como firmata l'intesa per evitare il ricorso al sovraindebitamento.



Nostra intervista a monsignor Daniele Salera

Originario della Bassa Valtellina, è stato ordinato Vescovo ausiliare di Roma a giugno.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

31

Anno XLV - 4 agosto 2022 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

EDITORIALE

«Posto, ergo sum»

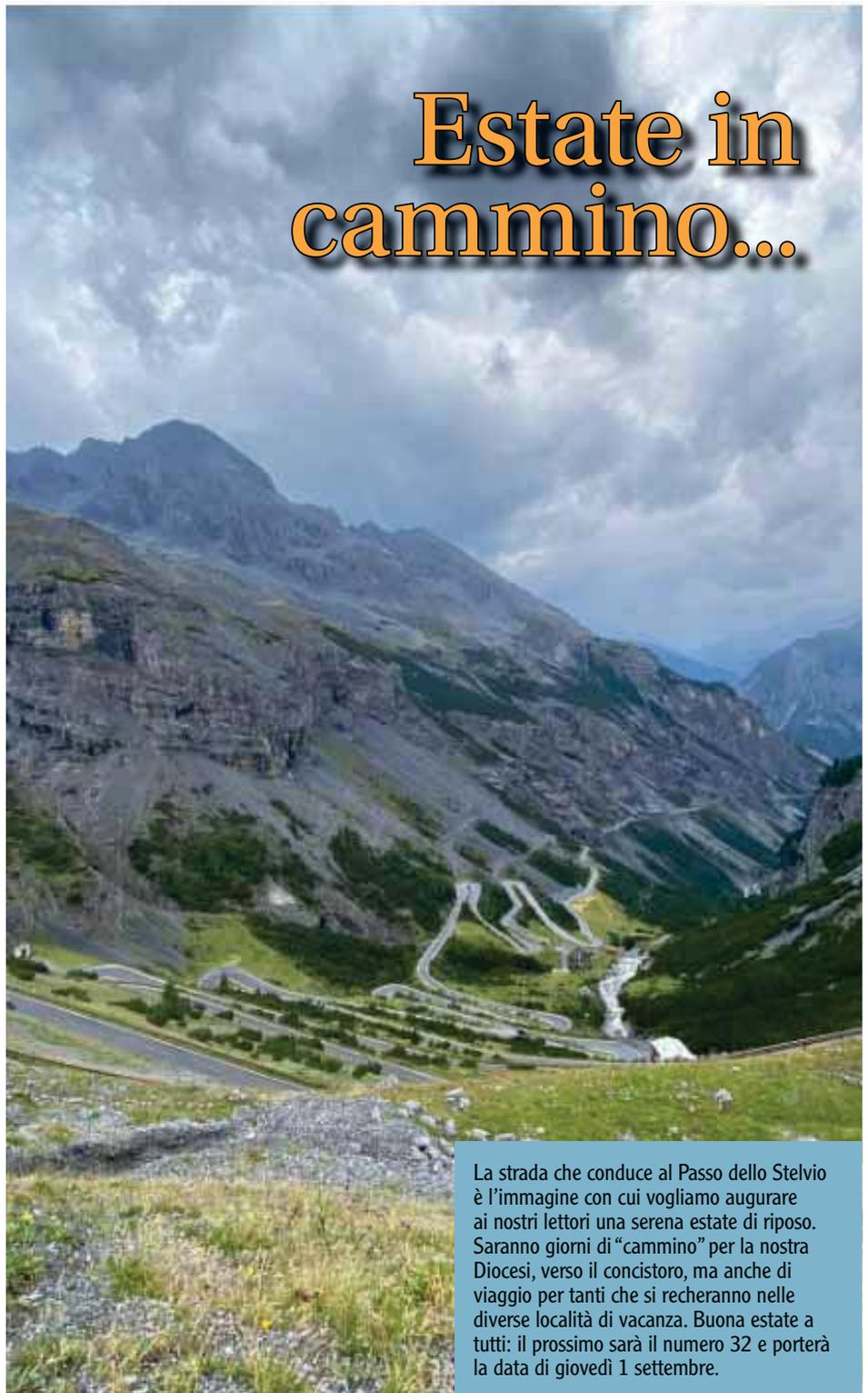
di don Angelo Riva

Anche se la vittima, il nigeriano Aliko Ogorchukwu, è un ambulante dalla pelle nera, diciamo subito che qui il razzismo c'entra abbastanza poco. Così sgombriamo subito il terreno dalle bandierine elettorali che già stanno spuntando sull'assassino di Civitanova Marche («ecco a cosa porta l'avanzata del neo-fascismo»), e dalle correlative contro-bandierine di segno opposto («ecco a cosa porta la mancanza di sicurezza»). C'entrano semmai un paio di altri fattori. Uniti probabilmente a una patologia psichiatrica dell'omicida e a una possibile omessa sorveglianza (le indagini faranno chiarezza).

In primo luogo c'entra la civiltà del denaro e il clima di competizione e di aggressività che essa suscita e diffonde. Non sfugga la località del fattaccio: Civitanova Marche. Uno di quei tipici distretti produttivi italiani in forte ascesa economica, tanto da catalizzare anche grandi successi sportivi (capitale del volley maschile), e attrarre manodopera da mezza Italia (l'omicida proveniva da Salerno). Ora, il PIL è importante - sia detto contro ogni pauperismo - ma da solo non basta a farci felici. Men che meno a farci voler bene l'un l'altro. Il vangelo di domenica ci ha detto che si possono costruire magazzini più grandi, ma non si creda all'illusione del denaro che produce in automatico serenità, coesione e pace sociale. Non è così. Anzi, senza una crescita culturale, etica e relazionale, spesso si innesca il meccanismo contrario. La corsa al denaro ci rende inquieti e invidiosi, astiosi e arrabbiati, ruvidi e competitivi. Raramente la crescita economica, là dove c'è, si spalma uniforme e coinvolge tutti. Nascono sacche di delusione e di frustrazione (se non di marginalità) che, in assenza di adeguate reti sociali di protezione, diventano polvere pirica per il deflagrare dell'aggressività. A questo punto basta davvero poco per scatenare la tigre che ruggisce dentro (specie se le rotelle della psiche non girano tutte a dovere). È sufficiente un «vù cumprà» munito di stampella che, proprio lungo la via elegante dello shopping, con la sua molesta insistenza viene a sbandierarmi davanti agli occhi proprio quel mondo pitocco da cui vorrei elevarmi e scappare. Quello di Civitanova è stato in fondo un morsiarsi fra poveri. Di vicende così, nella civiltà del denaro, se non sapremo proporre qualcosa di meglio, prepariamoci a vederne altre. La pelle nera? Ha contato relativamente. Tutt'al più ha funzionato da detonatore di un malessere ben più profondo.

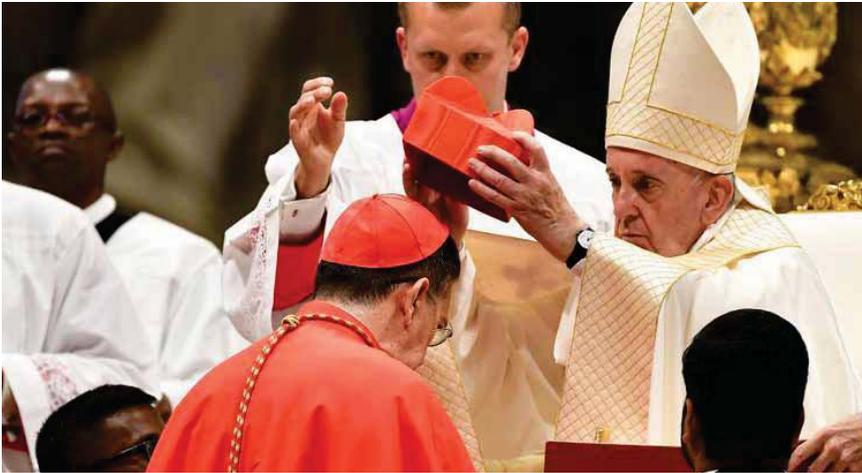
C'è anche un secondo aspetto, se vogliamo ancora più inquietante: lo scollamento dei legami. Che nessuno sia intervenuto - e la strada era affollata - a tentare di fermare il bestiale pestaggio, questo potremmo anche, fino ad un certo punto, capirlo (il coraggio non è di tutti; e comprensibile è il timore di ritrovarsi coinvolti dalla furia della violenza). Ma, accidenti, mettersi a filmare la scena col telefonino, questo no. Che sconcezza. Purtroppo un particolare non casuale. Nella civiltà digitale intriga il poter dire «c'ero anch'io», postando tutto sui social, e conta molto più del cranio fracassato di un poveraccio. «Primum, postare» (anche perché solo se «posti» sei vivo, solo se apparisci sei reale), il resto venga pure dopo. Impressiona questo scivolamento, così spontaneo e istintivo, dal «cogito, ergo sum» al «posto, ergo sum». Segnale di un individualismo galoppante, narcisista e autoreferenziale. Il «permalmost» dei legami sociali si sta sciogliendo. Residua un «io minimo», col suo occhiuto obiettivo puntato su ciò che ti fa apparire.

Estate in cammino...



La strada che conduce al Passo dello Stelvio è l'immagine con cui vogliamo augurare ai nostri lettori una serena estate di riposo. Saranno giorni di «cammino» per la nostra Diocesi, verso il concistoro, ma anche di viaggio per tanti che si recheranno nelle diverse località di vacanza. Buona estate a tutti: il prossimo sarà il numero 32 e porterà la data di giovedì 1 settembre.

Il Concistoro: il significato di un rito per essere creati testimoni di Cristo



Mancano poco più di tre settimane al concistoro ordinario pubblico in occasione del quale, **nella basilica di San Pietro in Vaticano, il nostro vescovo, monsignor Oscar Cantoni, sarà creato cardinale da papa Francesco. Sabato 27 agosto, alle 16.00**, prenderà avvio il rito che, sviluppatosi attraverso i secoli, ha assunto una formula celebrativa particolarmente ricca, rivista per l'ultima volta dieci anni fa con l'approvazione di papa Benedetto XVI.

Nel passato, la creazione di nuovi cardinali avveniva in un concistoro segreto, al termine del quale i porporati residenti a Roma venivano informati delle nomine. La berretta veniva imposta dal Papa il pomeriggio dello stesso giorno, in occasione di una visita al palazzo apostolico. Il successivo concistoro pubblico si svolgeva di solito nella basilica di San Pietro e fra i momenti più espressivi aveva l'atto di ubbidienza fatta dai nuovi cardinali al Papa, l'imposizione del cappello rosso (*galero*) e la prostrazione durante il canto del *Te Deum*, con la testa coperta dal cappuccio della cappa. Immediatamente dopo avveniva il rito dell'*aperitio oris* (apertura della bocca, ndr), dal momento che il Santo Padre, all'atto della consegna della berretta rossa, aveva raccomandato ai nuovi cardinali di essere accorti e prudenti nell'uso della parola (*occlusio oris*, cioè chiusura della bocca). Quindi, il Papa consegnava a ciascuno dei cardinali un anello di zaffiro e gli assegnava una chiesa titolare o diaconia.

«Nel periodo successivo al concilio Vaticano II - ricordava in occasione della riforma di dieci anni fa l'allora maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, **monsignor Guido Marini** -, anche i riti per la creazione dei nuovi cardinali hanno assunto una forma più sobria e semplificata rispetto ai precedenti, conservandone comunque gli elementi essenziali.

Infatti, il concistoro, pur venendo meno la distinzione fra concistoro pubblico e segreto, ha mantenuto il giuramento, l'imposizione della berretta, al posto di quella del cappello, e l'assegnazione del titolo o della diaconia. La consegna dell'anello cardinalizio, invece, avveniva nella Messa concelebrata dal Papa con i nuovi cardinali il giorno successivo al concistoro».

Un testo rinnovato del rito venne utilizzato per la prima volta da **San Paolo VI nel giugno 1969**. Il criterio principale che guidò la redazione - come evidenziò in quell'occasione il delegato per le cerimonie pontificie, **monsignor Annibale Bugnini** - fu la volontà di inserire in un rito liturgico ciò che comunque di per sé non fa parte della liturgia. Si voleva dare una forma celebrativa al concistoro evitando però, allo stesso tempo, ogni elemento che potesse dare l'idea di un nuovo ordine sacro o un "sacramento del cardinalato". In seguito, poi, il concistoro ha subito ulteriori modifiche, che l'hanno avvicinato di più a una vera e propria liturgia della Parola.

In occasione della creazione di nuovi cardinali il 24 novembre 2007, **papa Benedetto XVI** sottolineò come **il concistoro sia «un evento che suscita ogni volta un'emozione speciale**, e non solo in coloro che con questi riti vengono ammessi a far parte del collegio cardinalizio, ma in tutta la Chiesa, lieta per questo eloquente segno di unità cattolica». La celebrazione stessa, infatti - ricordò Benedetto - «nella sua struttura pone in rilievo il valore del compito che i nuovi cardinali sono chiamati a svolgere cooperando strettamente con il Successore di Pietro, e invita il popolo di Dio a pregare perché in loro servizio questi

nostri fratelli rimangano sempre fedeli a Cristo sino al sacrificio della vita se necessario, e si lascino guidare unicamente dal suo Vangelo». In questo senso e per sottolineare i due aspetti che devono caratterizzare questo evento - la nuova responsabilità assunta dai cardinali e il contesto di preghiera -, dopo qualche variazione nella prassi dei concistori degli anni precedenti, nel 2012 si ritenne conveniente apportare alcune piccole modifiche che hanno definito il rito come è in uso oggi.

Il rito di sabato 27 - interamente in lingua latina - si aprirà dopo la sosta del Papa alla Confessione, sulla tomba dell'apostolo Pietro, con il segno di croce e il saluto. Quindi, il primo dei nuovi cardinali, a nome di tutti, rivolgerà a Francesco un indirizzo di omaggio e gratitudine. Seguono l'orazione e la proclamazione della Parola di Dio, che riprende la forma più breve, con la sola pericope evangelica o un brano delle lettere apostoliche.

Le due orazioni all'inizio e alla conclusione del rito

riprendono i testi del 1969, provenienti dalla grande tradizione eucologica romana. Si tratta di testi tratti dalla Messa per l'anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo di Roma del cosiddetto *Sacramentarium Leonianum*. «Queste orazioni - spiegava monsignor Guido Marini - parlano esplicitamente dei poteri affidati alla Chiesa, in particolare di quello affidato a Pietro. Mentre in quella iniziale il Papa prega anche in modo diretto per sé stesso, successore dell'Apostolo, per svolgere bene il suo ufficio, con quella conclusiva il Papa invoca la benedizione di Dio sui neo-porporati».

Dopo l'omelia, il Papa descriverà la creazione dei nuovi cardinali come «un atto gradito e grave del nostro sacro ministero. Esso riguarda anzitutto la Chiesa di Roma, ma interessa pure l'intera comunità ecclesiale: chiameremo a far parte del Collegio dei cardinali alcuni nostri fratelli, perché siano uniti alla Sede di Pietro con più stretto vincolo, divengano membri del clero di Roma, **cooperino più intensamente al nostro servizio apostolico**». E ricorderà che, «**insigniti della sacra porpora, dovranno essere intrepidi testimoni di Cristo e del suo Vangelo nella città di Roma e nelle regioni più lontane**». Dopo aver elencato i nomi dei venti nuovi cardinali con i rispettivi titoli o diaconie, attraverso i quali i porporati entreranno a far parte del clero di Roma, papa Francesco li inviterà a compiere la professione di fede con il Simbolo apostolico. Quindi, **i cardinali giureranno fedeltà e obbedienza al Santo Padre e ai suoi successori. Saranno poi consegnati la berretta rossa, l'anello e poi il titolo o la diaconia**. Imponendo la berretta, il Papa la indicherà «segno della dignità del cardinalato, a significare che dovete essere pronti a comportarvi con forza, fino all'effusione del sangue, per l'incremento della fede cristiana, per la pace e la tranquillità del popolo di Dio e per la libertà e la diffusione della Santa Romana Chiesa». Consegnando l'anello aggiungerà poi: «Ricevi l'anello dalla mano di Pietro e sappi che con l'amore del Principe degli Apostoli **si rafforza il tuo amore verso la Chiesa**». Dopo la preghiera del Padre nostro, il rito proseguirà con il voto su alcune cause di canonizzazione, tra le quali quella del "nostro" beato Giovanni Battista Scalabrini.

ALBERTO GIANOLI

DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale
"speciale Concistoro"
dal 5 settembre

un supplemento speciale per raccontare il Concistoro del 27 agosto, le prime ore da cardinale del Vescovo Oscar e l'accoglienza del 31 agosto nella Chiesa di Como





Ordina le tue copie (almeno 5) scrivendo a settimanalediocesi@libero.it oppure utilizza il QrCode

La Chiesa di Como in festa con il Vescovo Oscar creato cardinale



Sabato 27 agosto, alle 16.00, nella Basilica di San Pietro il Vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, sarà creato cardinale da papa Francesco. **Domenica 28 agosto, nella basilica di San Giuseppe al Trionfale, a Roma**, il neo cardinale

presiederà la **Santa Messa alle 9.00** alla presenza dei pellegrini provenienti dalle diocesi di Como e di Crema (la liturgia sarà trasmessa in diretta streaming sul canale *YouTube del Settimanale della diocesi*). **Lunedì 29 e martedì 30 agosto** i porporati lavoreranno,

con papa Francesco, all'approfondimento del motu proprio *"Praedicate Evangelium"*, sulla riforma della Curia romana. **Nel pomeriggio del 30 agosto, il Santo Padre presiederà la liturgia eucaristica con i nuovi cardinali. Mercoledì 31 agosto**, nella solennità di

Solennità di Sant'Abbondio *Patrono della Città di Como e della Diocesi*

Il Vescovo di Como Mons. Oscar Cantoni Cardinale

Mercoledì 31 agosto 2022

Ore 15.30 - Piazza San Rocco
Visita al luogo dell'uccisione di don Roberto Malgesini

Ore 16.00 - Basilica di Sant'Abbondio
Incontro riservato ai Signori Sindaci delle province di Como, Lecco, Varese e alle Autorità Civili e Militari

Ore 16.45 - Via Plinio
Accoglienza da parte del Capitolo della Cattedrale e omaggio della Banda Baradello

Ore 17.00 - Piazza Duomo
Accoglienza da parte del Sig. Sindaco di Como, di S.E. il Prefetto di Como e del Presidente della Provincia di Como

Ore 17.30 - Cattedrale
Solenne Pontificale

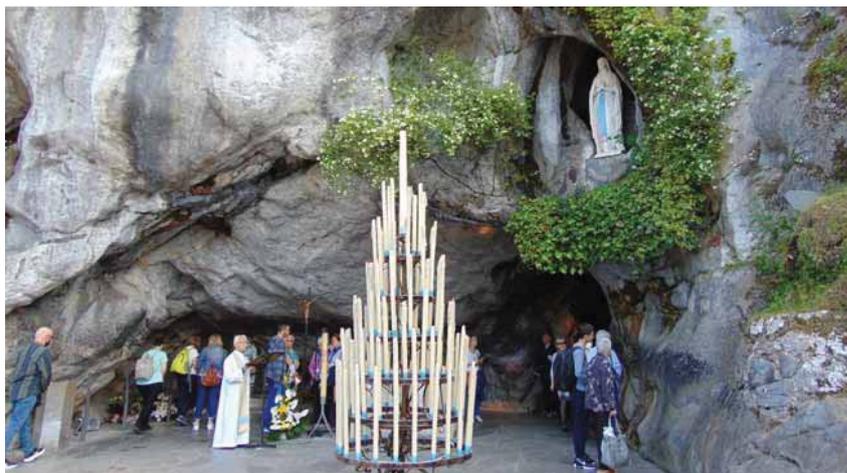


Sant'Abbondio, patrono principale della Chiesa di Como, tutta la comunità diocesana si radunerà per rendere grazie di questo dono. «Mentre rinnovo l'invito alla più ampia partecipazione - sottolinea il vicario generale **monsignor Ivan Salvadori** -, ricordo che sono ancora disponibili posti per il pellegrinaggio a Roma (dal 26 al 28 agosto) nel corso del quale sarà possibile partecipare al Concistoro (*rivolgersi all'ufficio Pellegrinaggi: vedi ultima pagina di questo numero del Settimanale - ndr*). Inoltre - riprende monsignor Salvadori - la Questura di Como chiede di **indicare il numero approssimativo delle persone che intendono partecipare all'accoglienza del neo-cardinale a Como il 31 agosto**. A tal fine, chiedo cortesemente ai parroci di indicare il numero dei partecipanti provenienti dalle loro parrocchie o comunità pastorali al seguente indirizzo mail: accoglienza@diocesidicomo.it. Come da programma pubblicato qui accanto, il pomeriggio del 31 agosto sarà scandito e articolato in diversi momenti. **Alle 15.30, in piazza San Rocco**, ci sarà una **breve sosta sul luogo dell'uccisione di don Roberto Malgesini**. Sarà un momento di raccoglimento e preghiera di fronte alla croce posta sul luogo dell'uccisione di don Roberto. **Alle 16.00, nella Basilica di Sant'Abbondio**, è previsto l'incontro con i sindaci delle province di Como, Lecco, Varese e le autorità civili e militari. Il Cardinale offrirà ai presenti una breve riflessione, cui seguirà la preghiera a Sant'Abbondio. **L'incontro con i sindaci e le autorità civili e militari della provincia di Sondrio si svolgerà domenica 11 settembre, a Tirano**, nel contesto della Giornata dell'Ammalato. **Alle 16.45, in piazza del Duomo**, ci saranno: l'accoglienza del Cardinale da parte del Capitolo della Cattedrale; poi un omaggio musicale della Banda Baradello; a seguire il Prefetto di Como, il Sindaco di Como e il Presidente della Provincia di Como, fuori dal Duomo, rivolgeranno un breve indirizzo di saluto al Cardinale. **Alle 17.30, in Cattedrale, monsignor Cantoni presiederà la Messa pontificale nella memoria di Sant'Abbondio**, concelebrata dai Vescovi (fra loro l'arcivescovo di Milano e metropolita della regione ecclesiastica lombarda monsignor Mario Delpini) e dai sacerdoti presenti. La Messa sarà trasmessa in diretta dall'emittente EspansioneTV. **I fedeli presenti in Cattedrale sono invitati a seguire le indicazioni che verranno date dai volontari: nei prossimi giorni attraverso gli strumenti web e social diocesani saranno fornite ulteriori indicazioni.**

a cura di
ENRICA LATTANZI

A Lourdes, pellegrini in 250 da tutta la Lombardia

Saranno presenti diversi rappresentanti anche della nostra diocesi: un'esperienza sempre coinvolgente ed emozionante



Saranno oltre 250 i pellegrini lombardi tra malati, dame e barellieri, sacerdoti, accompagnatori e fedeli che dall'4 al 10 agosto parteciperanno a un pellegrinaggio a Lourdes, organizzato dalla sezione lombarda dell'Unitalsi. L'associazione tradizionalmente dedica ai giovanissimi alla prima esperienza come volontari questo pellegrinaggio di agosto che vedrà decine di ragazzi lombardi vivere un'estate diversa. **A guidare spiritualmente il gruppo dei pellegrini sarà il vescovo di Cremona, monsignor Antonio Napolioni.**

I volontari e i pellegrini partiranno dalle diverse province lombarde in un itinerario che, la prossima settimana, li porterà in un pellegrinaggio di fede e servizio alla grotta di Massabielle. Per L'Unitalsi Lombarda quello di agosto è da sempre un viaggio particolare che pone un accento particolare alla partecipazione di ragazzi e giovani che scelgono di dedicare le loro vacanze a un'esperienza di servizio a favore delle persone anziane e con disabilità. Ma non sarà un viaggio solo "per", sarà un pellegrinaggio "con" gli anziani, persone disabili e gli altri pellegrini: un vero cammino di fraternità.

In questa estate 2022 partiranno sette pullman di cui tre attrezzati riservati al trasporto dei pellegrini ammalati che viaggiano in posti speciali ad essi dedicati per viaggiare in maniera idonea alla loro necessità. Sono diversi i gruppi di pellegrini che partiranno con le sottosezioni lombarde e tra loro i ragazzi e ragazze provenienti in particolare da Cremona, Como, Mantova Busto Arsizio, Crema, Legnano e Varese Seveso, Pavia, Bollate, Merate, Milano e Sondrio. «È stato fatto un grande sforzo organizzativo e aggregativo per poter confermare questo tradizionale pellegrinaggio estivo come uno dei più numerosi e partecipati dai giovani del nostro anno unitalsiano» racconta Luciano Pivetti, presidente regionale dell'Unitalsi Lombarda. Che aggiunge «Saranno davvero numerosi i giovani che per la prima volta proveranno questa esperienza di servizio a chi è nel bisogno. In particolare, mi piace ricordare che oltre una trentina arrivano dalla diocesi di Cremona. Sarà compito dei nostri gruppi locali offrire continuità a questa esperienza affinché lo stile di servizio e di relazione con gli altri possa diventare quotidianità di vita. Solo così l'esperienza di pellegrinaggio, con le sue proposte di un modo diverso di vivere le proprie relazioni con gli altri e con Dio, può insegnare a vivere l'emozione del dono di sé in tutti gli altri giorni dell'anno!» conclude Pivetti.



8° Incontro regionale dei sacerdoti e diaconi anziani e ammalati

15 settembre 2022

Santuario di S. Maria del Fonte Caravaggio

- ore 10.00 Accoglienza dei sacerdoti
- ore 11.00 Preparazione alla liturgia e alla processione dei sacerdoti al Centro di spiritualità del Santuario
- ore 11.30 Partenza della processione verso il Santuario recitando il rosario
- ore 11.45 Celebrazione eucaristica con i vescovi lombardi nel Santuario presieduta da Sua Eminenza Cardinal Oscar Cantoni con omelia di Monsignor Mario Delpini Arcivescovo di Milano

Al termine pranzo al Centro di spiritualità del Santuario, saluti e congedo



AVVISO SACRO



REFERENTE
UNITALSI
Sezione lombarda

via G. Labus, 15 - 20147 Milano - tel. 02.21117634 - fax 02.56651041
segreteria@unitalsilombarda.it - www.lombarda.unitalsi.com

“**B**enedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode” (v. 1) Il Salmo 34 inizia con un proposito al futuro, ma la cui frequenza è “in ogni tempo”. Un invito da non lasciare cadere mai, eppure del tutto non scontato! Diciamoceci apertamente: noi non lodiamo affatto il Signore sempre, ma neanche spesso; è già tanto se ci riusciamo qualche volta! Riusciamo a lodare Dio quando le cose ci vanno bene, o meglio: quando ci pare che le cose vadano bene o proprio come noi desideriamo. Succede anche frequentemente che non vi siano problemi gravi in famiglia, né guai di salute, né questioni economiche o di lavoro, ma noi non percepiamo affatto che tutto questo sia Grazia, mentre ci raggomitoliamo in uno grigio e affaticato camminare con lo sguardo basso! Svegliarsi, svegliarsi tutti la mattina, essere uniti come coppia e coi figli e andare ciascuno a scuola o alla sua attività non sono cose che possiamo trascinare senza una gratitudine costante, una riconoscenza umile, ma consapevole. Proviamo ad immaginare se ogni mattina la nostra famiglia si riunisce in cucina, mentre si fa colazione e non la si tranguggia in piedi ciascuno per conto suo e in un attimo, solo un attimo di raccoglimento, ripettesse insieme questo verso iniziale del salmo? Forse la giornata assumerebbe una direzione diversa, non sarebbe magicamente priva di difficoltà, ma si arriverebbe a sera con più probabilità di avere magari il corpo spossato, ma il cuore pacificato. “Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato” (vv. 3-5). Chi non ha paura, le sue paure, quelle che sono solo sue e che gli sembra di non riuscire a condividere con nessuno? Ebbene Dio libera anche da quelle, perché – come dice un canto tradizionale – “è

AI BORDI DELLA CRONACA di Giovanni Maria Capetta

In famiglia: impariamo a pregare...



vero amico solo Lui”. “Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce” (vv. 6-7). Ancora il riconoscimento che sì, abbiamo tante angosce, ma se sappiamo chiedere aiuto con umiltà, se ci riconosciamo “poveri”, cioè bisognosi di Lui, non dovremo vergognarci e arrossire, ma anzi il Signore farà risplendere il suo volto su di noi e saremo raggianti, i fratelli ci potranno riconoscere, sapranno che viviamo una speranza che non viene da noi. “Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia [...] nulla manca a coloro che lo temono [...] a chi cerca il Signore non manca alcun bene” (vv 9-11). Ecco l’atteggiamento della lode che ritorna; con un’immagine divenuta diffusissima nella spiritualità cristiana, il salmista descrive la gioia del riconoscimento della bontà

del Signore come qualcosa che si può gustare, ovvero percepire con i sensi “spirituali”. È chiaro, inoltre, che tutta la tradizione ha potuto prefigurare in questa sinestesia fra il gusto e la vista una profetica anticipazione di quanto possiamo oggi vivere attraverso l’esperienza della comunione eucaristica, quando mangiando il pane e il vino, assumiamo il corpo e il sangue di Cristo. Forte di questo nutrimento spirituale, la famiglia cristiana può far suoi i versi sapienziali con cui il salmo prosegue, quasi una sorta di piccolo vademecum di padre in figlio: “Venite, figli, ascoltatemi: vi insegnerò il timore del Signore. Chi è l’uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene? Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta’ lontano dal male e fa’ il bene, cerca e persegui la pace” (vv 12-15). Il giusto ama e cerca il bello e il buono e lo persegue soprattutto con l’onestà e la temperanza, orientato verso una pace che prima di tutto nasce nel suo cuore e poi nei rapporti con i fratelli. “Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato”. Ancora un riferimento che poi ritroveremo sulla croce quando a Gesù non viene riservata la prassi di spezzare le gambe per assicurarsi della morte, ma soprattutto una reiterata fiducia che anche nella prova più profonda, Dio – pur misteriosamente – non ci fa mancare la sua presenza. “Non sarà condannato chi in lui si rifugia” (v. 23). Signore, anche solo al tramonto della vita, se non fossimo riusciti a fidarci fino in fondo di te ben prima, concedici di credere che tu sei venuto per salvarci, non solo per giudicare i nostri peccati. I componenti di una famiglia che si rifugia in te non potranno essere delusi, in qualunque momento tu busserai alla loro esistenza, apriranno le braccia contemplando la tua venuta.



LA VOCE DELLE TRAGEDIE NEL TEMPO DELLE FERIE

Neppure le notizie tristi vanno in ferie, arrivano nei luoghi della villeggiatura nel tempo in cui si vorrebbe staccare la spina: la morte di una bimba abbandonata dalla madre, un nigeriano assassinato in una via della città nell’indifferenza dei passanti, un quindicenne che nell’ombra del padre uccide la madre, il numero delle vittime della guerra in Ucraina che sale, le navi cariche di grano bloccate nei porti del Mar Nero, la fuga di altri disperati attraverso il Mediterraneo, quattro bimbi strappati ai loro genitori dall’alluvione nel Kentucky, le catastrofi provocate dagli incendi, il prolungarsi della pandemia, una politica malata... Certo, ci sono anche notizie che raccontano fatti di speranza e di solidarietà ma non attenuano lo sconcerto e il turbamento. C’è un’inquietudine che suscita domande sul senso della vita e sul futuro dell’uomo. Non basta una passeggiata

tra il verde o una nuotata in acque limpide per allontanarle. Si possono rinviare ma non cancellare, prima o poi tornano non per sconquassare un meritato riposo ma per non lasciarlo in balia di illusioni o di vane speranze. I commenti degli esperti e degli opinionisti riempiono giornali e talk show. Hanno il loro valore anche se lasciano incomplete le risposte alle domande più profonde, si fermano ai confini del visibile. Le tragedie dicono però che c’è “qualcosa” che va oltre le analisi, le valutazioni sociologiche e culturali, oltre le letture e le azioni politiche. C’è “qualcosa” di invisibile che non è di tutti raccontare. Questo “qualcosa” che va oltre si chiama “spiritualità”, si chiama “preghiera”. Si chiama impegnativo “incontro con l’Altro”. Non è facile parlarne ma se la cronaca si soffermasse sui luoghi della preghiera e del silenzio, se li raccontasse con il suo linguaggio,

aiuterebbe l’opinione pubblica a comprendere il senso della storia, aiuterebbe l’umanità a ritrovare la direzione del cammino. Difficile anche dire che il “qualcosa” di invisibile, che senza sottovalutarle va oltre le analisi e le valutazioni, non è fuga dal mondo, non è rinuncia alla responsabilità, non è astenersi dall’impegno: è un talento da portare alla luce e mettere a frutto per il bene di tutti. C’è una storia che dice della sua efficacia, una storia che a volte sfugge alla stessa comunità cristiana chiamata sempre a scavare nel proprio terreno. Così a questa comunità si rivolgeva Alberto Monticone, parlamentare, intellettuale, presidente dell’Ac: “non seppellisca questo talento ma lo commeri con la sua stessa vita e ne diverrà più ricca anche sul piano della evangelizzazione della società civile”.

PAOLO BUSTAFFA

Stella polare di don Angelo Riva

Politica, un paradosso tutto italiano

Il paradosso italiano è che la politica sembra funzionare meglio quando non c’è. Di per sé l’ultimo scorcio della XVIII Legislatura, iniziato nel febbraio del 2021 con la fiducia al governo di Mario Draghi e conclusosi lo scorso 20 luglio, deve essere considerato anomalo. E come potrebbe essere diversamente? Tutto nacque dalla decisione del Presidente Mattarella che, considerata la gravità della situazione (pandemica, con la campagna vaccinale che procedeva a rilento; ed economica, con l’urgenza di interventi incisivi per «mettere a terra» i finanziamenti comunitari del PNRR), e preso atto dell’incapacità delle forze politiche di esprimere una maggioranza parlamentare, decise di incaricare un tecnico di assoluto prestigio internazionale, Mario Draghi, per guidare un governo di solidarietà nazionale nell’emergenza. Chiamando le suddette forze politiche a fare un passo indietro, rispetto ai propri convincimenti ideali, come segno di responsabilità. Uno smacco, per la politica italiana: un’ammissione di infantilismo e di incapacità a fare il proprio mestiere (governare), tanto da rendere necessario il ricorso a una «bambinaia» presa a prestito dalla Banca Centrale Europea. Uno stato di paralisi e di stallo politico riconfermato dodici mesi più tardi in occasione dell’elezione del Presidente della Repubblica: anche qui un fiasco pressoché totale, l’incapacità di mediare fra veti e steccati, e l’umiliazione di dover andare in ginocchio dall’ex Presidente Mattarella a pietre la disponibilità per un secondo mandato quinquennale. Nel frattempo il piglio governista e decisionista del Primo Ministro – prestato alla politica, ma di chiara foggia «impolitica», tipica del top manager abituato ad ascoltare tutti, ma poi a decidere senza troppi attendismi – segnava una costante messa in mora dei partiti che lo sostenevano, chiamati per

amor di patria a ingoiare rospi su rospi (uno su tutti: il finanziamento della guerra ucraina). Non andava meglio in Parlamento, la cui attività legislativa sarebbe di per sé indipendente dall’azione di governo, e tuttavia la necessità di non creare fibrillazioni parlamentari, che si sarebbero scaricate sull’esecutivo, minacciandone la stabilità, portava per così dire a ibernare i lavori delle Camere, soprattutto sui temi potenzialmente più divisivi (ddl Zan, legge sul fine-vita, liberalizzazione della cannabis, *jus scholae*...). Insomma, una situazione politicamente *border line*, dalla quale augurarsi di uscire al più presto, con nuove elezioni e ripristino del normale e fisiologico confronto politico. E invece? Invece, proprio nei diciotto mesi della reggenza Draghi, paradossalmente la politica è sembrata funzionare come non mai. L’economia e l’export italiano hanno rialzato la testa, capeggiando le stime della crescita economica europea. La campagna vaccinale è stata, se non un successo, certamente assai incisiva. Importanti riforme, chieste dall’Europa in cambio dei denari del PNRR (come quella della giustizia o il catasto), sono andate in porto. Gli stessi progetti per «mettere a terra» i finanziamenti europei sono proseguiti come da cronoprogramma. Allo scoppio della guerra russo-ucraina, l’Italia si è ritrovata a vestire l’insolito ruolo da protagonista, rompendo il tradizionale asse franco-tedesco, ed esibendo una posizione aperta quanto fermissima e chiara. Draghi ha avuto un ruolo fondamentale nell’avviare le sanzioni contro l’imperialismo russo (sua l’idea dei congelamenti bancari), e c’era lui, insieme a Macron e a Schulz, sul treno dell’europeismo che ha portato a Kiev i tre leader degli Stati fondatori. Nello stesso tempo, è stato lui ad andare a dire con chiarezza a Biden che però i popoli europei vogliono la pace, non la guerra. Con



il ministro Cingolani si è avviata una campagna di differenziazione degli approvvigionamenti energetici (per sottrarsi al ricatto di Putin) che i tedeschi, legati a doppia mandata al gas russo, se la sognano. Col «decreti aiuti» si è cercato di mettere una pezza a inflazione e caro-energia, con un occhio di riguardo a famiglie e imprese, e senza aumentare il carico fiscale. E sempre da Draghi è venuta con forza la proposta, finora ignorata dai partner europei, che potrebbe realmente sterilizzare le convulsioni della bolletta energetica: mettere un tetto massimo alle oscillazioni del mercato speculativo sul prezzo del gas. Insomma, cosa chiedere di più a un governo non politico? All’appello mancano giusto cuneo fiscale e concessioni a taxisti e balneari... E adesso che «finalmente», con la campagna elettorale, la politica sta tornando? Che sollievo la ripresa della sloganistica d’ordinanza («pericolo fascista», «il partito delle tasse», gli ultimi che ho sentito). Consiglierei di tener d’occhio l’andamento di quegli obiettivi politici di cui sopra. Quelli sostanzialmente centrati dal governo «non politico».

In Italia per la prima volta si affronta una campagna elettorale durante il periodo estivo. C'è un tema che dovrebbe essere centrale e andrebbe dibattuto accanto a quelli aggravati dalle emergenze della guerra e del Covid: la crisi demografica. Il perdurare da decenni, ormai, del crollo della natalità sembra incontrastrabile e sta erodendo le fondamenta del futuro del Paese in modo silenzioso e costante. Secondo le stime Istat, dopo l'ulteriore record negativo registrato nel 2021, neanche nel 2022 potremo vedere un'inversione di tendenza: i dati provvisori del primo trimestre del 2022 mostrano che a marzo il numero dei nuovi nati è diminuito - ancora - dell'11,9% rispetto all'anno precedente. Il suono di sottofondo non è più quello di una campanella dall'allarme, ora siamo alla sirena fissa. Il percorso che si presenta di fronte a noi, perseverando su questa strada è lo spopolamento e l'insostenibilità del sistema di welfare e di quello economico tra qualche anno. Chissà se il tema riceverà attenzione durante i dibattiti elettorali. Chissà se i politici avranno il coraggio di alzare l'asticella del confronto per discutere di problemi che vadano oltre il quotidiano: perché avere un ruolo di guida significa fare vedere un orizzonte non solo tappare una

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Andrea Casavecchia

Alla ricerca di prospettive per la natalità



buca. Crisi delle materie prime, crisi sanitaria sono gravi ma problemi congiunturali, invertire la tendenza dei tassi di natalità è una questione strutturale e

fondamentale per offrire una prospettiva al paese. Qualcosa nell'ultimo periodo è stato fatto: l'assegno unico per i figli e il complessivo *Family Act* vanno verso quella direzione. L'intento è riformare i congedi parentali, in modo che tutte le categorie di lavoratori possano usufruire di congedi di paternità obbligatori; incentivare il lavoro femminile promuovendo il lavoro flessibile; sostenere le famiglie nelle spese scolastiche, per le attività sportive e culturali; aiutare i giovani sotto i 35 anni per promuovere la loro indipendenza economica. A queste misure vanno aggiunti gli investimenti previsti nel PNRR per ampliare l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia. Tutte queste misure sono una traccia per innestare una politica di sostegno alle famiglie, ma non saranno sufficienti se non si passerà a una cultura che ripartisca la fatica dei carichi di cura, che valorizzi l'apporto delle donne nel mondo del lavoro e non le sfrutti, evitando di sovrapporre la flessibilità alla precarietà, che lasci i giovani diventare adulti con le loro responsabilità e la loro libertà con la scusa di considerarli sempre in prova. Per cambiare rotta i cittadini che aspirano a costruire una famiglia dovranno avere fiducia che non saranno lasciati soli e per questo il ruolo della politica rimane essenziale.

Povertà in tavola

Ci sono quasi 3 milioni di italiani a "rischio fame"

In Italia si fa ancora la fame. Certo non siamo come in un paese in via di sviluppo, ma condizioni economiche, struttura dei costi di produzione e quindi aumento dei prezzi, effetti della pandemia prima e adesso della crisi internazionale, concorrono tutti a creare, e far crescere, un'area di popolazione che non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena. Paradossi di un paese sviluppato (non completamente) e moderno ma pieno di contraddizioni. A mettere in fila numeri e ragionamenti sul tema, sono stati i coltivatori diretti qualche giorno fa nel corso della loro assemblea annuale. In Italia, stando appunto ad una nota Coldiretti, sarebbero "2,6 milioni le persone costrette addirittura a chiedere aiuto per mangiare". Un numero enorme, in crescita nel 2022 a causa della crisi scatenata dalla guerra in Ucraina con l'aumento dell'inflazione, dei prezzi alimentari e i rincari delle bollette energetiche. Se si guarda ad altri dati (di fonte Fead, Fondo per l'aiuto europeo agli indigenti), la situazione appare ancora più drammatica. Sarebbero 5,6 milioni le persone in povertà assoluta in Italia. Il dettaglio delle statistiche offre poi un quadro particolareggiato. Fead, aiuta due milioni e 645.064 persone tra cui 538.423 bambini (di età uguale o inferiore ai 15 anni), 299.890 anziani, 81.963 senza fissa dimora (di età uguale o superiore ai 65 anni), 31.846 disabili. Appare un fenomeno che pareva essere molto più contenuto. Non si tratta solo, infatti, di fasce debolissime del nostro sistema sociale, ma di migliaia e migliaia di persone che quasi da un giorno all'altro si sono ritrovate in difficoltà. Sono le cosiddette nuove povertà quelle che stanno crescendo e che sono determinate, viene spiegato dai coltivatori ma non solo, "dal caro prezzi ma anche dal rallentamento dell'economia e dalla frenata dell'occupazione". In altre parole, "con la crisi un numero crescente di persone è stato costretto a far ricorso alle mense dei poveri e molto più frequentemente - sottolinea la Coldiretti - ai pacchi alimentari, anche per le limitazioni rese necessarie dalla pandemia". Coldiretti spiega: "A spingere i rincari e l'aumento della dipendenza alimentare dall'estero è il fatto che nel 2022 le importazioni di prodotti agroalimentari dell'estero, dal grano per il pane al mais per l'alimentazione degli animali, sono cresciute in valore di quasi un terzo (+29%), aprendo la strada al rischio di un pericoloso abbassamento degli standard di qualità e di sicurezza alimentare, secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi ai primi cinque mesi dell'anno". Oltre a tutto questo, fanno la loro parte anche l'aumento generalizzato dei prezzi, la crescita delle difficoltà sul lavoro, le incertezze del clima e internazionali. Le cause di tutto questo sono ben note ma, per ora, difficilmente contrastabili.

Economia: cresce la crisi

Lessersi dichiarati nemici di un autocrate russo che però ci rifornisce abbondantemente del vitale metano, ci sta creando problemi che non si esauriscono nella famosa frase: preferite l'aria condizionata o aiutare gli ucraini? La risposta quasi univoca è: entrambi, mentre la situazione impone quasi un aut aut. Ma è un aut aut che non regge. Ci affrancheremo dal gas russo entro un paio d'anni, ma nel frattempo? Per l'Italia il gas è necessario per produrre una buona fetta di elettricità, per scaldare le case, per determinati utilizzi industriali (vetro, ceramiche, acciaio...). Qui non si tratta semplicemente di essere più sobri, di moderare i consumi: quasi tutti l'hanno fatto dopo la prima bolletta che ci ha fatto rizzare i capelli. Oscureremo le vetrine di notte, i lampioni dell'illuminazione stradale e qualcos'altro. Ci sarebbe da discutere casomai su come scuole,

ospedali, edifici pubblici non abbiano particolari riguardi verso un consumo più consapevole ed equilibrato. Ma tant'è: pubblico e privato da tempo sembrano vivere in universi paralleli e quindi non comunicanti. Il fatto è che elettricità e gas sono vitali per la seconda economia manifatturiera del continente, la nostra. E pure per la prima, la Germania: ricordiamoci che noi lavoriamo moltissimo per le aziende tedesche, e se quella locomotiva rallenta o si ferma... Ora stiamo pensando a riempire gli stocaggi del metano, purtroppo acquistato a prezzi stellari; ad affidarci alle importazioni di elettricità più di prima, soprattutto dal nucleare francese; a velocizzare l'iter di realizzazione degli impianti eolici e fotovoltaici, che però hanno i loro tempi. Si sta ragionando su un piano di riduzione delle forniture a certe industrie energivore, in cambio di indennizzi: cioè lavorare meno proprio mentre l'economia sta correndo e le commesse fioccano. Il vero rischio però è quello di una crisi energetica che mini un po' tutta l'economia italiana. (Nicola Salvagnin)

VACANZE

Un tempo da non sprecare

Cosa fare in vacanza? Per una volta ci concediamo il lusso di allontanarci dalle urgenze e dalle visioni più o meno stringenti legate alla politica scolastica e alle vicende quotidiane della scuola italiana - ma senza illuderci: le questioni in sospeso restano, dalle riforme in perenne discussione al reclutamento degli insegnanti, alla burocrazia legata alla ripetenza di settembre (con mascherine o no?) - per dedicarci al tempo vuoto, alla "vacanza", appunto. Con la convinzione che il tempo vuoto è forse più impegnativo di quello pieno. Infatti succede che nella quotidianità tutto (salvo qualche eccezione) viene determinato, gestito, organizzato così che ciascuno arriva a alla fine della giornata, della settimana, del mese senza quasi rendersene conto. Il mondo della scuola non fa eccezione, e questo vale per l'istituzione e per tutte le sue componenti, i soggetti che la abitano, a cominciare dai protagonisti principali che sono gli studenti. Quegli stessi studenti che "sognano" la vacanza e che poi magari finiscono per trovarsi

proprio davanti a un tempo vuoto del quale non sanno che farsene. Perché il tempo vuoto è difficile da gestire. E nello stesso tempo, a ben pensarci, è una messa alla prova della validità del "tempo pieno", cioè di quella scuola che ha come compito proprio quello di favorire la crescita delle persone così che siano capaci di vivere il proprio tempo - le ore della giornata e insieme il "tempo" come condizione esistenziale e culturale nella quale si trovano immersi - da protagonisti: di organizzare, gestire, determinare l'esistenza. Insomma, la vacanza è tutt'altro che questione "balneare", cioè - seguendo l'uso comune di un termine - di poco conto, di distrazione, di sospensione della vita ordinaria. Al contrario, la vacanza è davvero una messa alla prova - un po' per tutti, non solo per i più giovani e gli studenti in specie - un tempo che diventa occasione da non sprecare. Una volta esistevano i "compiti delle vacanze". Una seccatura infinita per studenti e famiglie che dovevano misurarsi con esercizi, letture, temi... magari fatti tutti subito,

appena finita la scuola, "così non ci si pensa più". In teoria erano un modo per "tenersi in allenamento" e sulla loro utilità hanno discusso a lungo e con esiti diversissimi pedagogisti, opinionisti, professori, mamme e papà. Forse occorre riflettere sulla vacanza - e le vacanze - come compito, cioè appunto sulla capacità di affrontare e riempire di senso il tempo vuoto. Organizzare la giornata, il riposo e l'attività, il gioco e lo studio (e chi vuole aggiungere anche altro) è un compito impegnativo e una tappa del raggiungimento della maturità personale. Chi ha figli soprattutto adolescenti sa come si tratti di una sfida difficile, insidiata, ad esempio, da quei subdoli strumenti che si chiamano smartphone - ormai sono una prolunga del corpo e della mente - capaci di assorbire energie e inventiva in un mondo ancora più sospeso di quello della "vacanza" di cui abbiamo parlato fin qui. Ma a questo apre discorsi ancora più ampi e da approfondire. In ferie, naturalmente.

ALBERTO CAMPOLEONI



I numeri della tratta in Italia

La tratta degli esseri umani, che coinvolge per più della metà dei casi donne, ragazze e bambine, ma anche ragazzi e bambini, è ancora uno dei mercati illeciti più diffusi e proficui in tutto il mondo, insieme al traffico di droga e armi. I soli casi accertati nel 2020, che hanno dato luogo a procedimenti giudiziari e condanne, riguardano 109.216 vittime nel mondo, un numero che non rappresenta le proporzioni reali del fenomeno in gran parte sommerso, e che è indice della debolezza dei Paesi nel contrastarlo. Secondo l'analisi condotta dal Dipartimento di Stato americano, tra i 185 paesi monitorati sull'applicazione del Protocollo di Palermo (2000) per la prevenzione, soppressione e punizione del traffico di esseri umani, infatti, solo 28 avrebbero messo in campo sforzi significativi ed efficaci, come nel caso di Stati Uniti, Australia, Canada, Gran Bretagna, Svezia o Namibia, e tra gli europei Belgio, Spagna, Austria e Francia, mentre l'Italia è relegata a gradino sotto, in compagnia di Albania, Bangladesh, Costa d'Avorio, Nigeria, Malta, Cipro e Marocco, tra gli altri.

In Europa, dove si stima che il traffico di esseri umani produca in un anno 29,4 miliardi di euro di profitti, ben un quarto dei soli 14.000 casi identificati riguardano vittime minorenni, intrappolate in gran parte nello sfruttamento della prostituzione (64%).

In Italia, i casi emersi e assistiti nel 2021 dal sistema anti-tratta erano 1.911 (con 706 nuove prese in carico nel corso dell'anno), in gran parte di sesso femminile (75,6%), mentre i minori rappresentavano il 3,3% del totale (61). Tra le vittime assistite, la forma di sfruttamento prevalente è quella sessuale (48,9%), seguita dallo sfruttamento lavorativo (18,8%). Tra i paesi di origine delle vittime prevale la Nigeria (65,6%), seguita da Pakistan (4,5%), Marocco (2,6%), e, tra gli altri, da Gambia (2,5%) e Costa d'Avorio (2,3%), che, sebbene ancora in numeri percentualmente ridotti, si segnala per un trend in crescita negli ultimi anni. Sono infatti di origine ivoriana il 4,6% delle 130 donne e ragazze con figli minorenni (161) che risultano assistite dal sistema anti-tratta italiano all'8 giugno 2022. Si tratta di giovani donne due volte vittime dello sfruttamento, per gli abusi e spesso i ricatti estremi che fanno leva sulla loro condizione di madri particolarmente vulnerabili. La fascia di età prevalente (45,4%) ha tra i 18 e i 25 anni, ma c'è anche chi ne ha meno di 17.

Questi alcuni dei dati in evidenza nella XII edizione del rapporto **"Piccoli Schiavi Invisibili"**, diffuso da *Save the Children*, in occasione della **Giornata Internazionale Contro la Tratta di Esseri Umani**. Il rapporto analizza le condizioni di bambine, bambini, adolescenti e giovani vittime o potenziali vittime di tratta e sfruttamento nel nostro Paese, anche alla luce dell'impatto della pandemia che le ha rese ancora più invisibili e irraggiungibili, perché più sfruttate sessualmente nel chiuso delle case e con l'ausilio della rete, e che le ha costrette spesso ad accettare di svolgere anche altre attività rischiose fuori controllo e sottopagate, in alcuni casi sul limite o fuori dalla legalità.

Nel 2021 l'Europol ha ricevuto 28.758 segnalazioni di tratta o traffico di esseri umani, con 6.139 nuovi casi. Le organizzazioni criminali attive nel traffico di esseri umani si sono adattate alle restrizioni della mobilità transnazionale imposte dal contenimento della pandemia, utilizzando sempre di più lo sfruttamento sessuale in-door e i canali alternativi, come gli ambienti digitali, creando un vero e proprio sistema di e-trafficking. Chat online, social media, agenzie di collocamento online, siti web di assistenza all'immigrazione contraffatti per reclutare potenziali vittime, forum sul dark web, pagamento dei servizi legati allo sfruttamento tramite criptovalute, vengono utilizzati per mettere in atto diverse forme di sfruttamento. In Italia, per esempio, sono stati registrati nel 2021, 5.316 casi di pedopornografia trattati dalla Polizia Postale, con un aumento del 47% rispetto al 2020 (3.243), e 531 minori vittime di adescamento online,

con una concentrazione di casi nella fascia 10-13 anni (306).

«Il fenomeno della "tratta digitale" si è affermato particolarmente nel periodo dell'emergenza Covid. Se i criminali hanno saputo cogliere molto rapidamente le opportunità del digitale, le autorità di competenza e la rete di protezione devono oggi fronteggiare diverse sfide nel cercare di contrastare il fenomeno. Dobbiamo rafforzare gli strumenti di monitoraggio e conoscenza dell'*e-trafficking* e dello sfruttamento indoor, coinvolgendo istituzioni nazionali, sovranazionali e internazionali e organizzazioni indipendenti attive nella protezione dei minori» dichiara **Raffaella Milano**, direttrice dei Programmi Italia-Europa di *Save the Children*.

Durante la pandemia le organizzazioni anti-tratta attive nel mondo hanno avuto molte più difficoltà nel garantire un lavoro costante di emersione, identificazione e osservazione delle vittime, come sembra dimostrare anche il numero di casi segnalati nel database globale **Counter Trafficking Data Collaborative** che era di 27.840 nel 2019, ma è crollato a 4.120 nel 2020 e 2.060 nel 2021, mentre salta anche all'occhio un preoccupante raddoppio della percentuale di vittime minorenni, passate dal 3,3% del 2020 al 6,8% del 2021 (di cui il 3,8% sotto gli 8 anni).

In Italia si evidenzia come l'acuirsi della crisi economica innescata dalla pandemia, molteplici i rischi di sfruttamento per gruppi particolarmente vulnerabili, come i minori stranieri non accompagnati, che spesso arrivano nel paese con un pesante debito contratto con i trafficanti per il viaggio che devono ripagare. Si tratta in gran parte di adolescenti di sesso maschile, che si trovano esposti al rischio di sfruttamento in particolare nel momento in cui escono dal sistema di accoglienza per il compimento della maggiore età (il compimento della maggiore età è la causa dell'uscita dalla rete di accoglienza nel 64,2% dei casi) che li trova spesso in condizioni di integrazione ancora fragili e precarie, o per allontanamento volontario dalle strutture (25,6%), a volte su richiamo di connazionali o altre persone che propongono lavori in nero nelle grandi città come Roma o Milano. I gruppi più vulnerabili in questo caso sono i minori non accompagnati egiziani, bangladesi, ma anche tunisini.

L'impatto della pandemia ha reso ancora più evidente, se possibile, la condizione di totale vulnerabilità delle vittime o potenziali vittime di tratta e sfruttamento. Donne, bambine, bambini e adolescenti che hanno sofferto già molto nella loro vita e non hanno quasi mai gli strumenti per potersi difendere, e, soprattutto, persone e alternative positive a portata di mano intorno a loro. L'Europa e l'Italia sono territori di massimo guadagno per i trafficanti, ed è indispensabile che rafforzino l'efficacia nel contrasto del fenomeno e nella protezione delle vittime, a partire dalla prevenzione. All'Europa chiediamo nell'ambito della riforma del **Patto Asilo e Migrazione**, una normativa volta ad assicurare la piena protezione dei minori non accompagnati che si spostano attraverso i confini esterni e interni e sui territori degli Stati Membri, prevedendo anche procedure di ricongiungimento familiare spedite e un sistema di ricollocamento sicuro tra gli stati membri che superi il sistema di Dublino e prevenga i movimenti secondari autonomi, pericolosissimi per i minori e manna per trafficanti. All'Italia chiediamo misure strutturali, come l'approvazione da parte del Governo nell'ambito degli affari correnti del **Piano Anti-Tratta Nazionale** che - fermo dal 2018 - rappresenta ormai un'urgenza per la presa in carico di tante vittime. La crisi di governo non può e non deve bloccare l'approvazione del Piano che è stato definito anche con il contributo di molti esperti e realtà impegnate sul campo. È fondamentale individuare tempestivamente i minori più vulnerabili e a rischio, per questo motivo chiediamo un monitoraggio indipendente

alle frontiere terrestri, realizzato da team con competenze di protezione dei minori, per individuare precocemente e garantire una assistenza immediata ai i minori a rischio.

I PROFILI DELLE GIOVANI VITTIME DI TRATTA E SFRUTTAMENTO IN ITALIA

Il rapporto cerca di tracciare un profilo di donne e minori più esposti alla tratta e allo sfruttamento, a partire dai casi delle vittime assistite dal sistema anti-tratta, che accoglie principalmente donne molto giovani o minorenni di origine nigeriana, sfruttate nel circuito della prostituzione. La principale motivazione che spinge queste ragazze nel circuito della tratta è legata alla situazione di povertà, fragilità e disgregazione familiare nel contesto di origine in Nigeria, che facilita l'adescamento e il miraggio di potersi fare carico economicamente dei propri familiari una volta giunte in Italia con la falsa promessa di un lavoro regolare, che si trasforma invece nello sfruttamento. Anche se il numero delle persone nigeriane nel sistema di protezione ha registrato una contrazione nel 2022 (37,5%) rispetto all'anno precedente (50%), questo non viene associato ad una riduzione delle ragazze vittime di tratta, quanto piuttosto nell'aumento dello sfruttamento sessuale indoor e online. Nel 2021 si è confermato il trend di aumento delle giovani vittime nigeriane con figli prese in carico dal sistema anti-tratta, bambini nati spesso da violenza, anche di gruppo, subite da parte degli sfruttatori nel corso del viaggio o in Italia, mentre si segnalano alcuni preoccupanti casi di coinvolgimento sotto ricatto di minorenni nigeriane anche nelle economie illegali condotte da connazionali coinvolti nel traffico di droga. Tra i gruppi maggiormente a rischio di sfruttamento, desta allarme una presenza in crescita delle giovani donne e minori ivoriane. Come riportato dagli enti preposti all'accoglienza dei minorenni, le giovani ivoriane, in gran parte di un'età compresa tra i 14 e i 17 anni, si allontanano mediamente dopo pochissimo tempo dalle strutture in cui sono state collocate senza lasciare traccia. I riscontri sul campo indicherebbero il contatto con trafficanti che le spingerebbero a raggiungere, soprattutto attraverso Ventimiglia, la Francia. Queste giovani sono particolarmente vulnerabili perché, secondo le testimonianze raccolte, arrivano in Italia con una profonda stanchezza emotiva, paura, sconforto, preoccupazione per il futuro, bassa autostima, sensazione di non essere degne di avere un futuro sereno e una sfiducia generalizzata verso gli altri, legata verosimilmente a violenze subite, stupri, matrimoni forzati, mutilazioni genitali femminili, che possono gravemente compromettere la percezione di sé, degli altri e delle relazioni di fiducia e affetto.

A conferma del quadro tracciato dal rapporto negli anni precedenti, i dati della mappatura italiana del **Numero Verde Anti-Tratta** italiano relativi al primo trimestre 2022 evidenziano una presenza significativa anche di donne dell'est Europa, provenienti dalla Romania (525), dall'Albania (205) e dalla Bulgaria (91), che, secondo le segnalazioni degli esperti e operatori anti-tratta raccolte, sarebbero quasi le uniche a non aver mai interrotto la loro presenza nella prostituzione su strada, anche se nel caso delle minorenni si è constatato il dirottamento da parte dei trafficanti verso lo sfruttamento in-door. Molte di queste ragazze, spesso molto giovani, provengono da città e contesti socio culturali molto deprivati e spesso sperimentano sin da bambine estrema povertà, violenza e alcolismo; il loro reclutamento avviene soprattutto facendo leva sui loro sogni e sulla voglia di cambiare vita.

IL RE-TRAFFICKING

Come sottolinea il rapporto di *Save the Children*, desta preoccupazione l'aumento delle vittime di tratta che, dopo essere uscite dal sistema anti-tratta, ricadono nelle reti di vecchi o nuovi aguzzini. La crisi economica nel nostro paese, l'eccessiva burocrazia che caratterizza i percorsi di integrazione e la marginalità in cui vivono (spesso ghetti o periferie degradate), favoriscono la ricaduta delle vittime nella medesima o in altre forme di sfruttamento, con un impatto devastante sul nuovo progetto di vita personale intrapreso. Se c'è stato un buon accompagnamento lavorativo e abitativo nel reinserimento, il radicamento sociale sul territorio è un efficace antidoto del rischio di *re-trafficking*, ma lo sgancio con le realtà di accoglienza verso la completa autonomia è uno snodo di vita molto delicato, in cui possono insediarsi nuovi rischi, come l'avvento di "un fidanzato" interessato che sfrutta la loro fragilità e le reintroduce nel circuito dello sfruttamento. Nel caso di minori maschi vittime di sfruttamento lavorativo, invece, le criticità maggiori nel post-accolgenza sono legate all'arrivo in Italia che molto spesso avviene a ridosso della maggiore età. La mancanza del tempo necessario per avviare un percorso di protezione e inclusione sociale efficace, fa sì che raggiunti i 18 anni, si ritrovino fuori dal sistema di accoglienza e protezione e tornino a lavorare in situazioni di sfruttamento. Soprattutto durante il passaggio alla maggiore età, la forte pressione psicologica legata alla necessità di trovare un impiego e un'abitazione stabile, dovendo in molti casi contribuire ai bilanci economici familiari nei paesi di origine, è così gravosa da indurli ad attuare strategie compensative come l'abuso di sostanze o di alcool oppure il ripiego nel gioco d'azzardo.

sintesi a cura di ENRICA LATTANZI

Corresponsabilità politica. C'è un tempo per riflettere, uno per sognare e uno per agire

In questi giorni si parla molto della crisi di governo, delle elezioni politiche previste per il 25 settembre 2022.

Vorrei condividere una breve riflessione dal punto di vista formativo, a partire da alcuni interrogativi.

1. Cosa stiamo comunicando alle nuove generazioni, se leggiamo il passato prossimo dal punto di vista politico?

2. Quali motivazioni credibili stiamo consegnando loro perché siano motivati ad andare a votare?

3. Cosa chiediamo al popolo italiano ancora una volta chiamato ad esprimere il suo pensiero?

Le nuove generazioni desiderano avere "visioni", dare il loro contributo a noi adulti per poter "governare" la nostra società italiana. Ecco allora la domanda: cosa possiamo documentare e comunicare ai giovani del passato recente dal punto di vista politico?

Sticuramente c'è stato un importante sforzo per governare in tempi di grande complessità, di cambiamento d'epoca e di sfide che toccano la visione antropologica dell'uomo e quindi anche la comprensione del cosa significa il "bene, la salute" della polis. Visioni differenti si accavallano: visioni "progressiste" che puntano sulla definitiva liberazione dei limiti della natura umana, ma anche visioni "conservatrici" che operano per un ritorno al passato negando ciò che la scienza, la tecnica, l'antropologia e la teologia stanno consegnando all'umanità di oggi. È evidente che una diversa visione dell'uomo, della natura, del progresso, della felicità hanno inciso fortemente sul modo di governare il paese.

È pure importante affermare che sono emerse, in modo molto evidente, criticità importanti, poco comprensibili che hanno creato un grave disorientamento. Es. la fiducia data ad un progetto politico, ad una coalizione è venuta meno di fronte allo sgretolarsi di alleanze stabili e al nascere di nuove non pensate e non convalidate dal popolo italiano.

Crisi, rotture, separazioni, lotte all'interno delle coalizioni si sono verificate in modo pesante, a tal punto da creare una crisi di governo in tempo di pandemia e di guerra in Europa. Molte famiglie, in ginocchio per la perdita del lavoro e quindi poste nella condizione di non poter rispondere ai bisogni primari dei propri familiari, sentono amarezza, delusione e rabbia nei confronti di chi dovrebbe trovare delle soluzioni a livello nazionale.



Inoltre, l'uomo e la donna chiamati a governare, dovrebbero avere acquisito buone competenze relazionali, mentre abbiamo assistito ad approcci relazionali offensivi, accusatori, incomprensibili e quindi inaccettabili.

È bene ricordare che se un giovane studente ponesse in atto comportamenti analoghi in luoghi educativi verrebbe richiamato, sospeso mettendo a rischio i risultati di fine anno scolastico. Perché comportamenti irrispettosi vengono ritenuti tali in luoghi dove si educano i giovani, in luoghi di lavoro rispettabili e invece vengono imputati se posti in atto da parte di chi ci governa? Abbiamo assistito a situazioni davvero umilianti, penose sapendo che coloro che le hanno poste in atto non hanno avuto penalità significative.

In questo dramma istituzionale rimangono sempre due dati intoccabili, per i quali non si chiede mai il parere al popolo: rimane assicurato il posto al parlamento e la retribuzione economica pattuita. Questa lettura triste e drammatica del modo di procedere di molti politici (non di tutti) ha creato disaffezione e demotivazione ad andare a votare.

Ecco allora una domanda: come motivare, oggi, coloro che sono chiamati ad andare a votare, in particolare i giovani ad essere corresponsabili nell'esprimere un voto? Abbiamo poco tempo, ma forze è possibile attivare "incontri formativi" che permettano ai giovani di capire

quali competenze sono necessarie per governare oggi il nostro paese.

L'attuale campagna elettorale, obsoleta nelle modalità e nei contenuti, non lascia intuire quali competenze sono necessarie per governare oggi, quale visione del mondo, quale rapporto politico, economico e sociale si vuole promuovere. Ancora un grave limite: se coloro che si pongono come candidati al governo impegnano questo tempo solo per dire chi governerà, quali suddivisione fare delle cariche politiche, chi lasciare fuori dal gioco, affermando di possedere la verità, umiliando, offendendo e calunniando chi la pensa diversamente, credo che la disaffezione aumenterà. Non è credibile chi afferma di avere ricette già pronte per risolvere i problemi sociali, economici, culturali... occorre vengano esplicitati i processi da porre in essere per cercare assieme di risolvere i gravi problemi che assillano l'Italia ed il mondo intero.

Per essere credibili con i giovani, con tutte persone che andranno a votare, credo sia importante e significativo porre in essere un "vero cammino di corresponsabilità" cercando di comprendere punti forza da sostenere e criticità da affrontare.

In questo cammino, per arrivare a promuovere una scelta responsabile da parte di tutti coloro che andranno a votare, è necessario che chi fa "campagna elettorale" comprenda che dovrebbe fare un'opera etica "orientante" che aiuti le persone a prendere decisioni corresponsabili.

In questo cammino, intravedo fondamentali tre processi:

1. Ascoltare il popolo per comprendere i desideri, le attese, le proposte e le disponibilità ad operare. Per questo vanno promossi incontri durante i quali coloro che lo desiderano, in particolare i giovani, possano esprimere le loro attese. Dall'ascolto vero delle persone, dei loro problemi, dei loro sogni infranti e delle aspettative i futuri uomini di governo possono comprendere cosa domanda l'esistenza di oggi per essere vissuta in serenità, senza produrre scarti esistenziali.

2. Dopo avere ascoltato, i Candidati Politici dovrebbero prendere parola ed esprimere cosa sono disposti ad "investire in prima persona": possono affermare per quanto tempo e a quali condizioni pensano di rimanere coerenti con quanto proclamano in campagna elettorale? È vero che siamo in un'epoca di cambiamento, ma è anche vero che un minimo di stabilità permette alle giovani generazioni di intravedere un futuro.

3. Infine, parlare delle alleanze con persone e coalizioni che hanno visioni diverse, ma condividono alcuni processi vitali. È importante sapere che cosa lega le specifiche coalizioni, quali sono le scelte negoziabili ed attuabili, da sostenere per il bene della nazione e quali quelle non negoziabili e per quali ragioni.

Per concludere. Credo che se cambierà l'approccio alla campagna elettorale, rendendola più trasparente e comprensibile, avremo una percentuale maggiore di votanti e soprattutto una popolazione maggiormente consapevole del compito affidato a chi sarà eletto a governare.

Tale percorso aiuterà anche i Candidati politici a comprendere che un mandato di governo è un alto servizio di amore al popolo. Vorrei ricordare quanto disse Pio XI: "La politica è la forma più alta di carità, seconda sola alla carità religiosa verso Dio"... poiché il campo della politica riguarda gli interessi di tutte le società,.... sotto questo riguardo è il campo della più vasta carità... E inoltre: "Tutti i cristiani sono obbligati ad impegnarsi politicamente". (discorso di papa Pio XI, il 18.12.1927).

MARILENA PAGIATO
pedagogista

Con Il Settimanale: viaggio a Firenze

30 settembre, 1 e 2 ottobre 2022

Sui prossimi numeri tutte le informazioni



ENERGIA. Tra i progetti la costruzione di un gasdotto dalla Nigeria all'Algeria L'Europa a caccia di gas guarda all'Africa



Le mosse di BP, Eni, Shell ed altri indicano che progetti in stand-by nel continente potrebbero riavviarsi per rispondere alla crescente domanda globale. Secondo una ricerca di Rystad Energy, entro la fine degli Anni 30 l'Africa potrebbe raggiungere il picco di produzione di gas a quota 470 miliardi di metri cubi, pari a circa il 75% della quantità che si prevede la Russia produrrà nel 2022. Ad inizio marzo l'Unione Europea annunciò di voler ridurre di due terzi la sua dipendenza dal gas russo entro la fine dell'anno, ma attualmente sta vivendo una crisi degli approvvigionamenti che si ripercuoterà in tutto il mondo. La Russia è stata storicamente il principale fornitore di gas naturale in Europa, con una media di circa il 62% delle importazioni complessive negli ultimi dieci anni. Anche l'Africa nello stesso periodo decennale è stato un consistente esportatore di gas verso l'Europa, rappresentando una media del 18% delle importazioni di gas europee. Tuttavia, i progetti in Africa sono sto-

ricamente considerati avere un rischio maggiore, quindi possono essere ritardati o non essere approvati a causa degli elevati costi di sviluppo, delle difficoltà di accesso ai finanziamenti, dei problemi con i regimi fiscali e di altre tipologie di rischi.

I recenti segnali delle major del petrolio e del gas come BP, Eni, Equinor, Shell, ExxonMobil ed Equinor, tuttavia, indicano un cambiamento nella strategia verso ulteriori investimenti in Africa, con diversi progetti che prima erano bloccati - inclusi progetti di GNL (gas naturale liquefatto) - che potrebbero riavviarsi ed altri, precedentemente archiviati, che potrebbero accelerare per rispondere alla crescente domanda globale. Il vantaggio dell'Africa è che dispone già di gasdotti esistenti collegati alla più ampia rete del gas europeo, con le esportazioni di gasdotti che attualmente dall'Africa arrivano in Europa, ad esempio dall'Algeria alla Spagna e dalla Libia all'Italia. Negli ultimi mesi sono aumentati i colloqui sui

gasdotti a lunga distanza, che collegano i giacimenti di gas nel sud della Nigeria all'Algeria attraverso il gasdotto trans-sahariano onshore (Trans-Saharan Gas Pipeline - TSGP) e il gasdotto offshore Nigeria Marocco (NMGFP). Se il TSGP punta ad utilizzare i gasdotti esistenti dall'Algeria per attingere ai mercati europei, il NMGFP vuole estendere l'esistente gasdotto dell'Algeria occidentale (West Africa Gas Pipeline - WAGP) fino all'Europa, attraverso i Paesi costieri dell'Africa occidentale e il Marocco. Per quanto riguarda invece le esportazioni di GNL africano, queste provengono principalmente dalla Nigeria e dall'Algeria, con volumi inferiori da Egitto, Angola e una frazione dalla Guinea Equatoriale. Inoltre, le scoperte su larga scala in mare aperto in Mozambico, Tanzania, Senegal, Mauritania e Sudafrica, una volta sviluppate, hanno il potenziale per produrre ulteriori esportazioni di gas naturale.

ANTONIO NERI

TENSIONI CON LA SERBIA. Domenica 31 luglio scontri nel nord del Kosovo hanno riaperto la preoccupazione. A pesare l'effetto domino della crisi ucraina

Balcani: la miccia kosovara

Barricate, sirene di allarme, colpi d'arma da fuoco, il tutto amplificato da tam tam dei social media e dall'atmosfera di ansia generata dalla guerra in Ucraina. Per chi non segue con continuità la situazione nella regione, l'ennesimo picco di tensione tra Kosovo e Serbia registrato domenica 31 luglio è apparso come il prologo di un nuovo conflitto armato in Europa, tanto più che tra le notizie rimbaltate in fretta nello spazio virtuale - ma poi velocemente smentite - c'era quella del dispiegamento di unità dell'esercito di Belgrado ai confini del Kosovo. Per fortuna la situazione, anche se da non sottovalutare, non sembra sulla soglia di sfuggire di mano. La nuova crisi, come detto, è il prodotto di irrisolte tensioni di lungo corso tra Belgrado e Pristina, esacerbate però da un contesto internazionale turbolento. Il casus belli, ancora una volta è frutto della strategia di "reciprocità" delineata dal premier kosovaro Albin Kurti: se la Serbia attua una misura nei confronti dei cittadini kosovari, lo stesso deve avvenire anche in direzione contraria. Le autorità di Pristina hanno quindi annunciato che dal primo agosto a tutti quelli che intendevano entrare in Kosovo con una carta d'identità o un passaporto serbo sarebbe stato emesso un documento provvisorio di transito, valido per tre mesi. Al tempo stesso, dalla stessa data di oggi non sarebbe più stato tollerato l'uso di targhe serbe per chi è residente in Kosovo, una pratica fino ad oggi largamente accettata soprattutto nelle municipalità del nord a maggioranza serba. Come per la "crisi delle targhe" scoppiata nel settembre del 2021, la decisione del governo Kurti



Le proteste sono scoppiate nella zona di Mitrovica, città divisa in due dal fiume Ibar: nella parte nord la popolazione è a maggioranza serba, a sud albanese

ha scatenato in fretta la reazione rabbiosa di parte della popolazione serba, soprattutto a nord del fiume Ibar. Come in un film già visto, le strade di accesso ai punti di frontiera sono state bloccate da barricate improvvisate, colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi (ma senza provocare feriti) in direzione delle forze di polizia kosovara nell'area, poi rafforzate in serata dalle squadre dei corpi speciali, le sirene di allarme hanno lungamente ululato nei cieli della parte serba di Mitrovica, il tutto mentre iniziava il

balletto dei tweet allarmistici, delle dichiarazioni politiche e dei tentativi di risoluzione diplomatica. Una via d'uscita, anche se provvisoria, è emersa già nelle prime ore di lunedì, quando il governo kosovaro - dopo consultazioni sia con rappresentanti dell'Ue che degli Stati Uniti - ha annunciato di aver posticipato di un mese l'entrata in vigore delle nuove disposizioni "a condizione che tutte le barricate vengano rimosse, e che la libertà di movimento venga ristabilita". Ad appena qualche ora di distanza,

l'agenzia stampa serba Tanjug riferiva che, nonostante il permanere di un clima teso, il processo di rimozione delle barricate improvvisate era già in corso. Come prevedibile, la mossa di Kurti è stata accolta con commenti positivi da parte del blocco euro-atlantico: l'Alto rappresentante Ue per gli affari esteri, Josep Borrell ha lodato la decisione di Pristina, invitando poi tutti gli attori a risolvere le incomprensioni "all'interno del dialogo mediato dall'Unione europea". Una posizione rilanciata dall'ambasciatore americano a Pristina, Jeffrey Hovenier, che ha ribadito: "La strada giusta passa sempre attraverso il dialogo civile". Già durante i momenti di maggiore nervosismo, i comandi della KFOR, la missione militare a guida Nato dispiegata in Kosovo fin dal 1999, avevano contribuito a

gettare acqua sul fuoco, con un comunicato stampa in cui aveva riaffermato il proprio ruolo di garante della stabilità in Kosovo, in linea con il proprio mandato. Un invito al dialogo era arrivato nelle stesse ore anche da parte del presidente serbo Aleksandar Vucic, che ha parlato alla stampa dopo essersi incontrato col Capo di stato maggiore dell'esercito serbo per discutere della situazione sul campo. "Credo che ci saranno presto buone notizie", ha dichiarato Vucic, per poi aggiungere, "spero che già domani la situazione rientrerà, e che saremo in grado di raggiungere una soluzione di compromesso". Vucic ha poi ringraziato esplicitamente il ministro degli Esteri russo, che "ha reagito nel modo giusto" a quanto stava accadendo in Kosovo. Proprio le autorità di Mosca, infatti, erano intervenute con durezza per condannare quelle che, secondo la portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova, non erano altro che "provocazioni" da parte occidentale. Proprio il contesto internazionale, sconvolto dall'invasione russa dell'Ucraina, sembra l'elemento di maggior rischio nell'attuale rigurgito della tensione di lungo corso tra Serbia e Kosovo. Dopo le speranze suscitate dagli accordi di Bruxelles del 2013, mediati dall'Ue, una risoluzione complessiva del conflitto tra Belgrado e Pristina è scesa sempre più in basso nella lista di priorità di Bruxelles e Washington. L'attenzione torna ora, a causa della guerra in Ucraina, a farsi alta, con i Balcani occidentali percepiti come possibile "secondo fronte" di scontro in Europa tra Occidente e Russia.

FRANCESCO MARTINO
Osservatorio Balcani Caucaso

STORIE. L'impegno di Aifo, l'Associazione Amici di Raul Follerau in Mongolia: «Lavoriamo al fianco delle persone con disabilità perché possano essere protagoniste»

La comunità che riabilita

Immaginate di essere un cittadino mongolo e di vivere in mezzo alla steppa. Di appartenere ad una famiglia che fa una vita nomade o semi-nomade, come la maggior parte di chi vive nelle zone rurali di questo immenso Paese che si estende su una superficie di un milione e mezzo di chilometri quadrati. Ecco, immaginate ora di aver bisogno di un ausilio per far fronte ad una inabilità permanente o momentanea: un deambulatore per i vostri genitori o una carrozzina per i vostri figli. Potrebbe sembrare una richiesta strana, un mero artificio retorico, ma non è così. È la quotidianità per migliaia di persone: le statistiche dicono che circa il 4% della popolazione mongola (3,2 milioni di persone) è colpita da forme di disabilità, fisica o mentale, ma non esiste ancora un sistema strutturato che li tuteli e si occupi della loro inclusione. Ma sembra che qualcosa negli ultimi anni stia cambiando grazie al lavoro quotidiano di piccole realtà locali che hanno trovato sostegno in grandi realtà internazionali.

L'IMPEGNO DI AIFO

È il caso di Aifo, l'Associazione Amici di Raul Follerau, ONG italiana - partner dell'Organizzazione Mondiale della Sanità - tra le prime ad entrare nel Paese dopo la fine del socialismo. «Prima del 1991 nel Paese esistevano solo due realtà statali che si occupavano di sostegno alle persone con disabilità, ma il loro ruolo era principalmente quello di offrire sussidi economici, non esistevano percorsi legati all'autonomia. Inoltre la maggior parte dei servizi si trovava nelle città, non sempre facili da raggiungere per chi viveva nelle zone rurali», racconta al Settimanale Damdinsuren Tulgamaa - per i suoi colleghi semplicemente Tuki - coordinatrice dei progetti di Aifo in Mongolia.

Abbiamo avuto la fortuna di intervistarla in occasione della sua visita a Lecco, dove è stata invitata a partecipare ad un'importante conferenza sul tema "Inclusione digitale, tecnologie assistive e accessibilità" promossa - tra gli altri - proprio dall'OMS.

«Quello che cerchiamo di fare con il nostro lavoro - racconta Tuki - è di rimettere le persone al centro e di portare avanti un approccio basato sulla comunità. La metodologia che utilizziamo si chiama proprio RBC, Riabilitazione su base comunitaria, dove le persone con disabilità sono i protagonisti principali della propria riabilitazione, all'interno delle loro comunità di appartenenza».

La referente di Aifo ci racconta come la caduta del socialismo non abbia portato solo all'apertura del Paese all'esterno, ma anche alla crisi del sistema di sostegno sociale: l'adozione del libero mercato ha provocato la chiusura di molte industrie e, conseguentemente, l'innalzamento del tasso di disoccupazione. Inoltre, il Governo non ha potuto garantire la continuità e sviluppare il precedente sistema assistenziale, con una diminuzione dell'operato dei servizi sociali. I precedenti fattori, uniti al crollo delle entrate, hanno provocato un aumento dei livelli di



povertà e d'insicurezza sociale, con disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza interna. Varie ricerche, condotte in Mongolia, sono giunte alla conclusione che la povertà tende ad aumentare, soprattutto fra le persone più vulnerabili, come le persone con disabilità e gli anziani.

«Per quanto riguarda la sanità - spiega Damdinsuren - si è passati da un sistema altamente centralizzato dell'assistenza sanitaria, a uno decentralizzato, basato sulla figura dei medici di base, ma le notevoli restrizioni finanziarie hanno impedito al sistema di funzionare adeguatamente. Risulta difficile oggi mantenere l'universalità del Sistema Sanitario Nazionale, anche perché molte delle infrastrutture, create durante l'epoca socialista, hanno bisogno di essere rinnovate e modernizzate».

Tale situazione ha costretto il Governo a identificare strategie alternative, con l'obiettivo di garantire un'adeguata assistenza sanitaria alla popolazione. Ciò, tenendo in considerazione e cercando di ottimizzare il mix tra sistema sanitario pubblico e privato. L'universalità del sistema è stata mantenuta, ma si deve pagare una quota al momento dell'accesso ai servizi e per ricevere le medicine necessarie. All'interno di tale sistema le fasce più povere della popolazione hanno scarse possibilità di accesso alle strutture sanitarie presenti sul territorio, soprattutto le persone più vulnerabili, come le persone con disabilità.

«Il nostro impegno - spiega Francesca Ortali, responsabile dei progetti estero di Aifo - va in due direzioni: da una parte promuoviamo, grazie alla collaborazione con partner locali, attività su base comunitaria come l'organizzazione di gruppi di auto aiuto per l'avvio di attività generatrici di reddito al fine di promuovere l'autosufficienza economica delle persone con disabilità. Dall'altra, ed è forse la parte più importante, portiamo avanti un'attività di advocacy sia nei confronti del governo, con cui siamo in costante dialogo, sia nei confronti dell'opinione pubblica con seminari, incontri e campagne informative per diffondere la conoscenza dei diritti, opportunità riabilitative e dei servizi offerti dal Programma Nazionale alle persone con disabilità».

Un impegno di cui iniziano a vedersi i risultati: nel piccolo se pensiamo, ad esempio, all'associazione di giovani in carrozzina che hanno ottenuto di avere due posti riservati su ogni mezzo pubblico. E in grande pensando alla ratifica, da parte del Parlamento, della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità.

«La cosa più bella - conclude Tuki - è vedere come lentamente sia la mentalità stessa che sta cambiando: prima le persone con disabilità vivevano semplicemente aspettando un sussidio. Oggi, invece, vogliono essere protagonisti della propria vita e nella società». E, in alcuni casi, ci stanno riuscendo!

MICHELE LUPPI

L'ORGANIZZAZIONE

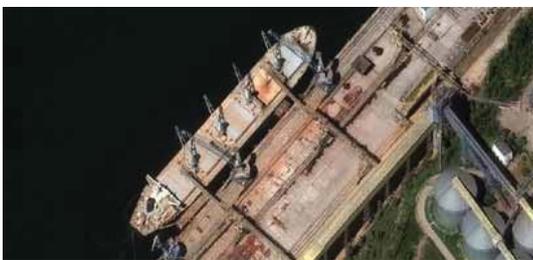
AIFO è un'organizzazione non governativa che opera nel campo della Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, realizzando iniziative socio-sanitarie per i diritti degli ultimi e per lo sviluppo inclusivo. Siamo partner dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, in particolare collaboriamo con l'Unità per la Disabilità e la Riabilitazione dell'OMS per promuovere l'approccio dello Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria. A fondarla, nel 1961 a Bologna, è un gruppo di missionari comboniani e volontari, ispirati dal messaggio di amore e giustizia di Raoul Follerau, il giornalista e poeta francese che dedicò la propria vita al riscatto degli ultimi, dedicando la sua vita alla lotta contro la lebbra e contro tutte "le lebbre".

UCRAINA: SALPATA DAL PORTO DI ODESSA LA PRIMA NAVE CARICA DI GRANO

Il primo frutto dell'intesa siglata con la mediazione turca. L'accordo ha validità di tre mesi

Ha lasciato il porto di Odessa, sul Mar Nero, alle 7.30 di lunedì 1° agosto la prima delle 16 navi che - secondo il protocollo siglato, separatamente, da russi e ucraini a Istanbul - sbloccherà più di 20 milioni di tonnellate di cereali. L'accordo, valido per tre mesi e prorogabile, è stato sottoscritto a luglio con la

mediazione della Turchia e dell'Onu. L'intesa prevede che il cargo partano da tre porti ucraini, attraversino un "corridoio" non minato e, solcando il Mar Nero, raggiungano le coste turche. Da lì, seguirà l'esportazione del grano in tutto il mondo. Il protocollo non prevede alcun cessate il fuoco.



CANADA. Più che i discorsi sono stati i gesti a colpire nell'ultimo viaggio di Papa Francesco: la preghiera silenziosa, il bacio alla mano di una donna indigena, la carrozzina...



I "segni" di Francesco

Un efficace processo di risanamento richiede azioni concrete? Francesco lo aveva sottolineato concludendo il discorso alle delegazioni dei popoli indigeni del Canada, ricevute in Vaticano, la scorsa primavera. Il viaggio in terra canadese, affrontato con gioia dal Papa nonostante la difficoltà di deambulazione, si è contraddistinto proprio per quelle "azioni concrete" che sono i gesti. Atti che hanno preceduto o accompagnato le parole pronunciate dal Pontefice nel grande Stato nord-americano e, in particolare, i suoi richiami alla giustizia e al perdono come premessa di un autentico cammino di riconciliazione. In un qualche modo, si può affermare che il viaggio stesso sia stato un'azione concreta "dall'impatto enorme", per riprendere l'affermazione del premier Justin Trudeau. Anche i giornali canadesi hanno pubblicato in questi giorni sulle loro prime pagine grandi foto che immortalavano tali gesti così significativi. Del resto, passati solo pochi minuti dall'arrivo a Edmonton, prima tappa della visita, il Papa aveva già compiuto un gesto tanto semplice quanto efficace per dare sostanza alla definizione "pellegrinaggio penitenziale" da lui indicata per questo viaggio apostolico: baciare la mano di un'anziana signora indigena, durante la cerimonia di accoglienza in aeroporto.

Ogni viaggio papale si può (anche) raccontare per immagini. Ciò vale forse ancora di più questa volta, tanto è stato forte il valore simbolico degli eventi e degli incontri a partire da quello di lunedì scorso a Maskwacis, che ha avuto un suo ideale raccordo con quello conclusivo a Iqaluit, con i giovani e gli anziani del popolo Inuit.

Il Papa che, sulla carrozzina, prega silenziosamente nel cimitero della comunità di Ermineskin.

Il Papa che bacia lo striscione rosso con impressi i nomi dei bambini morti nelle scuole residenziali e poi in piedi, senza l'ausilio del bastone, sta davanti al capo indigeno "Aquila dorata" che gli pone sulla testa un copricapo segno di rispetto e riconoscimento di autorevolezza. Ancora, quel gesto di riconsegna dei mocassini rossi, simbolo del dolore di tanti ragazzi indigeni, che gli erano stati donati in Vaticano quattro mesi fa. Particolarmente evocativa l'immagine di Francesco assorto in meditazione sulle rive del Lac Ste. Anne, un luogo che unisce nella devozione popoli indigeni e fedeli cattolici.

Un'istantanea dal sapore evangelico che ci riporta alle sorgenti della fede e che, come ha poi sottolineato nell'omelia, ci fa immaginare un altro lago, a migliaia di chilometri di distanza, quello di Galilea inscindibilmente legato alla vita e alla predicazione di Gesù. Anche un gesto "ordinario" come la benedizione di un'immagine sacra qui assume un valore "straordinario". Quando il Papa, nella chiesa del Sacro Cuore dei Primi Popoli, benedice la statua di Kateri Tekakwitha, la prima indigena nord-americana ad essere proclamata Santa, ci sta infatti dicendo che il lievito del Vangelo può, anzi deve, crescere e fecondare i popoli che incontra senza annullarne l'identità e il patrimonio culturale e spirituale, perché la fede si annuncia non si impone. C'è poi un gesto che non ha fatto i titoli dei giornali ma che dà testimonianza non

A settembre (forse) il viaggio in Kazakistan



Il Congresso mondiale dei leader delle religioni mondiali e tradizionali è giunta alla settima edizione. Avviene ogni tre anni. La novità di quest'anno è che il nuovo presidente del Kazakistan Tokayev ha invitato Papa Francesco e Papa Francesco ha accolto l'invito. Verrà il Papa? Raggiunto telefonicamente dal Sir, mons. Adelio Dell'Oro, di origine italiana, dal 31 gennaio 2015 vescovo di Karaganda, racconta che il Kazakistan sta lavorando per preparare questa visita del Papa, nonostante le incertezze e le ultime defezioni. Secondo quanto annunciato tempo fa dalla Aala stampa vaticana, Francesco dovrebbe partecipare al VII Congresso mondiale dei leader delle religioni mondiali e tradizionali che si terrà il 14 e il 15 settembre nella capitale kazaka, Nur-Sultan. Usiamo il condizionale perché sarà importante capire quali saranno le condizioni di salute del Santo Padre.

30 ANNI DI RELAZIONI CON LA SANTA SEDE

Il suo viaggio si svolge anche nel quadro del 30° anniversario dell'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Repubblica del Kazakistan. A metà giugno "ero nella capitale", racconta il Vescovo, "perché è venuta la commissione che organizza il viaggio del Papa. All'incontro hanno partecipato anche i Vescovi dell'Asia Minore, dell'Azerbaigian, dell'Afghanistan. E dopo una piccola delegazione è andata dal presidente del Senato per concordare anche con lui il programma". Mons. Dell'Oro aggiunge: "Sicuramente questo Congresso è diventato negli anni abituale. Quindi di per sé non è una novità per noi. Ma la novità secondo me è la partecipazione del Papa e la sua venuta qui in questo specifico momento della storia con tutto quello che sta accadendo in Ucraina. La sua presenza sarà quindi molto significativa. Si sta lavorando al programma che dovrà poi essere visto e approvato da Papa Francesco. È chiaro però che il Papa avrà incontri ufficiali con le autorità statali e con la comunità cattolica". Era il 2003 quando per la prima volta si svolse il Congresso dei leader delle religioni mondiali e tradizionali. L'evento fu promosso e sostenuto dal primo presidente della Repubblica del Kazakistan, Nursultan Abishevich Nazarbayev, e la Chiesa cattolica - si legge sul sito ufficiale del Congresso - è stata tra le prime a sostenere l'iniziativa, che tra le principali priorità pone "l'affermazione della pace, dell'armonia e della tolleranza come principi incommutabili dell'esistenza umana" e la prevenzione dell'"uso dei sentimenti religiosi delle persone per l'escalation di conflitti e ostilità". "Non ci sono problemi al mondo - era la convinzione del presidente Nazarbayev - che non possano essere risolti se contrapponiamo all'inimicizia l'armonia, la tolleranza e la spiritualità, se ci basiamo sulla fiducia e sulla cooperazione reciproche. Comprendere questo ispira speranza e rafforza la fiducia nel futuro". "Sono convinto - assicura oggi l'attuale presidente Tokayev - che il Kazakistan continuerà a fare tutto il possibile in nome della pace e della stabilità sul pianeta, continuerà a lavorare per portare avanti le attività del Congresso, riempiendolo di nuovi contenuti".

solo del senso profondo di questo viaggio, ma di una delle direttrici portanti del ministero petrino: "la rivoluzione della tenerezza". Giovedì, al termine della Messa nel Santuario di Sant'Anna di Beaupré, una mamma ha portato al Papa per farlo benedire il suo bambino, affetto da una grave malformazione. Un momento di grande dolcezza con il Papa che, non solo ha benedetto il bimbo, ma lo ha pure tenuto in braccio accanto alla madre. Anche in questa circostanza, come in tante altre durante il viaggio, la sedia a rotelle non ha ostacolato la prossimità alla gente. Anzi, questa condizione di fragilità ha reso - se possibile - ancora più vicino il Papa a quanti soffrono.

Francesco non è mai rimasto distante dal dolore delle persone che ha incontrato. Per ascoltare, ascoltare con il cuore - ci ha testimoniato tante volte - bisogna stare vicino al prossimo. Un

atteggiamento che si è visto molto bene nell'incontro di ieri con gli ex alunni della scuola residenziale di Iqaluit, "ai confini del mondo". Francesco si è seduto in mezzo a loro in una fila di sedie a forma di cerchio, ponendosi dunque "alla pari". Arrivato fino a soli trecento chilometri dal Circolo Polare Artico, ha così ribadito concretamente con questo gesto che il pastore deve avere l'odore delle pecore, soprattutto di quelle più lontane e ferite.

Un viaggio quindi che ha visto intrecciarsi armonicamente - come i fili delle fasce colorate delle vesti degli indigeni - gesti e parole, discorsi e azioni concrete. Il gesto, parafrasando il noto mass-medialogo Marshall McLuhan (canadese e cattolico), si è così fatto messaggio. Un messaggio di amore e di riconciliazione.

ALESSANDRO GISOTTI

L'opinione

«Un cammino di speranza»

Mi sembra che il viaggio abbia veramente raggiunto i suoi scopi, che sia stato impostato con grande coerenza e unitarietà. Non è stato dispersivo, aveva un filo conduttore molto preciso, preparato bene. Il Papa ha fatto tutto quello che doveva fare, se così si può dire, recandosi nei luoghi di questo immenso Paese con la volontà di lavorare insieme ai popoli indigeni e con tutta la società canadese per contribuire a questa riconciliazione e costruire una realtà di armonia che possa guardare al futuro anche sulla base di rapporti nuovi, pienamente rispettosi della dignità e dei valori di ognuna delle componenti che è entrata a far parte della formazione di questo Paese. Il Papa ha saputo anche coinvolgere tutta la comunità della Chiesa canadese. Mi pare che il Papa abbia fatto veramente un cammino: un cammino del riconoscimento penitenziale delle colpe e che è sempre un punto di partenza per ogni incontro vero con gli altri e con Dio. E ha saputo portare questo cammino verso la speranza: non è rimasto chiuso nel riconoscimento del peccato ma ha fatto il suo passo verso l'impegno vissuto non solo volontariamente ma cristianamente, con grande fiducia nella potenza della risurrezione del Signore e dell'annuncio del Vangelo».

padre FEDERICO LOMBARDI
già direttore della Sala Stampa della Santa Sede

Delegazione della diocesi nella missione in Mozambico

Dopo un giorno di viaggio, il gruppo della diocesi di Como è arrivato nella serata di lunedì 1° agosto nella città di Nampula: ad accoglierli padre **Giorgio Giboli**, missionario comboniano valtellinese, e **don Filippo Macchi**, fidei donum nella diocesi di Nacala. Il piccolo gruppo,

guidato dal rettore del seminario diocesano, **don Alessandro Alberti**, è composto da **don Angelo Innocenti**, vicario a Talamona, e dai due seminaristi: **Luca Albertoli** e **Roberto Stimamiglio**. Si tratta della prima "delegazione" a far visita a don Filippo Macchi nella missione diocesana in Mozambico.

Nella prima settimana di viaggio il gruppo accompagnerà padre Giorgio nella sua parrocchia di Ribau, visitando alcune comunità e sperimentando la vita ordinaria di questa chiesa missionaria e ministeriale. Nella seconda settimana di viaggio la comitiva raggiungerà don Filippo nella cittadina di Namapa. I quattro ospiti visiteranno la casa parrocchiale di Mirrote e l'ambiente naturale suggestivo che sta nei dintorni. Gli ultimi giorni saranno dedicati alla conoscenza di alcune realtà storiche



e significative della presenza cristiana in Mozambico: Ilha de Moçambique, la missione di Carapira, il monastero, la casa di formazione comboniana, le opere caritative della città di Nampula.

NOMINE E PROVVEDIMENTI

Don Roberto Secchi è nominato direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle comunicazioni sociali.

Don Stefano Zampieri è nominato vicario parrocchiale delle parrocchie della Comunità pastorale di Bregnano (Bregnano San Giorgio, Bregnano San Michele e Puginate).

DIOCESI DI COMO
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Rinascere dall'Altro
ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI per GIOVANI (18-30 anni)
 dalle ore 16 di giovedì 1
 alle ore 17.30 di domenica 4
SETTEMBRE 2022
 presso Oasi san Giuseppe
 a Cavallasca (CO)

Per informazioni e iscrizioni (entro 25 agosto) contatta direttamente don Michele (3407325850) o Anna Chiara (annafasola@tiscali.it). Sarà chiesto un libero contributo di partecipazione alle spese.

"Voi dunque pregate così:
 Padre nostro..." (Mt 6,9)
**RICONOSCERSI FIGLI PER IMPARARE
 A VIVERE DA FRATELLI.**

**ESERCIZI SPIRITUALI
 IGNAZIANI
 PER GIOVANI
 dai 18 ai 35 anni**

QUANDO: dalle 18.00 del 24 agosto
 alla mattina del 29 Agosto

DOVE: Eremo dei SS Pietro e Paolo
 a Bienno (BS)

PREDICATORE: p. Nicola Bordogna SJ

COSTO: 250 euro

Informazioni e iscrizione (entro fine luglio):
 annafasola@tiscali.it

Promosso da
 CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA
 CENTRO REGIONALE VOCAZIONI

Gli esercizi spirituali di sant'Ignazio sono una proposta di preghiera:

- in completo silenzio
- con l'accompagnamento personale di una guida
- attraverso la meditazione della Parola di Dio
- per imparare a scegliere nella propria vita secondo la volontà di Dio

Il Vangelo della domenica: 7 agosto - XIX Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Siate vigili: molto sarà chiesto a chi molto ha avuto

Prima Lettura: Sap 13,6-9

Salmo: Sal 82 (83)

Seconda Lettura: Eb 11,1-2:8-19

Vangelo: Lc 12,32-43

Liturgia Ore:
Terza Settimana

«Abbiamo l'impressione che le letture bibliche di questa domenica non siano state né coordinate né ritagliate troppo bene: così, ad esempio, non si vede chiaramente come la prima lettura legni con la terza; il brano di Vangelo ci riporta delle pericopi non del tutto omogenee fra di loro...» (Settimio Cipriani, Nutriti dalla Parola). È la percezione che coglie ciascuno di noi ad una prima lettura ma se cerchiamo un possibile legame, questo mi sembra di poterlo riscontrare nel tema della NOTTE della FEDE.



La prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, rievoca una notte molto importante per il popolo d'Israele, per la propria fede e la propria salvezza. È la notte dell'esodo, la notte della liberazione dalla schiavitù egiziana e il cammino verso la terra promessa, dall'idolatria all'adorazione dell'unico vero Dio che dona al suo popolo la salvezza, simboleggiata dal dono della terra. È stata dunque la notte della fede, nella quale il popolo d'Israele ha creduto e ha dato piena fiducia a Dio e si è lanciato nell'avventura verso il deserto lasciando il

certo per l'incerto. Notte della fede che consiste nel credere fino all'inverosimile, fino all'ultimissimo minuto. E Dio interviene all'ultimissimo minuto! Come ha fatto Abramo che obbedendo al Signore, è partito dalla sua terra senza sapere verso dove, ma è partito lo stesso; che ha creduto ed era pronto a obbedire anche quando Dio gli ha chiesto in sacrificio il figlio Isacco e così non solo il figlio gli è stato lasciato, ma ha anche avuto una discendenza numerosa come le stelle. Notte della fede in cui siamo chiamati ad aspettare il padrone che

ritorna, in cui siamo chiamati a vegliare. Il Vangelo ci ricorda che non si tratta di fare cose straordinarie, ma solo di continuare a svolgere con cura quel compito che ci è stato consegnato. Si tratta di tenere le lampade accese, affinché non cadiamo nell'errore di temere il volto dell'altro che si cela nell'oscurità. Si tratta di tenere i fianchi cinti, pronti a servire, in modo da non cadere nello scoraggiamento. In una parola si tratta di rimanere vigili al proprio posto. Il padrone tornerà perché lo ha promesso ed è proprio nella notte che ci rendiamo conto se abbiamo ancora speranza, se continuiamo a credere alla promessa che ci è stata consegnata. La tradizione ecclesiale conserva uno degli inni più belli sulla notte, nel preconcio pasquale: "... Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto e li hai fatti passare illeso attraverso il Mar Rosso. Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco. Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo. Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte risorge vincendo dal sepolcro...»

suor GIUSEPPINA DONATI
Suora della Santa Croce

“Ancor ti priego regina”: festa per l’Assunta



Torna quest’anno – in occasione delle celebrazioni per la solennità di Maria Assunta in cielo, alla quale è dedicata la nostra Cattedrale – l’iniziativa del “Firmamento musicale”. Dal 6 al 14 agosto, alcuni appuntamenti artistici e musicali: le ampie navate del duomo risuoneranno di musiche (ma non solo), sotto le affascinanti volte illuminate. Il programma dettagliato degli appuntamenti è riportato sull’apposita locandina. Per un’analisi artistica vedi l’articolo a pagina 21 di questo numero del *Settimanale*.

Oltre ad appuntamenti di musica d’organo, che faranno risuonare i monumentali strumenti della nostra Cattedrale (che quest’anno compiono novant’anni dalla loro costruzione), abbiamo voluto proporre altri momenti: alcuni di carattere artistico, scoprendo – accompagnati dalla musica e da alcuni testi – l’armonia inscritta nell’arte della Cattedrale. Altri di carattere “corale”: la lode di Dio e la preghiera di intercessione si sviluppa, oggi come nel passato, anche attraverso il canto. Ecco allora la possibilità di “partecipare” ad una prova della Cappella Musicale del Duomo, per scoprire il valore della voce, soprattutto quando spesa per dar lode al Signore; e per scoprire il lavoro artigianale del “dietro le quinte” di una produzione artistica vocale. Sarà proprio il canto gregoriano, con i Gregorianisti del Conservatorio di Como, diretto dal M° Fausto Fenice, ad aprire la rassegna di quest’anno, riportando tra le volte della Basilica le note antiche che hanno nutrito e nutrono la fede di ieri e di sempre. A chiudere la rassegna ancora una preghiera: i Primi Vespri della solennità dell’Assunzione di Maria Vergine al cielo. Tutto il percorso si orienta, orante, alla Vergine che ha il capo coronato di stelle. Alla *consolle* degli organi della Cattedrale si alterneranno diversi organisti: oltre al titolare M° Lorenzo Pestuggia, il M° Dominique Aubert, il M° Roberto Marini (in collaborazione con la rassegna “Percorsi d’organo in Provincia di Como”) e il M° Roberto Mucci. A loro si affiancheranno due lettori, che ringraziamo per la loro professionalità e generosità: Ornella Favini e Luigi Marelli. Non dimentichiamo anche che, **giovedì 12 agosto, ricorderemo nella Celebrazione Eucaristica i Maestri di Cappella, organisti e cantori defunti**, affermando ancora una volta che tutto quanto facciamo – anche in campo artistico – è motivato dalla necessità di evangelizzare attraverso il canto e la musica ed è per noi compito ministeriale.

Pregevole e preziosa, ancora una volta, la collaborazione offerta dall’Associazione amici dell’organo di Breccia: una luce in più nello splendore artistico e spirituale di questa iniziativa. Il programma delle esecuzioni appare variegato e comprende autori stranieri e italiani dal Seicento al Novecento.

Ci aspetta, ancora una volta, un caleidoscopio di timbri e colori musicali, di accostamenti armonici appartenenti a mondi all’apparenza diversi ma che rivelano la bellezza unica di questa musica, nata per la maggiore gloria di Dio e a santificazione dell’uomo.

don NICHOLAS NEGRINI

BASILICA CATTEDRALE DI COMO

in collaborazione con

Associazione musicale
Amici dell’Organo
di Como - Breccia



Firmamento Musicale

6 - 14 agosto 2022, ore 21.00

«Sul suo capo, una corona di dodici stelle» (Ap 12, 1)

• **Sabato 6 agosto** - ore 21.00

Maria, donna dei nostri giorni

Elevazione spirituale a cura dei Gregorianisti del Conservatorio di Como - Direttore M° Fausto Fenice

• **Domenica 7 agosto** - ore 21.00

Dominique Aubert - organo

• **Lunedì 8 agosto** - ore 21.00

Templum Mariae Virginis

Alla scoperta della Cattedrale attraverso l’arte e la musica
Don Simone Piani, Don Nicholas Negrini e Lorenzo Pestuggia

• **Martedì 9 agosto** - ore 21.00

Roberto Marini - organo

• **Giovedì 11 agosto** - ore 21.00

Roberto Mucci - organo

In collaborazione con la rassegna “Percorsi d’organo in Provincia di Como”

• **Venerdì 12 agosto** - ore 18.30

Santa Messa a suffragio dei maestri di Cappella,
organisti e cantori defunti

A seguire:

Cantate al Signore un canto nuovo

Prove aperte al pubblico della Cappella Musicale del Duomo di Como

• **Sabato 13 agosto** - ore 21.00

Lorenzo Pestuggia - organo

• **Domenica 14 agosto** - ore 21.00

Ancor ti priego, Regina...

Vespri con meditazione organistica,
nella vigilia dell’Assunta,
e percorso personale di visita alla Cattedrale



Esperienza estive. Giulia Tringali, giovane comasca, ci racconta la sua esperienza di volontariato ad Al-Masara vicino a Betlemme. Con lei giovani da tutta Europa

Un eco-villaggio per resistere

L'unico modo per resistere all'occupazione è prendersi cura della nostra terra" afferma Jawad Zawahra, coordinatore del campo di volontariato internazionale "Eco-Resistance" ad Al-Masara, villaggio intorno a Betlemme. Jawad, giovane palestinese trentasettenne, dopo aver partecipato come rappresentante di Al-Fatah a numerose proteste contro l'occupazione israeliana dei territori palestinesi, ha deciso di allontanarsi dalla prima linea per dedicarsi alla resistenza non violenta all'insegna del rispetto della natura e delle tradizioni locali. "Dopo aver visto incarcerare mio cugino, aver quasi perso una gamba e aver rischiato di morire sotto le pallottole, ho deciso di staccarmi da questa vita per proteggere la mia famiglia e sono ritornato alla terra", afferma Jawad. Presso il centro culturale Alshmhoh, Jawad, insieme ai volontari, si occupa di rendere consapevole la comunità di Al-Masara e Betlemme circa l'importanza di coltivare e prendersi cura della terra per evitare che venga occupata dai coloni israeliani.

Al-Masara, infatti, si trova nell'area C di Betlemme, ossia in quella parte di territorio palestinese controllato dall'esercito israeliano nel quale i coloni tendono ad espandere i loro insediamenti. Per proteggere la valle dalle mire dei coloni, Jawad ha ideato un progetto: costruire un ecovillaggio che possa accogliere volontari internazionali e palestinesi, in modo da creare un punto di ritrovo comunitario che preservi la cultura locale. Così, grazie ai fondi Erasmus+ messi a disposizione dall'Unione Europea per il progetto Youth Green Deal, dal 10 al 20 luglio si è tenuto il primo campo di volontariato internazionale che aveva come obiettivo la costruzione della prima casa ecologica dell'ecovillaggio di Al-Masara e la promozione della resistenza non violenta. Il



campo ha visto la partecipazione di 4 volontari italiani, 4 volontari dalla Catalogna e 2 dal Belgio. I volontari internazionali, insieme ai volontari palestinesi, hanno contribuito alla costruzione del basamento della prima casa e alla creazione dei mattoni per le mura, utilizzando solo materiali locali. I mattoni, infatti, sono stati assemblati utilizzando acqua, erba secca e fango: una tecnica antica che viene applicata ancora oggi nella Valle del Giordano per riuscire a costruire in breve tempo nuove case. Rashed Al Khadiri e i volontari di Jordan Valley Solidarity (www.jordanvalleysolidarity.org) sono diventati esperti nel costruire case ecologiche proprio con questi mattoni.

"Secondo la legge israeliana - racconta Rashed - i coloni possono distruggere le case che i palestinesi stanno costruendo, solo se queste non hanno ancora il tetto; con la tecnica dei mattoni di fango e il contributo dei volontari riusciamo a costruire case, comprese di tetto, in ventiquattrore". In questo modo la resistenza palestinese cerca di ripopolare la valle, che altrimenti rischia di diventare solo un'area di addestramento militare, l'obiettivo di Israele, infatti, è lo spopolamento delle aree strategiche.

La resistenza non violenta, però, è un modo creativo e attivo di stare nel conflitto e l'approccio ecologico, basato sul rispetto della natura e una gestione orizzontale del potere attraverso reti di persone, diventa lo strumento perfetto per portare avanti le richieste palestinesi relative al controllo sulle risorse. Ad oggi, l'intuizione di Jawad risuona in tutta la Palestina, grazie al supporto dei giornalisti di Palestine TV (@palestinechannel) e della rete di volontari. Per seguire più da vicino lo sviluppo del progetto seguire [@youthgreendeal](https://www.instagram.com/youthgreendeal) @alshmhohculturalcenter e scrivere a jawad.zawahra@gmail.com.

GIULIA TRINGALI

Una lunga e complessa storia

Con la dichiarazione dello Stato di Israele nel 1948, la Nakba (lett. "la catastrofe"), ossia l'esodo forzato di circa 700.000 arabi palestinesi e la guerra dei sei giorni del 1967, i palestinesi si trovano costretti a vivere nel 21% del loro territorio. In questa fase tutta la Cisgiordania (compresa metà Gerusalemme) era sotto la giurisdizione Giordana. Fra il 1967 e il 1987 il tasso di natalità palestinese e la disoccupazione crescono. L'insufficienza di terra, la repressione israeliana e l'insoddisfazione per un mancato accordo, portano alla prima intifada. Gli Accordi di Oslo del 1993-1994 segnano la nascita dell'Autorità Nazionale Palestinese con il compito di autogovernare, in modo limitato, parte della Cisgiordania e la Striscia di Gaza. Tuttavia, questi accordi non sono in grado di risolvere il conflitto, anzi portano ad un'estremizzazione delle posizioni. Israele, con Ariel Sharon, continua con il pugno di ferro, intanto in Palestina nasce Hamas che dichiara la seconda intifada. Come risposta, Israele avvia nel 2001 la costruzione del muro e il restringimento delle aree controllate dai palestinesi. Con Netanyahu e la destra xenofoba al potere, Israele continua con la linea dura, mentre la Palestina rimane divisa in due emisferi non comunicanti: Gaza, principale bacino di Hamas, e la West Bank o Cisgiordania, dove è al potere Al-Fatah, partito più moderato. Il conflitto, però, è ancora acceso, specialmente nell'area C della West Bank e a Gaza ed è una lotta principalmente per il controllo delle risorse, in particolare terra e acqua.

Siria. Nove anni fa la scomparsa del religioso. In un libro l'avventura di Mar Musa Il sogno di padre Dall'Oglio non è finito

Francesca Peliti

Paolo Dall'Oglio e la Comunità di Deir Mar Musa

Un deserto, una storia



Preazione di padre Federico Lombardi s.j.

«La faccenda cominciò nell'agosto del 1982... per fare i miei esercizi spirituali scelsi allora di andare al monastero diroccato di Mar Musa a 18 km, da fare in parte a piedi, ad est della cittadina di Nebek, in una zona dirupata e deserta della Siria centrale... Se una chiesa di pietre non è l'espressione di una comunità vivente, andrà certo in rovina; il nostro monastero in rovina ci chiama a ricostruire una chiesa viva». Così scriveva padre Paolo Dall'Oglio in una lettera inviata da Beirut nel 1985. Quel luogo e la spiritualità che ne emana diventano la missione del giovane gesuita che ha, oltre alla vocazione, l'idea di un punto di incontro fisico e simbolico fra Oriente e Occidente. Nel corso di lunghi anni la visione teologica e spirituale di padre Paolo ha coinvolto un gran numero di persone, le ha colpite, cambiando il corso delle loro esistenze. Dal 1982 il monastero di Mar Musa al-Habashi, ovvero di San Mosè l'Abissino, è diventato un saldo punto

di riferimento per il dialogo islamico cristiano ed è passato attraverso numerose trasformazioni, sopravvivendo alla guerra, alla minaccia dell'ISIS e al rapimento del suo fondatore avvenuto a Raqqa il 29 luglio 2013.

Oggi un libro intitolato "Paolo Dall'Oglio e la comunità di Deir Mar Musa" a cura di Francesca Peliti (Effeà Editrice) racconta la storia attraverso la voce dei protagonisti.

Questo viaggio, iniziato per mano di padre Paolo, non è finito con la sua scomparsa. Al contrario. In questi scritti la Comunità rinnova un voto di fede che trascende le vicende storiche per rimettere al centro il pensiero del suo fondatore. Oltre le testimonianze dei monaci, delle monache e dei laici che a vario titolo hanno fatto parte di questa storia, alcune lettere che p. Paolo ha inviato agli amici nel corso dei primi anni accompagnano parte di quel viaggio; sono dodici lettere in tutto, la prima del 1985, l'ultima del 1995: è il suo racconto di quel periodo.

La Comunità di Deir Mar Musa, è costituita oggi da 8 membri, 1 novizio e 2 postulanti. A questi si aggiungono i laici che a vario titolo lavorano e collaborano nei tre monasteri: Deir Mar Musa, in Siria, Deir Maryam al-Adhra a Sulaymanya nel Kurdistan Iracheno, e il monastero del SS. Salvatore a Cori, in Italia. Purtroppo il monastero dedicato a Mar Elian (san Giuliano) a Qaryatayn - un'oasi sulla strada verso Palmira - è stato distrutto dall'ISIS nel 2015. Qui è stato rapito nel maggio 2015 fra' Jacques Mourad, parroco della piccola comunità cristiana locale. Mar Elian aveva accolto durante la guerra molti sfollati e con grande dedizione e passione fra' Jacques aveva lavorato per mantenere viva l'armonia tra i cristiani e i musulmani anche nei momenti più bui. Grazie a Dio, Jacques è tornato libero dopo 5 mesi di prigionia. I diritti d'autore derivanti dalla vendita del libro saranno devoluti alla Comunità di Deir Mar Musa.

M.L.

La Cattedrale di Como, un gioiello... in scala

Conclusa la straordinaria opera dell'artista Alberto Zanotta dopo quattro anni di paziente e certosino lavoro. 71 anni, una passione coltivata sin da quando ne aveva 15



Con pazienza e minuzia, lungo quattro anni, **Alberto Zanotta** 71 anni della frazione Pezzo di S. Siro sul lago di Como ha concluso la realizzazione del Duomo di Como in miniatura. Muratore preferisce definirsi modestamente, anche se la sua storia lavorativa dice decisamente di più. Dodici anni fa ha iniziato a dedicarsi alle miniature dopo essere andato in pensione. "Non ce la facevo proprio a stare fermo, è più forte di me". La passione per le costruzioni ce l'aveva dentro sin da adolescente quando, a 15 anni, iniziò ad andare a lavorare con suo padre partendo dalla valle Intelvi, sua terra natale. E il nonno, coincidenza vuole, lavorò come stuccatore nel Duomo di Como. Alberto ha iniziato quindi a progettare e preparare la prima miniatura realizzando la riproduzione di un paio di rustici montani. Poi il via con il famoso campanile romanico di Ossuccio ai lati della strada Regina, realizzato in 6 mesi. A seguire la vicina chiesa di S. Giacomo a Spurano, in sasso e con il tetto di piode, per passare a S. Maria del Tiglio a Gravedona e alla chiesa di S. Giorgio a Pello Intelvi superiore. Alcune di queste opere ora sono in bella mostra nelle agenzie immobiliari delle figlie a Menaggio e ad Argegno. Un giorno, passeggiando con la famiglia davanti al Duomo di Como e osservando il rosone nella parte superiore della facciata, Alberto si inventò una sfida: "Se riesco a riprodurre il rosone, lo faccio tutto". Tempo un mese e il rosone, nel minuscolo laboratorio all'interno della sua casa affacciata sul lago di Como, era bello che pronto. Da lì in poi, era il 2019, Alberto non si è più fermato. Dedicando giornate intere di lavoro senza sosta, "perché se stacchi anche solo per un giorno poi mentalmente si perde il filo del discorso", in maniera sempre più incessante, combattendo anche con la stanchezza della vista che in un lavoro di questa portata inevitabilmente arriva. C'è stato qualche momento di scoramento? "Certamente. In particolare durante la costruzione delle guglie che richiedendo un'attenzione ancora maggiore, mi hanno messo in difficoltà". Ma la volontà di Alberto è stata più forte di tutto e dopo quasi 4 anni il Duomo in scala 1:100 è stato concluso. Quanti sopralluoghi ha fatto a Como per studiare come riprodurlo? "Uno solo". L'unico aiuto esterno che ha voluto è stato relativo al progetto, per cui munito di laser e metro, con l'aiuto di una delle figlie si è messo a misurare perimetro e dettagli, poi si è procurato disegni e piantine, ma per il resto ha fatto totalmente tutto da solo, impianto elettrico compreso. Non ha contatti con altri miniaturisti italiani e non ha cercato di affinare la tecnica andando a documentarsi su libri o sul web. Ha solo messo in pratica le nozioni apprese in una vita di lavoro sui cantieri. A partire dall'armatura interna, realizzata esattamente come quella degli edifici reali. Questi i numeri che certificano l'immensa mole di lavoro che ha richiesto ad Alberto: 15 i chilogrammi



Siamo andati a trovarlo nel suo laboratorio di S. Siro, sul lago di Como. Preferisce definirsi "muratore", ma la sua è una mano da vero artista. Un giorno, passeggiando con la famiglia davanti al Duomo di Como e osservando il rosone nella parte superiore della facciata, si inventò una sfida: "Se riesco a riprodurre il rosone, lo faccio tutto".

di **Fabrizio Zecca**

di gesso di tre specie diverse, 20 i chilogrammi di cemento e sabbia utilizzati per la platea e la struttura interna. A rivestirla 7000 tessellini esagonali. Per la copertura del tetto, sono invece 30mila i tessellini rettangolari della misura di 6x3 millimetri ciascuno. Sempre per la parte esterna, ammontano a 215 le statue collocate oltre a vari putti. Le guglie sono 24, tutte diverse tra di loro e un gugliotto. Per realizzare la copertura dell'abside è stato utilizzato un foglio di rame poi ossidato per restituire il colore originale. Il peso complessivo dell'opera è di 40 chilogrammi. E ora dove verrà collocato il Duomo? Nei prossimi due mesi sarà nella frazione Scaria di Alta Valle Intelvi, che fa parte del sistema museale della Diocesi di Como, nato con decreto vescovile del 1966 per raccogliere e conservare opere d'arte di proprietà della parrocchia e della valle e fare da polo di richiamo culturale per favorire la conoscenza del patrimonio artistico. Chi ha la possibilità, durante le ferie estive, accorra a vedere l'opera di Alberto. Per descrivere la minuzia di particolari da lui realizzati, sia per l'esterno che per l'interno, non basterebbero pagine e pagine e in ogni caso non renderebbero tanta bellezza.



Il presidio in Prefettura. La scorsa settimana, dopo il femminicidio di Cadorago

Insieme per dire no ad ogni forma di violenza contro le donne

Un presidio per dire no alla violenza contro le donne, e per esprimere vicinanza alla famiglia di Valentina, la giovane uccisa a Cadorago, e ribadire con forza il rifiuto di ogni forma di violenza contro le donne. A proporlo, la scorsa settimana, davanti alla Prefettura di Como, le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Nonunadimeno Como e altre associazioni del territorio. Un gesto simbolico per lanciare un messaggio, l'ennesimo, contro una violenza che non fa distinzioni di classi sociali, né condizione economica.

"Il fenomeno dei femminicidi è strutturale e non una emergenza - hanno commentato i manifestanti - va quindi trattato come tale. Anche nella nostra provincia si registrano eventi di violenza estrema contro le donne e femminicidi. Il femminicidio avvenuto a Cadorago, ci lascia ancora una volta sgomenti e addolorate/i. Come organizzazioni sindacali, associazioni e movimenti femministi siamo impegnate nel contrasto della violenza quotidianamente, sappiamo fin troppo bene che gli autori di violenza molto spesso hanno le chiavi di casa. Per questo abbiamo ribadito più volte l'importanza delle politiche di contrasto alla violenza di genere che soprattutto nel contesto pandemico, molte donne, bambine e bambini sono

costrette in casa con mariti, compagni e padri violenti. La quotidianità dei casi di violenza sulle donne dimostra ancora una volta come questi atti non possono essere relegati a una serie infinita di "casi isolati" sulle pagine di cronaca ed etichettati e quasi giustificati come "raptus di gelosia" e poi dimenticati a poche ore di distanza. La violenza sulle donne è sistemica, ed è lo specchio della grave asimmetria che ancora oggi regola il rapporto tra donne e uomini frutto di una cultura patriarcale non ancora risolta. Per questo è fondamentale che la prevenzione della violenza non si fermi e il suo contrasto diventi una priorità a livello politico, superando la logica emergenziale. Solo così sarà possibile produrre il cambiamento culturale e sociale necessario a superare la violenza di genere ed ogni altra forma di violenza legata a libere scelte di orientamento sessuale. Allo stesso tempo, è importante diffondere il più possibile le informazioni sulle modalità di accesso ai percorsi di tutela e di fuoriuscita dalla violenza".

Il presidio ha rappresentato anche l'occasione per avanzare unitariamente una serie di richieste al Prefetto di Como: "Le organizzazioni sindacali congiuntamente alle associazioni e movimenti femministi del territorio comasco ritengono che ci sia la necessità di svolgere un'articolata ed attenta analisi



DA SINISTRA
LETIZIA
MARZORATI,
CISL DEI
LAGHI;
LORENA
PANZERI CGIL
E LAURA
CERZOSIMO
UIL

sociologica e psicologica della nostra società. È necessario ragionare sulle motivazioni, sul perché avvengono azioni così scellerate, comprendendo cosa sta cambiando, cosa sta mutando radicalmente, per combattere efficacemente questa deviazione violenta e sessista della nostra realtà quotidiana. L'incapacità di sopportare e di gestire l'abbandono da parte maschile, la fragilità psicologica maschile di non essere in grado di gestire il cambiamento, la reazione violenta che sfocia nella soppressione di una vita. Questi sono evidenti segnali di una società che ha bisogno di

evidenti cambiamenti culturali e di sostegno. È necessario riprendere convintamente il tema della educazione a partire dalle scuole, del rispetto della persona, dell'accettazione e valorizzazione di tutte le diversità compresa quella di genere per aumentare la consapevolezza della valorizzazione della propria persona e per prevenire ogni forma di violenza. Tutte e tutti noi consideriamo importante e fondamentale il monitoraggio dell'applicazione delle leggi, non ultime quelle antidiscriminatorie sancite in Europa e in Italia da cui sono derivati accordi, protocolli di

buone pratiche nei luoghi di lavoro, buon ultimo l'accordo fatto il 5 novembre del 2021 qui a Como con la consigliera di parità e moltissime associazioni. È urgente dare vigore e valorizzazione ai centri di ascolto e antiviolenza, alle case rifugio già operanti nel nostro territorio e alle tante associazioni che operano volontariamente per contrastare soprusi e violenze sensibilizzando le Istituzioni a indirizzare a loro maggiori finanziamenti. Le organizzazioni sindacali comasche, le associazioni e i movimenti femministi locali, si adoperano assieme alle Istituzioni per indirizzare le risorse, comprese quelle del Pnrr, a creare le condizioni per contrastare le disuguaglianze di genere e costruire una società in cui la donna possa realizzare in pienezza la propria identità nella società, nel lavoro e nell'ambito familiare. In questa direzione vorremmo lanciare una massiccia campagna di informazione e prevenzione a partire da settembre aprendo tavoli con le parti sociali, con le istituzioni, con le scuole, l'università, tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati, con le forze dell'ordine specializzate su questo tema, condizione per cui si possa immaginare un cambiamento culturale che permetta questa società una dinamica equilibrata e senza violenze di genere. Non possiamo stare in silenzio e rimanere in attesa che capitino ancora!"

Non ci sono effetti speciali e non esiste bacchetta magica. Ciò che era già chiaro a molti, è oggi evidente a tutti. Lo ha certificato l'ultima seduta del consiglio comunale di Como, soltanto la seconda dell'era Rapinese che ha preceduto lo stop per le vacanze di agosto.

Quasi tutti i temi trattati, con interventi di consiglieri, assessori, tecnici e in particolare del sindaco, hanno fatto emergere un solo percorso possibile e realistico. Un tragitto che implica sinergie, confronto, studio attento dei dossier, prima di intraprendere azioni risolutive. Niente fuochi d'artificio, nessun blitz, come annunciato per le prime ore, i primi giorni, le prime settimane del nuovo governo cittadino. Nessuna scorciatoia. Solo una strada, quella già nota ai più avveduti ed estranei a proclami roboanti: la via faticosa, impervia e paziente che porta alla conoscenza approfondita dei problemi, alla capacità di soppesare caratteristiche, rischi e risposte operative. E, da lì, l'azione con costanza e serietà. Ecco i perché della "rivelazione". Primo cittadino e dirigente alla



partita hanno comunicato all'assemblea di Palazzo Cernezzi che sulle piscine di via del Dos, così importanti per i disabili, non ci sarebbe stata proroga e, infatti, dal 31 luglio la struttura è chiusa. La continuità non c'è, le assicurazioni al centro della campagna elettorale dovranno trovare un seguito che non è facile, né immediato. Sono seguite garanzie d'impegno perché arrivino le risposte necessarie alla ripresa del servizio, anche grazie alla collaborazione offerta da altri sindaci che mettono a disposizione le piscine. Si è fatto cenno a possibili proposte differenziate secondo le tipologie di utenti, alla ricerca di soluzioni-ponte, all'impossibilità di forzature della legge per lo stato in cui si trovano gli impianti: «Non sarebbe responsabile», ha

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Piscine, sicurezza e prescuola senza più fuochi d'artificio



LA PISCINA PICCOLA DI VIA DEL DOS

sottolineato Rapinese, che ha poi chiosato: «Chiunque avesse vinto, al mio posto si sarebbe trovato nella medesima situazione». Lo stesso registro è stato messo in campo sulle altre questioni. La sicurezza lungo l'asse tra via Anzani e San Rocco non sarà garantita con l'annunciata

ordinanza antialcol. «Era pronta - ha detto il sindaco - l'ho sottoposta a prefetto, questore e comando dei carabinieri. Mi hanno spiegato che non sarebbe stata efficace ai fini del contrasto al problema». Si lavorerà quindi utilizzando il regolamento di polizia urbana e gli strumenti che

questo mette a disposizione. «Per la sicurezza ho scelto il consiglio dei tecnici», è stata l'ammissione. Una scelta in sé condivisibile, la "normalità" di un'opzione prudente, che non dovrebbe declinarsi prima no e dopo sì, perché è valida sempre e la realtà è una sola, identica, prima e dopo. Ancora, la piscina di Muggiò. Rifarla nuova o ripararla? Rapinese si è sempre detto favorevole all'intervento conservativo. Il tema della piscina oggi è aperto, ha però accennato nella replica alla discussione sugli equilibri di bilancio. Quanto al servizio di prescuola, un altro tema sociale spinoso, l'assessore Nicoletta Roperto ha ribadito in aula che nessuna decisione specifica è stata adottata dalla giunta e ha auspicato la massima collaborazione.

Tutto questo può naturalmente essere letto in modo diverso. L'interpretazione positiva è il tentativo di approccio al cammino dei prossimi cinque anni con un'andatura senza strappi, poco rumorosa, concentrata sulla meta, idealmente condivisa, anziché in solitaria. O almeno, questo è l'auspicio.

Nel 2021 bilancio positivo. Dopo anni di difficoltà economica



Ora sì che
"Si può
fare"

DA SINISTRA: STEFANO NOVATI E MASSIMILIANO COSSA

Un'annata di buon auspicio per il futuro. Intanto ai vertici della cooperativa passaggio di testimone da Massimiliano Cossa al nuovo presidente, Stefano Novati

«Abbiamo chiuso il bilancio 2021 con un risultato economico finalmente positivo. Dopo anni di difficoltà il 2021 segna una svolta importante che speriamo si confermi nei prossimi anni per il futuro della Cooperativa». Tira un sospiro di sollievo Stefano Novati, neoeletto presidente della Cooperativa "Si può fare" onlus di Como. Accanto a lui Massimiliano Cossa che della realtà sociale comasca è stato fondatore e guida per oltre otto anni, dalla nascita nell'aprile 2013. È da

lui che Novati ha ricevuto il testimone, un cambio nel segno della continuità, come dimostra il clima di amicizia in cui avviene la nostra intervista. Si tratta tuttavia di un passo importante non solo perché, come detto, rappresenta il primo avvicendamento alla presidenza della cooperativa dalla sua fondazione, ma perché ad essere nominati sono gli amministratori che taglieranno il traguardo dei primi dieci anni e saranno chiamati a guidare la "Si può fare" in una rinnovata fase di consolidamento e sviluppo in un contesto economico e sociale non certamente facile. «Sono molto contento di lasciare la presidenza con una situazione economica tornata "normale"», ci racconta Cossa. «Gli ultimi due anni segnati dalla pandemia e dalla chiusura del settore "terra" - racconta - sono stati molto delicati e non nascondo che la Cooperativa stessa è stata a rischio ma è grazie alla disponibilità e al lavoro dei soci, delle realtà da cui la cooperativa è nata, Caritas diocesana e associazione Ozanam, della disponibilità di Fondazione Cariplo, che oggi possiamo guardare al futuro con rinnovata fiducia».

La chiusura del settore "terra" che gestiva un terreno di tre ettari in località Motta a Senna Comasco, avvenuta alla fine del 2020, ha rappresentato sicuramente il cambiamento più importante degli ultimi anni. «È stato un grosso dispiacere - spiega Cossa - perché vi abbiamo investito molte idee ed energia, ma purtroppo era un settore in forte difficoltà perché la sola vendita dei prodotti agricoli non permetteva di sostenere i costi di produzione, in termini di dipendenti e materiali. Siamo così arrivati alla decisione di fermare l'attività: una scelta fortunatamente facilitata dalla precedente decisione dei dipendenti del settore di lasciare, volontariamente, il lavoro. Questo ha reso la decisione sicuramente meno traumatica». Una boccata d'ossigeno per la cooperativa è arrivata nell'ultimo anno dal rilancio, post pandemia, delle proprie attività grazie anche al lavoro del nuovo coordinatore Giovanni Mottin. Guardando al bilancio sociale del 2021 appare evidente come i settori trainanti restino i servizi - sgombero, imbiancature e manutenzioni - e i

mercati dell'usato con una crescita importante, nei dodici mesi presi in esame, dei punti vendita di via Morazzone a Como (dove gli incassi sono quasi raddoppiati rispetto al 2019) e Olgiate Comasco (con un incasso medio mensile passato da 3.871 euro del 2021 ai 5.010 del 2021). «I buoni risultati segnati dai negozi dell'usato - spiega Stefano Novati - non solo hanno permesso di consolidare il bilancio, ma dicono molto del ruolo sociale della cooperativa. I nostri clienti, infatti, non sono tanto persone attratte dal vintage o collezionisti (per carità, ci sono anche quelli), ma singoli e famiglie che hanno bisogno di risparmiare». Il numero di scontrini staccati nel 2021 (oltre 5 mila solo a Como) racconta uno spaccato della situazione economica del territorio. «Ho sempre pensato - conclude Cossa - che abbiamo fatto tante belle cose in questi anni e che rimane un bel potenziale da sviluppare. Ora penso che dovremo lavorare tutti insieme - Cda, soci, lavoratori e volontari - per rendere sempre migliore il clima interno alla Cooperativa. Per continuare a creare le condizioni per un cooperazione vera. In questi tempi, in queste condizioni, è sicuramente una bella sfida, ma come ho sempre detto: "Si può fare!"». Gli fa eco il presidente Novati: «Quello che ci sentiamo chiamati a fare oggi, dopo aver consolidato i conti grazie agli sforzi e al lavoro dell'ultimo anno, è quello di provare a ripartire dalle origini, dalle idealità. L'abbiamo scritto anche nel nostro bilancio sociale: la sfida, anche educativa, della cooperativa è quella di creare valore laddove la società e l'economia considera qualcuno o qualcosa rifiuto, scarto, non più necessario, o troppo diseconomico da valorizzare, per contribuire a restituirci dignità e nuove opportunità di vita». Questo vale per gli oggetti, in vendita nel magazzino di via Lenticchia, per i vestiti, a disposizione nei negozi dell'usato di Como e Olgiate Comasco, ma soprattutto per le 197 persone che nei primi 8 anni di attività (2013-2021) hanno trovato nella "Si può fare" un'opportunità per rimettersi in gioco. MICHELE LUPPI

L'esordio in Coppa Italia
Sabato con lo Spezia al via la nuova stagione del calcio Como



In quel di La Spezia, sabato sera, inizierà ufficialmente la nuova stagione del Calcio Como per l'incontro di Coppa Italia contro la formazione in maglia bianca che, da parte sua, si appresta ad iniziare il suo terzo campionato consecutivo in serie A. La compagine lariana, invece, è attesa dall'esordio in un'agguerritissima serie B dove figurano tante squadre ambiziose decise a conquistare la promozione nel massimo campionato italiano. Esordio che avverrà allo stadio Sinigaglia sabato 13 agosto contro il Cagliari appena retrocesso dalla serie A. Il Como arriva all'esordio nella stagione dopo tre settimane di preparazione in quel di Bormio con una squadra in parte rinnovata. L'arrivo più illustre è rappresentato da Cesc Fabregas, ovvero il 35enne centrocampista spagnolo già campione del mondo e bi-campione d'Europa, nonché vincitore di numerose competizioni europee con la maglia del Barcellona. Un "colpo immagine" voluto dalla società che, nonostante i guai fisici che hanno lo hanno accompagnato l'anno scorso e l'età non più così verde, crediamo possa essere molto utile al Como nel campionato che si appresta

ad iniziare. Purtroppo, non avendo partecipato alla preparazione estiva, non si sa quando effettivamente sarà, come si suo dire, "abile e arruolato" alla causa azzurra. Insieme a Fabregas sono arrivati a Como il portiere Simone Guidotti dalla Fiorentina, con alle spalle esperienze con la maglia della Pergolettese e del Gubbio; il difensore inglese Luis Blink dal Bologna, cresciuto nel Tottenham Hotspur di Londra e con un'esperienza nella MSL americana a Montreal; l'attaccante irlandese Liam Kerrigan dall'UCD Dublino, nazionale under 21 del suo paese e cresciuto calcisticamente nello Sligo Rovers; l'attaccante italiano Leonardo Mancuso dal Monza ed il difensore olandese Cas Odenthal, dal NEC Nimega e cresciuto nell'Utrecht che a suo tempo diede i natali calcistici ad un certo Marco Van Basten. Ma l'estate azzurra ha portato con sé anche le conferme non solo di Alberto Cerri e Vittorio Parigini, bensì anche del terzino nazionale cipriota Nicolas Ioannu che ha fortemente voluto rimanere a Como e che è stato riscattato dal Nottingham Forest. Per completare la rosa sono previsti altri nuovi giocatori. All'appello mancano

almeno un portiere ed un centrocampista (si sta trattando Luca Mazzitelli del Monza). Sul fronte dei risultati il calcio d'estate azzurro ha portato con sé tanti sorrisi. Nell'ordine gli azzurri hanno sconfitto 7-0 la Bormiese (a segno Gliozzi, Tremolada, due volte Kabashi, Bovolon, Parigini ed un autogol), per 10-0 il Muggio (tre gol di Blanco e poi reti di Arrigoni, doppietta di Gabrielloni, gol di Buhanga e Kerrigan), 4-0 l'Altolaro (a segno Tremolada, due volte Gliozzi e Cerri) e con lo stesso punteggio lo Stresa Vergante (doppiette di Mancuso e Cerri). L'unica sconfitta è maturata nell'amichevole contro l'Atalanta che ha sconfitto per 4-0 il Como. Va detto che fino al 60' la partita era ferma sullo 0-0. Come accennato spazio ora al calcio con i punti pesanti in palio con l'antipasto di Coppa Italia. Per ciò che concerne il campionato, dopo l'esordio casalingo col Cagliari, il calendario prevede trasferta a Pisa il 20 agosto e nuovo match al Sinigaglia una settimana dopo, il 27, per la partita col Brescia. Tutti questi match inizieranno alle 20:45. Settembre, invece, ci aprirà con la trasferta a Frosinone. (l.c.)

IN PREFETTURA

Istituito a fine luglio, dopo la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, ha lo scopo di fornire strumenti di educazione finanziaria per prevenire il rischio di sovraindebitamento e di ricorso a prestiti dalla criminalità organizzata

Anche a Como un osservatorio provinciale contro l'usura

Lo scorso venerdì 29 luglio è stato firmato a Villa Gallia, il Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'usura nel territorio lariano. A sottoscriverlo: Prefettura di Como, Regione Lombardia, Provincia di Como, i Comuni di Como, Cantù, Mariano Comense ed Erba, Camera di Commercio Como-Lecco, istituti di credito operanti in ambito provinciale e organizzazioni di categoria degli operatori economici. Per Regione Lombardia era presente l'assessore alla Sicurezza, Immigrazione e Polizia locale **Riccardo De Corato**, che ha sottolineato «l'importanza del Protocollo e dello strumento dell'Osservatorio che consente di operare con maggiore determinazione contro il dilagare della piaga dell'usura». Obiettivo del progetto è la promozione in ambito provinciale di iniziative che consentano di informare operatori economici e privati sulla presenza di strumenti approntati dal legislatore per contrastare e prevenire il fenomeno dell'usura. Con la firma del Protocollo, aperto all'adesione di altri soggetti del territorio è stato di fatto istituito, presso la Prefettura di Como, l'Osservatorio provinciale sul fenomeno dell'usura, realtà che sarà chiamata a svolgere, con la partecipazione attiva degli enti sottoscrittori, diversi compiti, di carattere preminentemente informativo ed educativo, finalizzati a favorire e semplificare i rapporti tra le imprese e le fasce economicamente più vulnerabili della popolazione, da una parte, e l'attività di microcredito e di gestione dei fondi di prevenzione antiusura, dall'altra, cercando di prevenire situazioni di usura, sovraindebitamento e cattiva gestione del danaro



che spesso comportano il ricorso a prestiti concessi dal mercato nero, alimentato dalla criminalità organizzata, con importanti ramificazioni anche nel comasco. Più nel dettaglio la campagna di sensibilizzazione e formazione del territorio partirà con la promozione di iniziative di informazione sull'utilizzo dei Fondi di prevenzione dell'usura. Attività che si svolgerà in stretto contatto con Confidi ("Consorzio di garanzia collettiva dei fidi" che aiuta le PMI a ottenere mutui e prestiti dalle banche e dagli istituti di credito) le associazioni di categoria e altri soggetti pubblici o privati impegnati nel settore. Proseguirà

con ulteriori azioni promozione dell'educazione finanziaria. E proseguirà con l'attuazione di forme di coordinamento e promozione di iniziative finalizzate a contrastare ogni forma di pubblicità ingannevole. Soprattutto in tema di concessioni di credito dietro cessioni di aliquote stipendiali. Spazio verrà riservato anche ad approfondire l'attività di microcredito finalizzata all'inclusione sociale e finanziaria delle fasce vulnerabili della popolazione. Sull'iniziativa, il prefetto **Andrea Polichetti** ha spiegato che: «Con la sottoscrizione del protocollo viene portata al massimo livello la valenza



sociale della legislazione antiusura impedendo alla criminalità economica di permeare il libero fluire del mercato dei beni e dei servizi per le imprese e le famiglie».

CENTRO DI SPIRITUALITÀ
CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO



SABATO 3 SETTEMBRE
dalle 9.30 alle 18.00

TEMA: Nella società dei media, come gestire la comunicazione?

I mass media... Come vanno gestiti i rapporti con sé stessi e con gli altri?
Quale dinamica intra-familiare: relazione educativa, insegnanti-alunni -
Convivenza nei luoghi di lavoro?

Guida del corso: **dr. Ezio Aceti** si occupa di psicologia infantile e adolescenziale, sposato con due figli. Per informazioni: **Ezio Aceti** 335-8214677 acetiezio@iol.it
Per iscrizioni: 031-460484 o 339-2709376 dganarin@gmail.com anche whatsapp

Unione ciechi e ipovedenti di Como

Dall'Uici una campagna per la prevenzione della vista durante il periodo estivo

Un fattore di rischio per gli occhi spesso sottovalutato è l'estate. Per contrastare la dannosità dei raggi UV e gli esiti irritanti per i nostri occhi, è fondamentale ricorrere alla prevenzione a tavola, alla protezione con occhiali da sole e cappellino con visiera e l'uso di prodotti farmacologici/naturali per combattere arrossamenti, lacrimazioni, congiuntiviti o danni più severi. Si basa su questi accorgimenti la campagna "La prevenzione non va in vacanza", promossa e finanziata dalla sezione Italiana dell'Agencia Internazionale per la Prevenzione della Cecità IAPB Italia ONLUS il cui progetto è in attuazione dalla sezione UICI di Como ha come obiettivo la salvaguardia della vista. Dirigenti e volontari dell'UICI, saranno presenti settimanalmente nei mesi di luglio e agosto per la distribuzione di materiale informativo e gadgets nelle principali piazze di Como. Il presidente Claudio La Corte parteciperà con i ragazzi al campo estivo a Fraciscio dal 4 all'8 agosto, mentre sabato 10 settembre presso il salone sezionale UICI Como "Braille - Nicolodi" di via Raschi 6 a Como nel pomeriggio avrà luogo un incontro a ingresso libero con intrattenimento musicale, aperitivo con prodotti biologici ed una conferenza sulla salute di occhi e pelle tenuta dalla pediatra dott.ssa Roberta Marzotti, appuntamento per cui è gradita prenotazione contattando la segreteria sezionale UICI Como al n. 031570565 o all'indirizzo uicco@uici.it Si raccomanda vivamente il rispetto delle norme di comportamento volte ad una corretta prevenzione dai raggi solari. Da parte dell'Uici di Como buona estate!



Villa Bernasconi. Dal 14 al 18 settembre

Sarà Cernobbio - e in particolare Villa Bernasconi con il suo giardino - ad ospitare la ventiduesima edizione di Parolario, dal 14 al 18 settembre 2022.

Il Festival, il cui titolo sarà "Presente Buzzati. Vita, opere ed eredi di un autore moderno", riporterà quindi a Cernobbio la figura dell'autore del "Deserto dei Tartari" a 21 anni dalla storica mostra "Dino Buzzati. Parole e colori" che era stata ospitata proprio a Villa Bernasconi nel 2001. La Giunta del Comune di Cernobbio non solo ha deliberato di accogliere Parolario quest'anno ma ha anche approvato un accordo triennale che prevede la realizzazione del Festival fino al 2024.

"L'accordo con Parolario - ha dichiarato **Matteo Monti**, sindaco di Cernobbio - rispecchia l'obiettivo dell'Amministrazione comunale di fare rete sul territorio stringendo accordi di collaborazione pianificata e a lunga data. Quello con Parolario, in particolare, è un accordo di continuità, visto che fin dal 2015 Villa Bernasconi è stata una delle sedi del Festival. Una presenza che non si è mai interrotta, nemmeno negli anni della pandemia. Vogliamo che Cernobbio sia davvero sempre di più un luogo dove incontrarsi, agire, partecipare». «Siamo davvero grati al sindaco di Cernobbio, Matteo Monti, all'assessore alla Cultura **Mariangela Ferradini**, alla Giunta tutta, all'ufficio Cultura e alla sua responsabile **Claudia Taibez** per questa grande opportunità - il commento di **Giulio Peverelli**, presidente dell'Associazione Culturale Parolario -. Con tutti si è creata fin da subito una bella sinergia, che ha portato in meno di una settimana alla definizione dell'accordo triennale. Un accordo che ci garantisce stabilità e certezze e che ci permetterà quindi di poter lavorare con maggiore serenità alle prossime edizioni. Non vediamo l'ora di essere ospiti di Villa Bernasconi e del suo giardino!»

PAROLARIO 2022

L'edizione di quest'anno di Parolario, grazie alla preziosa collaborazione di Lorenzo Viganò, vuole indagare la figura dell'autore del Deserto dei Tartari a partire dalla sua attualità e dall'interesse da sempre presente e crescente che suscita la sua opera. La scelta di dedicare il Festival a Buzzati nasce come naturale proseguimento dell'approfondimento fatto in occasione della bella mostra "Parole e Colori" che si era tenuta a Villa Bernasconi nel 2001 (lo stesso anno in cui è nato Parolario), mostra voluta dalla moglie di Dino Buzzati, la signora Almerina e curata da Luigi Cavadini. Dopo venti anni, si ritorna al punto iniziale, quando è nato tutto, ma con tante novità, spunti e sguardi nuovi. Buzzati è stato un personaggio poliedrico e visionario. In questo sta la sua inesauribile fonte di ispirazione per moltissimi giovani. Quattro giorni di incontri, presentazioni, proiezioni e spettacoli che, dalla narrativa al giornalismo,



Il titolo dell'edizione di quest'anno sarà: "Presente Buzzati. Vita, opere ed eredi di un autore moderno"

dal cinema all'arte al teatro, dalla musica alla montagna, abbracceranno le molteplici sfaccettature di uno dei più significativi ed eclettici autori del Novecento, accendendo contemporaneamente una luce anche su Buzzati uomo.

QUANDO E DOVE

L'edizione 2022 di Parolario si terrà dal 14 al 18 settembre a Cernobbio in Villa Bernasconi ma con alcuni appuntamenti anche a Como, presso Villa del Grumello, il Liceo Alessandro Volta e altri luoghi. Grazie alla collaborazione con Lake Como International Music Festival, si terrà una serata di anteprima, nel giardino di Villa Bernasconi, il 14 settembre alle 21 con il concerto intitolato "Omaggio a Buzzati" con Francesco Attesti (pianoforte) e Stefano Rondoni (violino). Sono stati scelti gli strumenti che Buzzati ha studiato e suonava (violino e pianoforte) e le musica che amava: verranno infatti eseguiti brani di W. A. Mozart, J. S. Bach, J. S. Bach/F. Busoni, G. Rossini, C. Debussy.

IL PROGRAMMA

Saranno affrontati e approfonditi tutti i temi dell'universo buzzatiano con una focalizzazione a tutto tondo sulla sua relazione con il territorio comasco, con la musica, con i premi letterari e con la scrittrice **Carla Porta Musa**. Inoltre gli studenti di alcune classi del Liceo Volta saranno presenti durante il festival con una postazione, sia per parlare del loro progetto di museo che per introdurre gli ospiti



presenti. **Tre gli incontri dedicati alla montagna** (forte presenza sia nell'opera che nella vita di Buzzati, provetto scalatore). Tra gli ospiti Bepi Pellegrinon, alpinista accademico del CAI e storico dell'alpinismo dolomitico, autori contemporanei che hanno eletto la montagna a tema narrativo ed essenziale: Caterina Soffici, Sara Segantini, Claudio Malgesini (Cai Lombardia), Franco Brevini e Paolo Confalonieri (Orobie). Un incontro con Lorenzo Mattotti, artista di fama internazionale, che racconterà la genesi del suo film animato "La famosa invasione degli orsi in Sicilia", tratto dalla fiaba omonima di Buzzati, un film pluripremiato (anche a Cannes) che verrà proiettato nell'occasione. Sarà proposto anche il film "Il deserto dei Tartari", il romanzo della vita, quasi un'autobiografia. La visione del film sarà preceduta da un incontro con Lorenzo Viganò e Alessandro Mezzana Lona che racconteranno la storia, partendo dall'uscita dell'edizione cult del romanzo, con la scaletta originale e l'unico trattamento cinematografico a firma di Buzzati, racconto del significato, del passaggio dal libro al film. Saranno due gli incontri dedicati agli eredi letterari di Buzzati, con le nuove

generazioni di giallisti e scrittori noir che hanno ambientato i loro romanzi a Milano (Paolo Maggioni, Rosa Teruzzi, Fabrizio Carcano, Erica Arosio e Giorgio Maimone, Luca Crovi, Matteo Speroni, Gianni Biondillo). **Un incontro speciale e molto importante sarà con Ferruccio de Bortoli** che ripercorrerà il legame di Dino Buzzati con il giornalismo e il Corriere della Sera. Si parlerà di **musica e dello speciale rapporto di lavoro e amicizia che Buzzati ha intrattenuto con Luciano Chailly** e della frequentazione con Como, in un incontro con Cecilia Chailly e Stefano Lamon e l'intervento di Stefania Panighini (Conservatorio di Como). Ci saranno **anticipazioni e anteprime di lavori editoriali e carteggi**: la presentazione del nuovo "Buzzati. Album di una vita tra immagini e parole" a cura di Lorenzo Viganò; con Luca Crovi, Michele Medda, Michele Masiero di Bonelli Editore verrà presentato in anteprima «Il deserto dei Tartari»: la storia della genesi di una Graphic Novel che sarà pubblicata l'anno prossimo da Bonelli, infine verrà presentato il carteggio intercorso tra Dino Buzzati e la casa editrice Mondadori in trent'anni di lettere. Inoltre si parlerà di **Buzzati e l'arte**. Dalle "Storie dipinte" a "Poema a fumetti" alle incisioni. Ed ecco, infine, ma non ultimo, un **incontro con l'attore, scrittore e regista Gioele Dix**, voce degli audiolibri di Buzzati per

Audible, che racconterà che cosa ha significato leggere Buzzati a voce alta, quali le difficoltà, la preparazione, le scoperte. Sarà proprio Gioele Dix a chiudere con un suo spettacolo-reading, un unicum, creato appositamente per il festival. Accanto a tutto ciò, verranno realizzati **speciali laboratori per bambini e adulti**: ATELIER BUZZATI Percorsi di narrazione e laboratori creativi dedicati a Dino Buzzati per bambini, ragazzi e famiglie a cura di Fata Morgana. Sarà dunque un' esplorazione dell'Universo Buzzati tra passato, presente e futuro realizzata grazie alla collaborazione con Lorenzo Viganò, attento studioso dell'opera e della vita dello scrittore bellunese che aveva affiancato nel 2001 Almerina Buzzati durante la mostra a Villa Bernasconi "Parole e Colori". Il Festival è organizzato in partnership con la Città di Cernobbio. Con il supporto di Fondazione Cariplo, Confindustria Como, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, Enerxenia, LarioIN e altri enti e sponsor privati. In attesa di risposta da Regione Lombardia e di Camera di Commercio Como e Lecco con il patrocinio di MIC Ministero alla Cultura, Associazione Internazionale Dino Buzzati, Fondazione Alessandro Volta. Ingresso gratuito a tutte le iniziative. Info e programma (disponibile da fine agosto) su www.parolario.it



Don Roberto Malgesini "Vai e prendi loro per mano"

Nel libro di Zef Karaci la storia dell'incontro tra un detenuto e un sacerdote, all'interno del carcere del Bassone di Como. La prefazione di mons. Oscar Cantoni e l'introduzione di padre Giovanni Milani, cappellano fino al 2017

Storie che si incontrano e si intrecciano in una trama di bene che vince il male, nonostante tutto, nonostante la «selva oscura», nonostante la morte. Storie di sguardi di speranza che ti fanno rivivere, storie di incontri che ti accompagnano ad un incontro più grande, che dà luce e senso all'esistenza, storie di rinascita e redenzione. Sono le storie di Zef Karaci e di don Roberto Malgesini, insieme a quelle di altre belle figure di volontari e sacerdoti del carcere del Bassone di Como, narrate nel libro Don Roberto Malgesini "Vai e prendi loro per mano", scritto dallo stesso Karaci per i tipi di Cantagalli Edizioni, Siena, e presentato sabato 23 luglio scorso a Rebbio. Il volume ha la prefazione del vescovo mons. Oscar Cantoni e l'introduzione di padre Giovanni Milani, cappellano del carcere di Como dal 2004 al 2017. Zef, giovane albanese arrivato in Italia a diciassette anni su un gommone, dopo aver vissuto per qualche anno nella bergamasca, nel 2005 viene arrestato a Bergamo; pieno di rabbia e

violenza si ribella alla sua condizione. «D'altronde, uno che subisce a sua volta fa subire agli altri, a chi incontra nel proprio cammino. Che colpa ne ha uno se non ha mai visto il bene? Nessuna! Non avendo mai visto il bene si continua sempre a fare del male, si fa sempre ciò che uno ha visto e sperimentato nella propria vita, pensando che questa sia la strada giusta, che porta alla meta, la strada che compia il grande desiderio presente in ognuno di noi, in ogni cuore». Scrive Zef: «Ma la vita, si sa, ci presenta sempre un conto da pagare. La realtà e le circostanze quotidiane, attraverso gli avvenimenti, ci fanno capire che non siamo fatti per quel male, il nostro cuore non è fatto per essere piegato a quella violenza, il nostro cuore è fatto per l'Eterno, per l'Infinito. Non a caso, proviamo a metterci dentro di tutto, ma ogni cosa che ci mettiamo, non sarà mai abbastanza per saziare il nostro cuore. In noi è presente l'Infinito, ma spesso l'uomo si riempie di tantissime cose, forse per riempire un vuoto che percepisce nel suo cuore. Talvolta, la

Zef Karaci

Don Roberto Malgesini

"Vai e prendi loro per mano"



cosa migliore che ci possa capitare è che una disgrazia ci svegli, costringendoci ad affrontare la realtà, costringendoci a guardare, a spalancare gli occhi. Se non facciamo questo passaggio, ci perdiamo il meglio, ci perdiamo la possibilità di poter essere uomini veri». La cosa migliore che è potuta capitare a Zef è stato il trasferimento nel carcere del Bassone di Como. Lì, partecipando ad un corso di informatica, incontra Patrizia, referente del progetto riabilitativo. «Per la prima volta, coglievo su di me uno sguardo senza alcun pregiudizio, con un grande bene dentro, uno sguardo che mi diceva: "Ecco, sono qui per te, non temere". Mi aggrappai a quello sguardo e a quel bene, nuovi per me, nuovi ma sconvolgenti». Si lascia sconvolgere e coinvolgere partecipando con nuovi amici agli incontri della Scuola di Comunità di Comunione e Liberazione e si avvicina, attraverso i testi di don Luigi Giussani, a Dio, unico a dare un senso alle domande di bene e di vita dell'uomo. Ma le cose non vanno sempre come si vorrebbe; ed è proprio in un momento difficile del suo percorso che incontra don Roberto. «Ho

conosciuto abbastanza bene don Roberto, l'occasione fu proprio il dolore per la perdita dei rapporti, per la chiusura e la perdita della semilibertà. Dio, si serve anche del nostro dolore, perfino del nostro male, degli errori e dei fallimenti, li trasforma e addirittura costruisce su di essi fino a farti dire, "beata la colpa". Incredibile, la Misericordia fa proprio questo, costruisce dove gli esseri umani hanno fallito». Da allora il rapporto con il giovane sacerdote va crescendo, cresce la fiducia, la stima per questa figura che lo aiuta a crescere e progredire nella conoscenza di Dio. Nelle pagine del libro Zef rivive l'incontro con don Roberto, ne riassume l'umiltà, la semplicità, l'umanità, la cordialità, la capacità di ascoltare e di accogliere. Ripercorre i loro discorsi sul perché del male e del dolore, sulla vittoria del bene, sulla certezza della redenzione e della risurrezione. fino al tragico epilogo, che però, visto alla luce della fede, diventa segno di speranza. «Don Roby non aveva paura, amava tanto la vita che non c'era morte che potesse spaventarla, perché aveva incontrato Colui che dona la vita, che vince la morte ogni santo giorno. Viveva per Cristo, in Cristo e con Cristo. La Resurrezione l'aveva compresa benissimo, sempre pronto a fare festa, in ogni circostanza, bella o brutta che fosse!». Una storia, quella di Zef, che, come fa ben notare mons. Cantoni nella Prefazione, è anche quella di ognuno di noi. «E pian piano ti chiedi chi è stato per te lo sguardo di Patrizia [...], chi è stato per te gli occhi e le mani di Dio. E ti auguri di poter incontrare anche tu una guida sicura, un riferimento solido che profumi di Dio. Don Roberto è stato questo con tutta la sua vita, il profumo fragrante e sottile dell'Amore di Dio per gli uomini. E incontrarlo nelle pagine di questo libro sembra una esperienza vitale: parrebbe di poterlo ancora abbracciare». Grazie a Zef perché ci fa capire, ancora una volta, che la fede non è una dottrina o una teoria, ma l'incontro con Dio è una esperienza concreta che passa attraverso l'incontro con uomini in carne e ossa, occhi, orecchie, braccia e mani, ma soprattutto tanto, tanto cuore.

SILVIA FASANA

Il primo romanzo di Lucia Valcepina. Dominioni Editore

Il paradosso dell'ossigeno

Aphra e Giulia, una madre e una figlia sono le protagoniste de "Il paradosso dell'ossigeno", il primo romanzo di Lucia Valcepina, scrittrice e giornalista, edito da Dominioni.

Un viaggio intimo e delicato che racconta del difficile rapporto tra una madre e una figlia, nello spazio immobile di un treno fermo in galleria. Aphra, ex attrice di teatro, ha avuto tanti volti nella vita e oggi deve fare i conti con la confusione. Le sue rughe raccontano la trama dei suoi viaggi, come la ferrovia racconta la storia di questo Paese, dall'euforia alla ruggine. Sua figlia Giulia è in un momento cruciale della sua esistenza, ora che il passato sembra riemergere e costringerla a una scelta definitiva. Un mattino d'autunno, le due donne salgono su un treno diretto a Milano, ma il convoglio si ferma nel buio di una galleria a causa di un guasto. «Il dottor Piani è molto comprensivo

Un viaggio intimo e delicato che racconta del difficile rapporto tra una madre e una figlia. Sarà presentato alla prossima Fiera del Libro

- è la prima reazione della madre alla notizia della sosta forzata, che vela d'incertezza la conclusione di quel viaggio -, prenteremo un altro appuntamento. E in ogni caso, Giulia, se dobbiamo restare ferme a lungo, cerchiamo di dare un senso a questo viaggio». Si protende in avanti. "Se si avvicina ancora un po' - riflette la figlia -

potremmo scattare indietro come due magneti dello stesso segno. «Un senso?» le chiede. «Sì, - risponde la mamma -, approfittiamone per parlare, non buttiamo via questo tempo...». Il treno è fermo, a correre è la trama di una relazione che si svela nella sua complessità e profondità. Mentre lo spazio si fa claustrofobico e l'immobilità diventa una pagina bianca su cui scrivere, madre e figlia scoprono così una vicinanza inaspettata attraverso sotterranee affinità e inospettabili prigionie.

L'esordio di Lucia Valcepina nella narrativa è un Kammerspiel, ricco di immagini suggestive e dialoghi serrati, in cui si assiste al confronto irreversibile tra gli abissi interiori di due donne tanto diverse ma in qualche modo incastrate nello stesso, inaspettato destino. Tanti i temi trattati nel romanzo: dalla famiglia all'arte, dalla sofferenza all'emancipazione di chi

vive in una condizione di precarietà nei sentimenti come nel lavoro. Su tutti questi temi emerge una riflessione sulla maternità raccontata nella sua duplice natura, paradossale appunto, che, come l'ossigeno, dona la vita ma che, nel caso specifico delle due protagoniste, può farsi anche forza distruttiva. Questo romanzo è, più in profondità, una riflessione sulla natura ambigua dei rapporti umani, sull'impossibilità di liberarsi di alcune prigionie interiori, e sulla possibilità di imparare a convivere. Un romanzo breve, potentissimo, dove la staticità apparente della prima parte viene stravolta, ribaltata con lo scorrere della storia, lasciando spazio nelle ultime pagine, non a un lieto fine, ma a una chiusura in cui il lettore, insieme alle sue due protagoniste, può tornare ad ammirare la luce e i colori del paesaggio dal finestrino del



treno, che è tornato a muoversi, conducendo le due donne verso un destino che non le vedrà più così distanti. "Il paradosso dell'ossigeno" sarà presentato alla prossima Fiera del Libro di Como.

"Il paradosso dell'ossigeno", Lucia Valcepina, Dominioni Editore, 2022, pp 96, 13 euro.



Cernobbio. Grandissimo successo per le 32 Sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven a Villa d'Este Leotta e il "Linguaggio universale della musica"

Melos" con il sostegno di Fondazione Cariplo e con la collaborazione e il contributo del Comune di Erba. Il programma del concerto si svolgerà in un'unica parte, senza intervallo, e comprende la "Sonata in sol maggiore op. 14 n. 2" e la "Sonata in si bemolle maggiore op. 106" ("Hammerklavier"). Composta fra il 1798 e il 1799, la Sonata in sol maggiore inizia con un "Allegro", dal carattere cantabile e solare. Il primo movimento presenta uno sviluppo abbastanza drammatico e virtuosistico, ma la successiva ripresa riconduce nel clima di gioia e spensieratezza che dominano questo tempo. L'"Andante" (II movimento) è in forma di Tema con variazioni. L'opera si conclude con uno "Scherzo", dal carattere leggero e cantabile, a conferma del clima disteso dell'intera Sonata. L'op. 14 n. 2 è stata la prima Sonata per pianoforte di Beethoven che Leotta ha imparato e anche la

prima che ha eseguito in pubblico, quando aveva nove anni. E' stata anche la prima Sonata che ha inciso in studio di registrazione, sempre alla stessa età. Il lavoro affettivo che lo lega a questa pagina è quindi davvero speciale. La Sonata in si bemolle maggiore è considerata la più monumentale e la più complessa Sonata per pianoforte che sia mai stata scritta. E' ritenuta anche fra le opere più "intellettuali" di Beethoven, raramente eseguita sia per le straordinarie difficoltà pianistiche sia per l'ascolto, non certo "facile". L'op. 106 rappresenta per i pianisti quello che la "Nona" è per i direttori d'orchestra: monumento che disarma, incanta e intimorisce per la sua profondità. Mentre Beethoven era in vita non fu compresa né amata, tanto per la sua ampiezza quanto per le sue difficoltà (tecniche, interpretative e psicologiche). Persino i più grandi pianisti dell'epoca rinunciarono disinvoltamente a

presentarla in pubblico. Questa Sonata rispetta tuttavia i principi formali della sonata classica. Si snoda in quattro movimenti, con una Fuga nel Finale. Completamente sconvolte sono invece le proporzioni di ciascun movimento e le interrelazioni fra essi. La Sonata, nel suo complesso, rivela una maestria compositiva di ineguagliabile lucidità, profondità e concentrazione. Il teatro all'aperto Licinium di Erba è stato realizzato nel 1928 su iniziativa dei fratelli Alberto e Federico Airoldi. E' il terzo, per importanza, fra i teatri all'aperto del Nord Italia (dopo l'Arena di Verona e il Teatro Vittoriale di Salò). Nel 2011, quale unico rappresentante per l'Italia, lo storico Teatro erbesse è entrato a far parte della "Shakespeare Theatre Association", la prestigiosa Associazione americana che riunisce i 120 maggiori Teatri shakespeariani nel mondo. **Pagina a cura di ALBERTO CIMA**

Grandissimo successo ha ottenuto il concerto inaugurale del ciclo "Il linguaggio universale della musica: le 32 Sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven", eseguito a Cernobbio presso Villa d'Este dal pianista di fama internazionale Christian Leotta. E' stato coronato da una standing ovation e lunghi applausi. Il secondo recital della rassegna si terrà sabato 6 agosto alle ore 21.15 al Teatro Licinium di Erba. In caso di maltempo verrà rimandato al 7 agosto sempre al Licinium se bello, altrimenti nel Salone Polivalente dell'Associazione Noivoiloro (via del Lavoro 7 a Erba) se ancora brutto tempo. L'evento è organizzato dall'Associazione

Otto appuntamenti. In collaborazione con l'associazione "Amici dell'Organo"

In Cattedrale, a Como, un "Firmamento musicale"

La Basilica Cattedrale di Como, in collaborazione con l'Associazione musicale Amici dell'Organo" di Como-Brescia, propone dal 6 al 14 agosto il ciclo "Firmamento Musicale": elevazioni spirituali in preparazione alla solennità dell'Assunzione di Maria in cielo. Otto gli appuntamenti. Sabato 6 agosto (ore 21): "Maria, donna dei nostri giorni". Elevazione spirituale a cura dei Gregorianisti del Conservatorio di Como diretti dal M° Fausto Fenice. I Gregorianisti sono nati in occasione della celebrazione dei Vespri per la Festa di Ognissanti, tenutasi il 29 ottobre 2017 nella Basilica Cattedrale di Como. Fausto Fenice, classe 1960, si è diplomato brillantemente al Conservatorio di Alessandria in Direzione di coro e Composizione corale. Domenica 7 agosto (ore 21) sarà protagonista l'organista Dominique Aubert che eseguirà

Dal 6 al 14 agosto, in preparazione alla solennità dell'Assunzione di Maria in cielo

musiche di Guilman, Mozart, Rameau, Buxtehude, Nibelle, M.E. Bossi e Lécot. Nato ad Arles nel 1959 ha iniziato i primi apprendimenti di solfeggio e di pianoforte all'età di 8 anni grazie al contributo delle lezioni impartite dal padre. Successivamente all'età di 12 anni si appassiona come strumento all'organo, che studia con il reverendo Pierre

Rachet, organista ad Arles. Diventa poi allievo di Jean Paul Lécot, organista delle basiliche di Lourdes, con il quale lavorò specialmente per la partitura, l'interpretazione e l'accompagnamento liturgico. Lunedì 8 agosto (ore 21): "Templum Mariae Virginis". Alla scoperta della Cattedrale attraverso l'arte e la musica. Interventi di Don Simone Piani, Don Nicholas Negrini e Lorenzo Pestuggia. Martedì 9 agosto (ore 21) concerto dell'organista Roberto Marini, che interpreterà pagine di M.E. Bossi, Liszt, J.S. Bach, Franck e Reger. Organista dalle grandi qualità virtuosistiche e musicali, raffinato interprete del repertorio romantico, tardoromantico e moderno, Roberto Marini è considerato dalla critica "uno dei più grandi organisti dell'epoca presente" (Amadeus 2020). La critica lo definisce: interprete carismatico

e dalle formidabili capacità tecniche, virtuoso insigne e musicista raffinatissimo, musicalissimo, romantico e passionale, maestro dell'arte della registrazione, un vero e proprio talento naturale e uno dei più importanti interpreti di Max Reger. Giovedì 11 agosto (ore 21) appuntamento in collaborazione con la rassegna "Percorsi d'organo in Provincia di Como". Allo strumento Roberto Mucci che suonerà musiche di Molino, Picchi, Mandelli e Perosi. Nato a Rho nel 1972, Mucci consegue i seguenti titoli musicali: diploma in Organo e composizione organistica (con lode, sotto la guida di L. Molino, Istituto pareggiato G. Donizetti - Bergamo); diploma in Musica corale e direzione di coro (con A.E. Negri, Conservatorio G. Verdi - Como); laurea in Canto Gregoriano e Musica Sacra

(cum laude) presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano, nel quale è stato docente di Organo, Armonia e contrappunto; diploma in Alta Composizione (con il massimo dei voti, nella classe di C. Ballarini, Conservatorio G. Verdi - Como). Nel maggio 2011 è stato insignito dalla natale città di Rho di un'onorificenza civica per meriti artistici. Venerdì 12 agosto (ore 18.30) Santa Messa a suffragio dei maestri di Cappella, organisti e cantori defunti. A seguire "Cantate al Signore un canto nuovo": prove aperte al pubblico della Cappella Musicale del Duomo di Como. Sabato 13 agosto (ore 21) l'organista Lorenzo Pestuggia interpreterà composizioni di Pestalozzo, M.E. Bossi, Messiaen, Molino e Bedard. Pestuggia nasce a Como nel 1973. Si avvicina alla musica come autodidatta, iniziando lo studio presso il cittadino Istituto Magistrale T. Ciceri nella classe ad indirizzo pedagogico-musicale. Prosegue la propria formazione presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano dove studia Canto Gregoriano, Organo e Composizione, conseguendo a pieni voti il magistero in Canto Gregoriano e Musica Sacra. Domenica 14 agosto "Ancor ti priego, Regina...": Vespri con meditazione organistica, nella vigilia dell'Assunta.

Il 21 agosto secondo concerto dell'associazione "Organo Prestinari 1821"

Domenica 21 agosto alle ore 17 (ingresso libero), nell'Antica chiesa a Lago di Blevio, si terrà il secondo concerto organistico realizzato dall'Associazione Musicale "Organo Prestinari 1821". Alla consolle Sandro Carnelos che proporrà un concerto dedicato alle "Scuole organistiche a confronto". Verranno eseguite composizioni di Elias (Entrada para el Te Deum), Seixas (Due Sonate), Mozart (Adagio per Glasharmonika), Moretti (Sinfonia, Sonata, Marcia tratta da un ballo), Sartori (Pezzo di musica per organo, Sonatina),

Fontebasso (Pezzo di musica), Winner (Royal March), Perry (Out of school galop, Garfield's Funeral March), Opel (Mass rose, Wild rose, The maidens' farewell, Sweet brier polka) e Riche (Trumpet march). Sandro Carnelos ha studiato al Conservatorio di Venezia, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode in Organo e Composizione Organistica oltre che in Prepolifonia Gregoriana. In seguito ha conseguito i diplomi di Clavicembalo, Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro. Ha partecipato a vari corsi di perfezionamento.

E' stato vincitore della prima Rassegna Regionale Organistica di Maerne (Ve) e ha effettuato oltre 1200 concerti suonando in Italia e all'estero. Ha partecipato inoltre a importanti Festival Organistici Internazionali. E' membro della commissione per la tutela degli organi storici della Diocesi di V. Veneto. Svolge attività di direttore di coro con il complesso polifonico "Ave Plavis". E' organista titolare dell'organo A. Zeni del Tempio Votivo di Ponte della Priula (Tv), dedicato alla fraternità europea.



SCORCIO DI VILLA PEDUZZI, A OLGiate COMASCO

Con il via libera unanime del Consiglio comunale di Olgiate Comasco, la scorsa settimana, al comodato gratuito per 30 anni ad ASST Lariana del secondo e del terzo piano dell'immobile in piazza Italia si concretizza la realizzazione della Casa di Comunità.

«Un altro tassello della riforma socio sanitaria varata da Regione Lombardia trova attuazione sul territorio lariano - sottolinea in proposito il presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi** - nell'ambito di un percorso che vuole restituire centralità ai territori nell'erogazione dei servizi sanitari. La

Sanità. Via libera unanime, la scorsa settimana, da parte del Consiglio comunale. Lavori conclusi entro il 2024

Anche Olgiate avrà la sua Casa di Comunità

nuova Casa di Comunità riveste grande importanza per tutto l'Olgiatese e garantisce ai cittadini un importante punto di riferimento estremamente qualificato e specializzato. Un ringraziamento va al Comune di Olgiate e all'ASST Lariana per la disponibilità data e il lavoro svolto nel creare le giuste e necessarie condizioni perché questa struttura potesse trovare realizzazione».

I fondi stanziati dal PNRR per i lavori di manutenzione straordinaria ammontano complessivamente a 1 milione e 160mila euro e l'investimento consentirà di effettuare i lavori necessari per l'adeguamento del secondo piano. Per quanto riguarda, invece, il terzo piano, saranno effettuati interventi di riqualificazione e manutenzione ordinaria con finanziamenti stanziati da ASST Lariana. I lavori al secondo piano partiranno nei prossimi mesi, in

autunno, e la loro conclusione è prevista entro il 2024. Nel frattempo i servizi offerti dalla Casa di Comunità saranno erogati nel primo piano di Piazza Italia e nella sede di Villa Peduzzi.

La Casa di Comunità sarà dotata dell'ambulatorio degli infermieri di famiglia che svolgerà anche un'attività a domicilio, del Punto Unico di accesso, dei servizi di specialistica ambulatoriale (allergologia, cardiologia, dermatologia, diabetologia, ginecologia, neurologia, oculistica, odontoiatria, otorinolaringoiatria, radiologia, urologia, chirurgia generale), dell'integrazione con i servizi sociali, degli sportelli ADI/Welfare, degli uffici Scelta e Revoca, del Punto Prelievi, del consultorio familiare, del Centro Vaccinale e nell'ambito dei Servizi per la salute mentale delle attività di Neuropsichiatria infantile.

«L'approvazione unanime in Consiglio comunale - evidenzia il sindaco di Olgiate Comasco **Simone Moretti** - testimonia e conferma come l'intera comunità olgiatese abbia colto appieno l'importanza e il valore di questa opportunità. Realizzare qui la Casa di Comunità, oltre a garantire servizi puntuali e di prossimità a beneficio del territorio, assegna al nostro Comune anche una rinnovata centralità che è per noi motivo di orgoglio e soddisfazione». «L'accordo siglato è frutto di un proficuo rapporto di collaborazione e correttezza istituzionale tra ASST Lariana e il Comune di Olgiate Comasco - aggiunge il direttore generale di ASST Lariana **Fabio Banfi** - L'obiettivo raggiunto corona l'impegno di ASST indirizzato ad implementare le reti di prossimità fortemente volute dalla riforma del welfare lombardo».

Monastero di Grandate, un nuovo lutto in pochi giorni



È tornata alla Casa del Padre suor Suor Maria Bernardetta

A due giorni dalla partenza per il Paradiso di Suor Agnese, il Signore ha bussato ancora alla porta del monastero di Grandate per stringere nel Suo abbraccio eterno la carissima suor Maria Bernardetta di Nostra Signora di Lourdes (Gioconda Zullo) di 89 anni di età e 71 di Professione monastica. Nel 1954 aveva vissuto l'esodo da Piedimonte d'Alife a Grandate. «Era dotata di uno spirito energico e volitivo - la ricordano la Madre Priora e la comunità delle Benedettine del SS. Sacramento - che contrastava col suo aspetto gracile e minuto. Ha svolto per tanti anni il delicato incarico di infermiera della Comunità, sempre attenta e premurosa verso le consorelle ammalate, fino a che anche lei stessa ha avuto bisogno di assistenza. Gli anni della malattia e l'appannamento della lucidità mentale, hanno evidenziato uno spirito docile e mite ma sempre gioioso e riconoscente verso le Sorelle tanto da farla soprannominare "scricciolo di Dio". Il caldo di queste settimane e una febbre irriducibile, hanno notevolmente provato il suo già fragile corpo rendendole sempre più faticoso il respiro. Amorevolmente assistita dalle consorelle, è spirata poco prima che la campana chiamasse la Comunità a cantare i Vespri dei Santi genitori della Madonna. Chiediamo per lei il suffragio della fraterna preghiera».

Claudio Bianchi confermato alla guida della Fism di Como



RINNOVIO DELLE CARICHE ALLA GUIDA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE DI COMO. IL COMM. CLAUDIO BIANCHI È STATO CONFERMATO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO ED IL CAV. MARIO GAZZI CONFERMATO VICE PRESIDENTE PER IL QUADRIENNIO 2022-2026

La ricorrenza celebrata con solennità nel Santuario mariano

Il 10 agosto Guanzate in festa per San Lorenzo



Unita a tutta la Chiesa Cattolica, Guanzate celebra il 10 agosto il suo San Lorenzo, diacono e martire. Questa ricorrenza viene celebrata con solennità nel Santuario Mariano di Guanzate dedicato alla Madonna di San Lorenzo, perché il bel santuario, presente dal 1497, sorge proprio sulle rovine del primo tempio cristiano (VI secolo d.C.) dedicato al giovane martire morto sulla graticola nel 258 d.C. e che con molta probabilità fu anche il primo patrono del borgo situato sulle ultime colline della bassa comasca che vanno a scemare verso la pianura Padana e che nel VI-VII secolo d.C. era chiamato Vogonzate. Insieme alla grande festa del Santuario della seconda domenica di settembre e alla festa della Madonna del Latte del 28 ottobre, la festa di San Lorenzo che si ripete ormai da qualche decennio, vede ogni anno una

grande partecipazione di fedeli e pellegrini del comasco e del canturino. Il programma di mercoledì 10 agosto è il seguente:
ore 8 ritrovo ai "4 profeti" e recita del Santo Rosario lungo il viale delle cappelle
ore 8.20 recita delle Lodi
ore 8.30 Santa Messa solenne con accensione del globo (rito in uso nella Chiesa Ambrosiana per celebrare la festa dei martiri)
ore 16 Vespri solenni e benedizione con la reliquia del Santo Martire
ore 20.30 Santa Messa solenne, celebrata da don Gianluca Ferrara dell'Istituto Padre Monti di Saronno

Al termine della Santa Messa verranno consegnati a tutti i fedeli dei lumini accesi che verranno posati sul piazzale a disegnare una palma simbolo dei martiri.



Dopo l'ennesimo omicidio fra le mura domestiche. La parole del parroco

Cadorago: una tragedia che non può lasciarci indifferenti

Lo amava, tanto. Ma è stato proprio quell'amore ad ucciderla. Lui è **Marco Campanaro**, 38 anni, operaio frontaliera in Svizzera. Lei, **Valentina di Mauro**, una giovane donna di soli 33 anni che lavorava come colf e badante. Di lei, purtroppo, bisogna parlare al passato. Nella notte tra domenica e lunedì della scorsa settimana è stata uccisa da quell'uomo che diceva di amarla e che avrebbe dovuto accompagnarla e sostenerla per un'intera vita. Valentina però è morta per una ventina di coltellate inferte da Marco. «Sono due vite rovinate - sono le parole con cui **don Andrea Messaggi** ha commentato la terribile tragedia di qualche giorno fa -. È stata rovinata sia quella di chi è stato ucciso ma anche quella di chi ha ucciso. Per loro c'è bisogno di tanta preghiera». Valentina e Marco vivevano insieme da un paio d'anni. La loro vita era apparentemente tranquilla: andavano al lavoro, uscivano, portavano a passeggio il loro Jack, il piccolo quattrozampe di razza Pinscher di soli sette anni (era il cane del papà di Marco, ma dopo la sua morte,

Valentina di Mauro è stata colpita a morte dal compagno, accecato dalla gelosia. «C'è bisogno di tanta preghiera» il commento del parroco, don Andrea Messaggi

nel 2017, era passato al figlio). Marco era geloso. Pensava che lei lo tradisse. Aveva quasi un'ossessione. Capiva di non stare bene e aveva chiesto aiuto ad una serie di enti ma ha sempre avuto risposte evasive. Quel "percorso psichiatrico" che gli avevano consigliato non è mai iniziato. E intanto, quei messaggi che arrivavano sul cellulare di lei gli hanno fatto covare una rabbia che domenica

notte è esplosa. Valentina attorno alle 4.30 ha iniziato a gridare. Il suo grido di aiuto è stato sentito dai condomini, che hanno cercato di intervenire. Poi il silenzio. La coppia del terzo piano è scesa per cercare di capire se la giovane donna avesse bisogno di aiuto. Ha cercato di farsi aprire la porta, ma non avendo alcun risultato ha chiamato i carabinieri. La pattuglia è arrivata pochi minuti dopo. Ma ormai era troppo tardi. I militari hanno avuto modo di riscontrare la tragedia e il giovane è stato portato al Bassone. Lei invece è stata salutata per l'ultima volta lunedì, nella chiesa parrocchiale di San Carlo, a Varese. «Stanno emergendo tante difficoltà, tanti dolori e tanta violenza - aggiunge don Andrea -. Si fa una grande fatica a chiedere aiuto, è il gesto più alto per un uomo». E si rivolge agli operatori: «Il numero di persone che chiede aiuto è veramente consistente. La struttura non è onnipotente, è fatta da uomini. Per gli operatori sociali non deve essere considerato solo un lavoro, perché il rischio di una reazione è dietro l'angolo. È necessario che anche la



LA VILLETTA TEATRO DELL'OMICIDIO

comunità stia attenta. A volte la violenza viene sopita dentro. C'è una quantità di cose che un delitto segnala, e questi segnali

non vanno sottovalutati né categorizzati, per cui occorre compiere un serio lavoro di analisi». (l.o.)

Cadorago saluta don Remo, che andrà in Valtellina

Grande commozione domenica scorsa. Il sacerdote nuovo vicario parrocchiale delle parrocchie "Santi Gervasio e Protasio" e "Beata Vergine del Rosario" della Comunità pastorale di Sondrio

Prima di andare a proseguire il suo ministero in Valtellina (sarà nuovo vicario parrocchiale delle parrocchie "Santi Gervasio e Protasio" e "Beata Vergine del Rosario" della Comunità pastorale di Sondrio), **don Remo Bracelli** ha voluto salutare i suoi parrocchiani. E non nascondendo la sua emozione, li ha ringraziati al termine della S. Messa celebrata domenica scorsa nella chiesa parrocchiale di Cadorago. "Prima di terminare la funzione voglio dirvi un paio di cose, e lo faccio con tre parole: grazie, scusa e arrivederci - ha spiegato -. Grazie ai sacerdoti che mi sono stati vicini nel mio cammino sacerdotale. Il nostro don Alfredo e adesso il nostro don Andrea, al quale lascio quello che mi è più caro: voi. Grazie agli anziani che con la loro esperienza sono una risorsa. Lo so che hanno sempre pregato per me. Avete avuto pazienza con me, e per questo vi ringrazio. Scusa perché anch'io, con i miei difetti, ho avuto delle mancanze. Non sapevo cantare e la corale mi ha insegnato. Poi ci siete tutti voi, che mi avete sopportato per anni. Arrivederci

perché questo non è un addio. Ci possiamo rivedere: Sondrio non è poi così lontano. Pensate che quando mi hanno destinato a questa comunità pastorale ho dovuto guardare dove fosse perché non conoscevo il paese. Ho percorso tante volte la strada tra Cadorago e Sondrio. Qui, in questa comunità lascio il mio cuore». È scattato un lunghissimo applauso da parte dei tanti fedeli che hanno partecipato alla funzione, animata dalle corali di Cadorago e delle due frazioni, Bulgorello e Caslino al Piano. Tanta la commozione dei giovani dell'oratorio Ca.Bu.Ca. che don Remo ha seguito nella loro crescita. Lo scenario si è poi spostato all'oratorio dove la comunità ha consegnato dei regali al vicario. Ha ricevuto un buono per l'acquisto di un abito talare, un computer portatile con i programmi informatici base e un'aspirapolvere. Gli sono stati consegnati un quadro con la Madonna con il bambino e un altro con alcuni dei tanti momenti vissuti con i ragazzi e la comunità. L'Amministrazione, tramite l'assessore Liliana Bruni, gli ha consegnato alcuni



libri sulla storia di Cadorago. Tanti gli applausi. Ora don Remo è pronto per la sua nuova destinazione: Sondrio.

Davvero lascerà un pezzo di cuore a Cadorago, che lo ricorderà con tanto affetto. (l.o.)

◆ «Lo sport invita ad allenare la parte seduta di sé»

Il giornalista Giorgio Terruzzi a "Zelbio Cult"

«L'amore e il lavoro hanno a che fare con lo sport». È questo il messaggio di Giorgio Terruzzi, giornalista sportivo, scrittore e accademico, impegnato nel sociale con i carcerati. Terruzzi è intervenuto alla rassegna Zelbio Cult che si tiene nei mesi di luglio e agosto nel paese del Triangolo Lariano. Il suo specifico è il motorismo e non ha mancato di rievocare una carriera che lo ha visto testimone diretto delle imprese di Michael Schumacher, Ayrton Senna e Niki Lauda nella Formula Uno di automobilismo e di Valentino Rossi nel MotoGp. «Senna - ha detto - era ossessionato dal dovere di restituire quanto aveva ricevuto in talento. Era trasportato da una spiritualità straordinaria». Di Schumacher ha invece ricordato la povertà delle origini: «Aveva una "fame" irrimediabile». Valentino è tra i più dotati, di straordinaria intelligenza, colui di cui si dice "nato

pronto". «Questi tre, fra loro così diversi - ha spiegato Terruzzi che li ha conosciuti da vicino - lavoravano nello stesso modo: mettevano da parte ciò che sapevano fare per migliorare nel resto. Lo sport è questo - ha poi concluso - Un invito ad allenare la parte di sé che sta un po' seduta. Ci si deve allenare sempre, anche a tenere da conto le persone a cui si vuole bene». Terruzzi, che ha lavorato e collabora con le maggiori testate nazionali e in trasmissioni televisive, ma anche al giornale "Scarp de' tenis", è un cultore del rugby e delle sue regole. Lo propone ai detenuti in diversi istituti di pena. Non si è nascosto la fatica di questa esperienza, ma anche la soddisfazione, quando «qualcuno riflette sul fatto che nella vita da soli non si riesce ad andare dove invece portano un gruppo, una comunità». E ha accennato anche all'insegnamento di Alex Zanardi, già pilota automobilistico e



paraciclista, che gli ha confidato "Quando non ne hai più, rimangono cinque secondi per scovare un piccolo serbatoio, una piccola riserva a cui attingere per rilanciarsi". Zelbio Cult prosegue sabato sera 6 agosto alle 21 nel teatro di Zelbio con un nuovo incontro d'autore. Di scena Fausto Malcovati, docente di Lingue e letteratu-

ra russa all'Università di Milano. Tema: "Dostoevskij: angeli e demoni. Uno slavista nel sottosuolo del grande scrittore". Gli altri incontri in programma, tutti curati dal giornalista Armando Besio e ad accesso libero e gratuito fino ad esaurimento dei posti, sono consultabili sul sito del festival (www.zelbiocult.it).

MARCO GUGGIARI



Mandello del Lario

Negozio dal 1947 ha ottenuto da Regione Lombardia il riconoscimento di "storicità"

Sibella: negozio che fa storia

«Vede, quello è il campanello all'ingresso che ho mantenuto, in ricordo dell'attività di mio padre». Soddisfatto, a parlare del riconoscimento ottenuto da Regione Lombardia quale negozio storico, scelto tra i 25 in provincia di Lecco è Tullio Sibella erede e continuatore dell'esercizio che vende abbigliamento in piazza Garibaldi a Mandello del Lario. È 1947 l'anno in cui nasce, per passione e dedizione del padre Piero, la vendita di tessuti e di abiti confezionati, commercializzati in negozio. Dapprima, la sede dell'attività è in via Manzoni, poi col passare del tempo si colloca definitivamente nell'attuale a pochi passi dal lago. Una attività che per ben settantacinque anni è rimasta operativa, nonostante la concorrenza della grande distribuzione e dell'online. «Sì è vero i tempi sono cambiati. Noi abbiamo scelto di man-

tenere un buon livello qualitativo senza ricorrere a prezzi stratosferici» commenta il titolare. La clientela di oggi dai Sibella trova marchi titolati di abbigliamento sportivo per donna e uomo, e il casual, a cui la gestione di Tullio con la moglie Donata ha dato spazio e indirizzo. Nel racconto di questi settantacinque anni non va dimenticato l'appel della vetrina, curata con grande passione da papà Piero. Un addobbo quasi maniacale, al punto da invitare quasi direttamente il cliente all'acquisto. «Mio padre curava molto i dettagli, più bravo di me in certe cose. Tanti clienti ancora oggi si ricordano di lui» racconta il figlio. Oltre al campanello all'ingresso è stata mantenuta intatta anche parte dell'arredamento

paterno, specchio di anni in cui tra venditore e acquirente si stabiliva un rapporto di amichevole scambio di vedute unite a sprazzi di comune vita vissuta. Un modo di interagire con la clientela tramandato e raccolto, racconta Tullio, dalla coesistenza con «il mio primo maestro, che inconsciamente, fu mio zio Daniele gestore della merceria di via Manzoni. Io da piccolo, venivo lasciato lì dal fratello di mio padre, dove vedevo e sentivo come apprezzare la clientela». I Sibella originari della Valle Imagna sono un nome conosciuto a Mandello del Lario. Sono passati tanti anni da quel lontano 1947, ma solido e fresco è rimasto l'amore per una professione che non ha età. (al. bo.)

■ Animazione, enogastronomia e cultura sul lago di Lugano.

Un fine settimana di eventi sul Ceresio

Un fine settimana di animazione, enogastronomia e cultura. A Lavagna Ponte Tresa i protagonisti del fine settimana del 6 e 7 agosto sono gli amici a quattro zampe impegnati nel corso di acquaticità e di soccorso nautico. L'Associazione Dei dell'acqua organizza una due giorni a cui possono partecipare i cuccioli e gli adulti. Gli istruttori specializzati seguiranno i cani in acqua e li condurranno a compimento dei percorsi. Per info contattare il 3463520148 oppure biblioteca@comune.lavenapontetresa.va.it Info: www.dei2o.eu La Pro loco di Claino con Osteno organizza, domenica 7 agosto, la 6ª edizione della Passeggiata Gastronomica. Un evento dedicato

all'enogastronomia del territorio con la degustazione di piatti tipici lungo un percorso che si sviluppa su 15 tappe. Iscrizioni a Barclaino dalle 10.30 alle 12.30 con partenza dalle 11.00. Sarà inoltre possibile ammirare il lago con la sua costa e le sue ville nascoste con un servizio speciale della Navigazione Lago di Lugano che, per l'occasione, ha organizzato delle corse da Osteno fino alle Grotte di Rescia (Battello e ingresso alle Grotte 22 euro da 13 anni in su, gratuito invece fino a 12 anni). Sono previsti punti di accoglienza con la visita del borgo a Barclaino alla chiesa della Madonna della Grazie, mentre a Claino si potrà visitare il Borgo Dipinto, la chiesa di San Vincenzo, la Galleria Sangiorgi di Lu-

isella Parisi. Alle 12 è previsto il concerto della banda "La Garibaldina" e, per l'intera giornata, esporrà la pittrice Graziella Baggini. A Osteno la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, il mercatino di prodotti artigianali ed enogastronomici e, alle 14.30, l'esibizione della banda La Garibaldina. A Riccheggia da visitare la chiesa di San Rocco. Per info prolococlainoconosteno@gmail.com La Polisportiva valsoldese organizza per domenica 7 agosto la 41ª edizione della Passeggiata Fogazzariana, un tour lungo il paese di Valsolda e alla scoperta dei luoghi simbolo dello scrittore che visse proprio sulle sponde del Ceresio. Partenza alle 7.30 al Campo sportivo di Loggion. Costo a persona

10 euro. Sei le tappe, da Loggion si salirà a Drano per poi raggiungere Ranco e proseguire verso Camporagna, scendere a Bresè e arrivo a Castello. Ma c'è molto di più. Chi vorrà scoprire cosa "si muove" sul Ceresio nelle province di Como e di Varese, potrà rivolgersi all'Info Point di Lavagna Ponte Tresa (sponda varesina) oppure a quello di Porlezza (sponda comasca). Ancora più completa la selezione degli eventi nei portali della Camera di Commercio Como-Lecco, calendario unico. Oppure in quello della Camera di Commercio di Varese, Do you lake. E per, tutti, fino al 21 agosto, ogni domenica il Porlezza Tour promosso dalla Navigazione Lago di Lugano.

Hai un parente o un amico con problemi di alcol?

www.al-anon.it

Numero Verde 800 087 897

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

Marchirolo

Nel corso della celebrazione il religioso camilliano ricorderà il 50° di ordinazione sacerdotale

Nella solennità dell'Assunta in festa per padre Saporì

L'Assunta sarà celebrata a Marchirolo con la S. Messa solenne in S. Pietro alle ore 11.15 del giorno di Ferragosto, mentre alla sera alle ore 20.30 ritornerà - dopo lo stop dei due anni della pandemia - la processione con la statua della Madonna che verrà portata dalla chiesa di S. Pietro sino all'oratorio. La Solennità dell'Assunta sarà preceduta dalla Novena: ogni giorno alle 20.30 o alle ore 18.00 vi sarà la S. Messa celebrata da un sacerdote amico o parroco di una parrocchia del Vicariato di Marchirolo. Alla ricorrenza dell'Assunta sarà presente anche padre **Eugenio Saporì**, sacerdote dei chierici regolari Ministri degli Infermi (Camilliani) originario di Marchirolo, che proprio con le celebrazioni di questa festa ricorderà - nel paese natale - il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. La Madonna Assunta è una ricorrenza partecipata ed attesa un po' da tutti i marchirolesi e anche dai villeggianti presenti in paese, per questo il parroco, don Mario Ziviani, ha colto l'occasione di questo appuntamento per ricordare ai parrocchiani che "a questa festa non dobbiamo arrivare impreparati, ma che al contrario, domanda sempre di essere organizzata e vissuta



Celebrazioni a Ferrera

A meno di un mese dalla ricorrenza patronale di S. Maria Maddalena celebrata il 22 luglio, la comunità cristiana di Ferrera di Varese si ritroverà il giorno di ferragosto per solennizzare la festa dell'Assunta. Il programma predisposto dal parroco don Enrico Brogginì prevede la preparazione spirituale alla festività con il triduo alle ore 20.30 nei giorni 12, 13 e 14 agosto (S. rosario meditato e benedizione eucaristica), il 15 - invece - verrà celebrata alle ore 10,00 la S. Messa cantata cui farà seguito, alle ore 20,30 la solenne processione con la statua dell'Assunta lungo le vie del borgo.

attraverso quelle tre dimensioni che caratterizzano la vita della comunità cristiana:

la Liturgia, l'Annuncio del Vangelo e la Carità. Auspicio, quindi, un piccolo sforzo da parte di tutti per

vivere profondamente questa Festa. La nostra identità religiosa ha un profondo messaggio da rivolgere a tutti, credenti e non, quando è intrisa di Vangelo perché con esso - ricorda il parroco - diventa fermento di vita, di impegno e di rinnovamento. In questa festa di mezz'estate, la Madonna non ci invita solamente alla preghiera ma anche ad alcuni momenti di vita fraterna, per rafforzare il nostro "sentirci famiglia" chiamata a costruire dei buoni legami di amicizia e di stima". Per questo il programma stilato per l'occasione dalla parrocchia propone degli incontri serali in oratorio per una cena in compagnia e per una tombola, il tutto - ricorda don Mario sul bollettino parrocchiale - per ravvivare l'abitudine di stare insieme e per fare del bene sostenendo le opere parrocchiali come il programmato restauro della chiesa di San Pietro che inizierà la prossima primavera. Ringraziando, infine, tutti i volontari che in vario modo si stanno adoperando per organizzare la festa, don Mario invita ancora i parrocchiani a "sfruttare" anche le celebrazioni dell'Assunta per continuare a pregare per il dono delle vocazioni sacerdotali e religiose e perché queste tornino a fiorire anche nella Comunità Pastorale San Paolo. **A.C.**

Notizie flash

■ Cuveglio

Il 10 agosto la celebrazione con i volontari antincendio

In concomitanza con la festa patronale di Cuveglio, dedicata a San Lorenzo - mercoledì 10 agosto - il gruppo Intercomunale Valcuvia di protezione civile e antincendio boschivo (AIB) di Cuveglio-Cuvio invita tutte le squadre antincendio della Valcuvia a partecipare alla festa in quanto San Lorenzo è anche il protettore dei volontari antincendio. Il programma stilato per quest'anno è il seguente: ore 20.15 ritrovo volontari (in divisa) e mezzi AIB sul piazzale della Chiesa di S. Lorenzo a Canonica per sistemazione mezzi; ore 20.30 celebrazione della Santa Messa, al termine della quale si procederà con la benedizione dei mezzi e delle singole squadre presenti. Dopo la cerimonia religiosa l'Intercomunale Valcuvia ha invitato tutte le squadre presenti alla celebrazione patronale presso la propria sede di Cuvio per condividere le esperienze dell'anno trascorso e per un momento di festa. **A.C.**

■ Vocazioni

Pellegrinaggio di zona: appuntamento al 20 agosto

Quest'anno il pellegrinaggio vocazionale di zona del terzo sabato del mese verrà riproposto anche nel mese di agosto che solitamente era di "vacanza". È programmato per sabato 20 agosto e il ritrovo è fissato, come sempre, alle ore 7.00 presso la cappelletta di S. Teresa (lungo la strada Cuveglio - Cavona). Da lì recita del S. Rosario in cammino, sino alla chiesa della S. Casa ove sarà celebrata la S. Messa con la lettura della preghiera diocesana per le vocazioni. Ad animare il pellegrinaggio e la S. Messa sarà la Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II (Cuveglio, Cavona, Cuvio, Duno, Casalzuigno). Il successivo appuntamento col pellegrinaggio vocazionale (invariati i luoghi orari) sarà il 17 settembre con animazione proposta dalla Comunità Pastorale Gesù Misericordioso.

Casalzuigno

La Protezione Civile ripulisce i boschi dello "spaccio"



La Protezione Civile di Casalzuigno è entrata in azione nei giorni scorsi per ripulire i boschi del territorio tra Arcumeggia e Duno dove le Forze dell'Ordine hanno individuato alcune baracche utilizzate per lo spaccio di droga. Sul via vai sospetto di persone e auto erano giunte diverse segnalazioni da parte dei cittadini a cui hanno fatto seguito le indagini e gli appostamenti dei carabinieri di Luino che hanno portato ad individuare i responsabili dello spaccio. «I volontari della Protezione Civile di Casalzuigno - spiega il Comune - sono intervenuti per ripulire i luoghi dello spaccio in cui erano stati posizionati vari bivacchi. Sui luoghi del ritrovamento sono stati individuati vari oggetti, coperte e indumenti che sono stati raccolti e smaltiti».

Vararo

Sabato 21 agosto la festa patronale e la presentazione del libro "Praticamente una vita"

Festa patronale di San Bernardo domenica 21 agosto a Vararo, frazione montana di Cittiglio. La ricorrenza verrà festeggiata con la S. Messa al mattino alle 10.30 e con la processione subito dopo. A presiedere le celebrazioni è atteso don Gianluigi Vercellini che a Cittiglio ha iniziato il suo ministero sacerdotale, dapprima come vicario dal 1968 al 1976 e poi come parroco fino al 1991, seguendo anche la popolazione di Vararo e Casere (frazione del Comune di Laveno, ma ecclesiasticamente appartenente alla parrocchia di Vararo). Al termine delle celebrazioni religiose (ma solo in caso di bel tempo) l'associazione Vivi Vararo proporrà nel cortile della ex casa parrocchiale un pranzo con piatti tipici della tradizione montana cui farà seguito, quest'anno (h. 15.00) la presentazione del libro: "Praticamente una Vita. Da Laveno a Dresda e ritorno" - Ed. Macchione 2022 - che traduce in 175 pagine il racconto della vita di Olindo Cardani, ... un lavenese con la mamma di Casere. Sono ricordi, aneddoti, riflessioni raccolti dalla voce del protagonista e trascritti da Greta Bienati e Giuliano Tosi. Al termine la festa patronale si concluderà con l'incanto dei canestri organizzato per raccogliere fondi per i bisogni della chiesa di Vararo. **A.C.**



Il vescovo Daniele Salera, ausiliare di Roma con origini a Dazio e Regolido

Sta trascorrendo un periodo di vacanza in Valtellina il nuovo vescovo ausiliare per il settore Nord della Diocesi di Roma, nominato lo scorso 27 maggio da papa Francesco

Lungo l'estate i paesi della Valtellina e delle sue valli laterali non si popolano solo di turisti, ma anche di chi ritorna per le vacanze nei luoghi delle proprie origini o in cui vissero gli antenati, poi emigrati altrove in cerca di miglior fortuna. È il caso di **monsignor Daniele Salera**, nominato vescovo ausiliare di Roma da papa Francesco lo scorso 27 maggio e poi consacrato il 29 giugno, nella solennità dei Santi Pietro e Paolo. In queste settimane sta trascorrendo un periodo di riposo a Dazio, da dove i suoi nonni emigrarono nella capitale circa novant'anni fa.

Nato il 23 luglio 1970 nel quartiere romano di Torpignattara di Roma, dopo la formazione al Pontificio seminario romano maggiore, monsignor Salera è stato ordinato prete da San Giovanni Paolo II il 21 aprile 2002. Laureato in Sociologia all'Università La Sapienza, ha conseguito la licenza in Teologia spirituale e ha frequentato il corso di Scienze della formazione per formatori all'Isfo, affiliato alla Pontificia università gregoriana.

Vicario parrocchiale a Santa Maria Madre del Redentore nel contesto periferico di Tor Bella Monaca dal 2002 al 2008, poi incaricato all'Ufficio catechistico diocesano fino al 2014 e formatore al Pontificio seminario romano maggiore, del quale è stato vice rettore dal 2014 al 2016, negli ultimi sei anni monsignor Salera è stato parroco di San Frumenzio ai Prati Fiscali, fino alla nomina episcopale, in forza della quale sarà ausiliare del cardinale vicario per il settore Nord della Diocesi. Lo abbiamo intervistato domenica scorsa, giorno in cui ha incontrato anche il nostro vescovo, **monsignor Oscar Cantoni**.

Eccellenza, qual è il suo legame con Dazio?

«La mia famiglia fa parte di quelle emigrate a Roma il secolo scorso. I miei nonni raggiunsero la capitale all'inizio degli anni '30 per cercare lavoro e, come tutti i valtellinesi a Roma, si collocarono o nelle norcinerie o nelle tabaccherie. E infatti loro, dopo aver lavorato alle dipendenze di altri, avviarono una propria norcineria. Prima si muovevano le singole persone, poi si trasferiva tutte le famiglie e la norcineria era portata avanti un po' da tutti i parenti: chi aveva il forno, chi gestiva il banco... così iniziò la l'esperienza della mia famiglia a Roma, dove nacque mio padre, che però tornò subito a Dazio allo scoppio della Seconda guerra mondiale e vi frequentò i primi anni di scuola. In Valtellina tornarono le mamme coi figli, mentre gli uomini rimasero a Roma, dove furono nuovamente raggiunti dalle famiglie alla fine della guerra».

Quindi, per lei, il ritorno in Valtellina è un ritorno a casa...

«Qui a Dazio abbiamo sempre avuto le case dei nonni. Quando ero più piccolo, quarant'anni fa, tornavo e stavo anche oltre due mesi coi nonni. Qui ho trascorso

lungi periodi estivi durante la mia infanzia, quando abitavamo nelle case di famiglia. Poi, pian piano, aumentando le generazioni, abbiamo trovato una nostra collocazione e per molti anni siamo tornati qui anche durante le vacanze di Natale e Pasqua».

Come trascorre i suoi giorni in Valtellina?

«Sto assieme alla mia famiglia e conosciamo un po' tutta la Valle e facciamo diverse visite che spaziano dalle traversate del Lago di Como alle salite nei rifugi e in montagna. Per le passeggiate ci dirigiamo soprattutto in Val Masino, in Val di Mello e in Valmalenco, dove una famiglia di miei ex parrocchiani a San Frumenzio, originari proprio di Chiesa in Valmalenco, è attualmente proprietaria del rifugio Ventina. Poi ho un passato da scout e mi piacciono anche la Val Codera, dove gli scout si rifugiarono per proseguire le loro attività in tempo di guerra, e il Tracciolino, che purtroppo ora è chiuso».

Ha modo di dare un aiuto anche alla comunità parrocchiale?

«Da diversi anni Dazio non ha più il parroco e così, da quando sono sacerdote, durante i miei soggiorni normalmente assicuro la Messa feriale e quella domenicale a Dazio e a Regolido, frazione da cui proviene il mio nonno paterno, mentre la nonna era proprio di Dazio. Alternavo un po' le Messe da una parte e dall'altra, ma da quando è deceduto don Gabriele Comani praticamente celebriamo quando sono presente. Il contatto con la comunità c'è sempre stato, perché tutti i diaconi mi hanno visto crescere e mi conoscono fin da quando ero bambino. Abbiamo fatto festa quando divenni sacerdote, qui celebrai una prima Messa e mi regalarono un quadro con l'immagine di San Provinio, titolare della parrocchia. Oggi (domenica 31 luglio, ndr) abbiamo festeggiato la consacrazione episcopale».

E ha incontrato anche il vescovo Oscar. Vi eravate già conosciuti?

«No, non c'era mai stata occasione, non ci eravamo mai incontrati, ma questa volta c'è stata una duplice motivazione: da una parte la mia nomina episcopale e dall'altro la sua nomina cardinalizia, avvenute a due giorni di distanza l'una dall'altra».

Fino allo scorso anno era uno tra i tanti sacerdoti che trascorrono parte dell'estate in Valtellina. Quali sono stati gli impegni del suo ministero a Roma?

«La prima assegnazione è stata a Tor Bella Monaca, zona difficile, che si trova fuori dal Grande raccolto anulare, dove ho anche insegnato Religione nella scuola pubblica. Il secondo incarico è stato come formatore dei seminaristi, poi sono stato nominato parroco a San Frumenzio ai Prati Fiscali, una delle comunità storicamente più vivaci di Roma, dove c'è un laicato veramente di livello. Sulla scia un po' dell'impostazione di don Luigi Di Liegro, fondatore della

Caritas di Roma, ci sono la Casa della preghiera e della liturgia, cioè la chiesa, la Casa della Parola, dedicata agli incontri di formazione e di catechismo, poi la Casa della carità, dove abbiamo un centro giovanile, uno spazio per richiedenti asilo, una casa famiglia e un asilo solidale. La parrocchia poi porta avanti anche una missione in Mozambico».

Da questa descrizione sembra la parrocchia ideale...

«Quella di San Frumenzio è una realtà bella, ma certamente che richiede per il parroco tanto impegno e tanta dedizione. Si lavora tanto, ma con tanta serenità, grazie alla gratuità del servizio di operatori pastorali qualificati, che sono quasi tutti adulti laureati e portano avanti bene le numerose attività. Molte famiglie stanno bene, non hanno ricchezze ereditate, ma se le sono guadagnate. E si mettono volentieri a disposizione: i catechisti della prima Comunione, ad esempio, sono docenti universitari».

Prima di lei sono stati parroci a San Frumenzio l'arcivescovo Gianpiero Palmieri, oggi vescovo di Ascoli, e il cardinale Enrico Feroci. Tra i vicari parrocchiali anche monsignor Benoni Ambarus, ausiliare di Roma dallo scorso anno...

«L'aver avuto questi predecessori mi faceva sentire un carico di responsabilità per il mandato che il cardinale vicario mi consegnava, ma non cercavo certo la nomina episcopale...».

Allora, come le è giunta?

«È arrivata come tutte le notizie di questo tipo: all'improvviso e molto velocemente. Ma è arrivata come un dono di grazia. E la sento con grande commozione, una seconda chiamata che il Signore mi fa dopo quella sacerdotale, come mi ha invitato ad interpretarla il nunzio apostolico nel colloquio in cui me l'ha comunicata. È un dono che mi riempie di gioia, anche se so che mi richiederà un cambiamento abbastanza radicale nelle mie abitudini e nei miei compiti».

Ecco, quali saranno i suoi impegni come vescovo ausiliare per il Settore Nord?

«È una porzione della Diocesi di Roma che conta 87 parrocchie che, a partire da Porta Pia, si sviluppano a raggiera su cinque vie consolari: Cassia, Flaminia, Salaria, Nomentana e Tiburtina. Copre quattro municipi della città ed è molto popoloso come settore. Il mio compito sarà seguire queste 87 parrocchie, a partire dal clero, occupandomi dei sacerdoti e poi dei fedeli di queste comunità. Poi ci sono anche numerose comunità religiose che hanno un istituto o un'opera e magari non hanno parrocchia».

Quali saranno le sfide che dovrà affrontare?

«Certamente direi che il settore Nord ha storia di forte radicamento nel territorio romano e di laicato molto



IL VESCOVO DANIELE CIRCONDATO DAI DIAZESI IN OCCASIONE DELLA MESSA NELLA CHIESETTA DI SANT'ANNA, IN FRAZIONE LETURA, MARTEDÌ 26 LUGLIO. A DESTRA: ASSIEME ALL'ORGANISTA DI DIAZIO.



corresponsabile. Pur essendo una zona molto viva, come tutte le realtà ecclesiali sta sfrendo la difficoltà di evangelizzazione che tutti abbiamo in un contesto fluido come quello attuale. Di per sé la sfida che sento anche un po' mia, come tratto della mia storia e della mia personalità, è quella di non preoccuparmi molto delle assenze, ma di seguire molto i cenni che lo Spirito Santo porrà sul mio cammino. Sono infatti convinto che l'evangelizzazione sia nelle mani dello Spirito e che la difficoltà di comunicazione e di veicolare il messaggio del Vangelo dipenda dal fatto che l'abbiamo appesantito con delle strutture più umane che spirituali. La sfida che sento per me, allora, è quella di non proseguire un'evangelizzazione soggetta ad automatismi, ma cogliendo segni attuali che lo Spirito manda alla porzione di Chiesa che mi è affidata».

Oggi forse non è semplice, molti sono lontani...

«Sono convinto che le persone non abbiano delle opposizioni radicali alla fede, anche se teniamo presenti gli scandali che possono essere motivi di allontanamento. L'esperienza a Roma mi fa dire che non c'è un rifiuto della vita spirituale: le persone anche distanti o che non frequentano hanno bisogno di essere guidate ad ascoltare lo Spirito. L'esperienza bella che ho fatto come parroco di San Frumenzio è di ascolto dei non credenti: agganciati attraverso le esperienze di carità, pur dichiarandosi agnostici, non credenti o in difficoltà con la Chiesa cattolica, avevano difficoltà perlopiù emotive o esistenziali, in seguito a qualche evento che aveva creato disturbo. Ma quando si coglie una comunità sana, felice e coesa, le persone ritornano alla fede e alla vita comunitaria. Questo sento che è un tema che voglio fare mio e voglio portare nel mio cuore in questo nuovo ministero che la Chiesa mi affida. Non dobbiamo preoccuparci perché siamo in pochi, piuttosto condividere il dono grande della fede e della comunione che il Signore ci ha dato e la Chiesa ha alimentato, con tanta gratitudine nel cuore e con tanta fiducia».

Così sembra più semplice...

«La mia esperienza di Dio è che Dio è semplice. La complessità della vita cristiana nasce quando l'uomo prende il posto di Dio. Quando appesantiamo il dono della fede e della comunione con sovrastrutture umane».

ALBERTO GIANOLI

Sondrio. Al Mvsa la presentazione del volume che raccoglie alcune opere dell'artista tiranese "Crepe di luce": libro dedicato a Valerio Righini



Un straordinario evento di arte e letteratura presentato lo scorso giovedì nella cornice di Palazzo Sassi de' Lavizzari a Sondrio, sede del Museo Valtellinese di Storia e Arte. Si è tenuta proprio la scorsa settimana la presentazione del libro *Crepe di luce* di **Giorgio Luzzi** e **Valerio Righini**, antologia e dialogo di parole e immagini, uscito in cento copie numerate con prefazione di **Giovanni Tesio**. Il volume raccoglie alcune opere dell'artista tiranese degli ultimi dieci anni, che sono stati definiti da lui stesso come una fase di chiusura, di isolamento, di tempo lento.

«Il volume - ha spiegato Righini, pittore e scultore tiranese di origini italo - svizzere - è nato grazie alla generosità dell'amico Giorgio Luzzi che, negli anni, mi ha man mano regalato tutte le pubblicazioni che realizzava. Col tempo mi sono accorto di quante poesie erano dedicate al mondo dell'arte, della musica, della pittura e della scrittura. Le ho

raccolte tutte insieme e ne ho mandato l'elenco a Giorgio, chiedendogli se non volesse pubblicarle. Lui mi ha rilanciato un'altra idea, chiedendomi di mandargli io delle mie opere e promettendomi che avrebbe realizzato dei versi a partire da queste. Così è andata e, unendo immagini e poesie, abbiamo confezionato un libro grazie al Mosaico di Tirano, il cui titolo, *Crepe di luce*, riprende il titolo di un quadro che ho chiamato *Crepe*, al quale Giorgio ha aggiunto la specifica di luce». La collaborazione tra il poeta e l'artista ha dato vita a un dialogo che può essere spiegato come un'antologia degli ultimi dieci anni di vita di Righini che ha scelto delle opere che raccontassero la chiusura, il tempo lento, l'isolamento degli ultimi periodi, delle esemplificazioni dei temi attuali della sua ricerca artistica. *Crepe di luce* rappresenta l'ultima collaborazione tra i due artisti, che rispetto al solito è invertita: di solito l'artista visivo interpreta la voce del poeta, mentre in

questa occasione è il poeta ad accompagnarsi all'artista. In realtà Giovanni Tesio, nella sua prefazione, mette in luce come non si possano in questo volume distinguere i due momenti: le due voci sono contraddistinte da una coincidenza di azione che accomuna due registri artistici differenti.

Al termine della serata è stato proiettato il docufilm *Il caso Righini* di **Enrico Beretta**, una panoramica della produzione del grande artista che trasporta attraverso l'arte e la storia, in un crescendo di immagini ed emozioni. «Vedendo scorrere il film - ha affermato Righini - mi riconosco: è un prezioso omaggio nei miei confronti, è la sintesi del mio lavoro messo in immagine. Beretta, alla sua prima opera di questo tipo, è riuscito a cucinare insieme immagini, poesie, musica, ambientazioni, e realizzare questo prodotto meraviglioso in cui mi rivedo molto».

SARA POZZI

■ Si conclude il calendario che ha animato la città per sette settimane

Bilancio positivo per le serate di "Sondrio è estate"



Intrattenimento, musica, cinema e teatro nelle serate estive che hanno registrato il tutto esaurito agli appuntamenti organizzati dall'Amministrazione comunale nel cartellone di *Sondrio estate*. C'è tanta voglia di stare insieme e di condividere gli spazi cittadini dalla piazza Garibaldi a Castello Masegra, dal Museo Valtellinese di Storia e Arte alla Biblioteca Rajna, fino alla Garberia e alle vie del centro. Un crescendo che ha coinvolto persone di tutte le età piacevolmente sorprese dalle opportunità offerte e dalla vivacità di Sondrio, che la pioggia di giovedì scorso non ha fermato: il maltempo era previsto e lo spettacolo *Paralleli latini* è andato in scena all'auditorium Torelli. «A parte giovedì scorso - è il commento dell'assessore agli Eventi, **Francesca Canovi** -, ma c'è bisogno di acqua e quindi è la benvenuta, tutto si sta svolgendo nel migliore dei modi: è bello vedere tanta gente che trascorre le

serate in compagnia e apprezza le iniziative che abbiamo organizzato. Come tutti gli anni cerchiamo di proporre spettacoli nuovi, di qualità, che possano essere apprezzati da persone di tutte le età, poiché l'obiettivo è proprio quello di riunire le famiglie e le comitive di amici, invitarli a vivere la città. Abbiamo avuto riscontri molto positivi dagli esercizi pubblici e questo ci fa molto piacere, poiché Sondrio vince se è unita e se ciascuno è pronto a fare la sua parte». Quando manca soltanto un giovedì, il 4 agosto, dei sette organizzati, il bilancio è completamente positivo.

Partito l'ultima settimana di giugno con gli spettacoli delle fontane danzanti e proseguito con successo per tutto il mese di luglio, il calendario di *Sondrio estate* si è caratterizzato per esibizioni trascinanti in piazza Garibaldi che sono state seguite da un folto pubblico formato da sondriesi, da residenti

in altre zone della provincia e da turisti che soggiornano in valle. E un buon riscontro hanno ottenuto gli appuntamenti con il cinema all'aperto, i concerti e le iniziative culturali per le famiglie. Il 4 agosto è l'ultimo dei giovedì in programma, con l'orchestra dei Quasi per caso, anticipato, lunedì 1 da *Aspettando Calici di stelle*, gustosa anteprima della settimana dedicata ai vini con *Calici d'autore* il 7 agosto e *Calici di stelle* il 10. Domenica 31 luglio, in Garberia, per la rassegna *Le altre note*, si sono esibiti **Omar Acosta Trio** e **Nuria Cazorla Guerrero** in *Entre Tiempo y Tiempo*.

Particolarmente apprezzate le sedute che colorano le piazze cittadine, rendendo la città più bella e accogliente, che invitano a sostare sia la sera che negli altri momenti della giornata. Insieme al tappeto verde che richiama i bambini, i nuovi arredi hanno restituito agli spazi la loro funzione aggregativa.

Morbegno. Tentata senza successo la "truffa dello specchietto"

Attenzione alle truffe: l'invito dei Carabinieri



Prosegue con efficacia l'azione di contrasto ai reati contro il patrimonio messa in campo dall'Arma dei Carabinieri in provincia di Sondrio. Nei giorni scorsi, grazie al pronto intervento dei militari della stazione di Morbegno, è stata infatti impedita la consumazione di una cosiddetta "truffa dello specchietto".

Un uomo, dopo essere giunto nella città del Bitto a bordo di un'utilitaria, aveva in poco tempo individuato la sua "preda": un signore anziano che aveva seguito sino ad parcheggio pubblico del centro storico nel quale si è fermato. Proprio all'atto della ripartenza dell'anziano dal parcheggio, l'uomo ha messo in atto un

piano collaudato: attirare l'attenzione dell'anziano e fargli credere di avere inavvertitamente urtato lo specchietto della sua autovettura ferma in sosta ai margini della carreggiata, invitandolo quindi a trovare subito un accordo consistente nel pagamento immediato in contanti di una somma risarcitoria (dapprima, 450 euro, poi ridotta a 200 euro), senza ricorrere alla denuncia assicurativa od all'intervento delle forze dell'ordine.

Mentre l'autore cercava di convincere l'anziano ad accettare la soluzione del pagamento in contanti per ristorare il simulato danno allo specchietto, una pattuglia dei carabinieri di Morbegno, impegnata in un servizio di prevenzione generale, ha notato i due soggetti che stavano discutendo tra loro. Alla vista dei militari che si dirigevano verso di loro per accertare cosa stesse accadendo, l'uomo si è immediatamente dato alla fuga a bordo della propria autovettura e, approfittando del traffico del momento e ponendo in essere manovre pericolose e spericolate, è riuscito a far perdere le proprie tracce.

A nulla è valso in ogni caso il tentativo di sottrarsi alla identificazione, in quanto le immediate indagini avviate dai militari

di Morbegno hanno consentito nel giro di poche ore di giungere alla completa sua identificazione: un uomo del 1980, con precedenti di polizia per reati specifici.

Dopo la denuncia - querela presentata dall'anziano ultrasessantenne, l'indagato è stato deferito in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Sondrio per il reato di "tentata truffa".

Nei suoi confronti è stata altresì avanzata alla Questura di Sondrio la proposta di emissione della misura di prevenzione del foglio di via obbligatorio dai Comuni di Morbegno, Cosio Valtellino e Talamona.

Proprio prendendo spunto da questo sventato tentativo di truffa, il Comando provinciale Carabinieri di Sondrio vuole sensibilizzare tutta la popolazione a porre la massima attenzione, invitando i cittadini, qualora dovessero trovarsi in simili situazioni, a chiamare sempre, tramite il numero d'emergenza 112, l'intervento delle forze dell'ordine e, in caso di accertato sinistro stradale senza feriti, pretendere la compilazione il modulo di constatazione amichevole di incidente (il cosiddetto Cid), senza rilasciare sul posto alcuna somma di denaro contante.

Notizie in breve

■ Sondalo Torna il Concorso di poesia dialettale

Dal 1° aprile è aperto il bando per la decima edizione del Concorso di poesia dialettale per la Provincia di Sondrio e il Grigionitaliano, organizzato dal Comune di Sondalo, con il supporto della Pro Grigion Italiane e del Centro studi storici Alta Valtellina con l'auspicio di vedere un'ampia partecipazione di poeti, vecchi e nuovi, che con i loro componimenti riportino occasioni di meditazione, di riflessione e nostalgia, di sorrisi e leggerezza, di momenti intimi e racconti di vita.

L'iniziativa è diventata un appuntamento fisso nel calendario delle attività culturali delle nostre vallate e rappresenta un'occasione unica, nella sua semplicità, di incontro e di confronto, in un ambito in cui ogni dialetto ritrova la sua più alta dignità di idioma di comunicazione.

Il concorso è rivolto a tutti coloro abbiano desiderio di cimentarsi e di mettersi in gioco con la "lingua mamma"; i partecipanti dovranno inviare un loro componimento in dialetto, accompagnato da traduzione letterale - in conformità a quanto prescritto dal bando - entro il 31 agosto. Il bando, comprensivo dei criteri e delle modalità di partecipazione, è scaricabile dai siti internet www.comune.sondalo.so.it, www.cssav.cmav.so.it e www.pgi.ch.

Valmalenco. In soli 14 anni si è creato un grande lago Ghiacciaio di Fellaria: persi ogni anno 1,6 km quadrati



Non si tratta di essere catastrofisti: se non cambia qualcosa, il conto alla rovescia per i ghiacciai è già cominciato. Lo stato in cui versano è evidente: una sofferenza davvero senza precedenti - almeno, a memoria d'uomo - che sta portando tutti i giganti bianchi, anche in Lombardia, a un declino imminente.

Dei 203 ghiacciai lombardi, 47 vengono monitorati sul campo dai volontari del Servizio glaciologico lombardo (Sgl), associazione che riunisce numerosi esperti a livello locale e non. Le osservazioni che raccolgono permettono anche ai meno competenti di rendersi conto di come stia evolvendo la faccenda. E, manco a dirlo, il quadro è preoccupante. Stando alle stime del Servizio, infatti, ogni anno va perduta una superficie di ghiaccio pari a 1,6 chilometri quadrati, l'equivalente - per così dire - di 220 campi da calcio.

Nel cuore della Valmalenco, a 3.550 metri, si trova il ghiacciaio di Fellaria, da alcuni definito "deserto ghiacciato" sulle Alpi: a ben vedere, così è. Dall'omonimo altipiano - raggiungibile grazie al sentiero Luigi Marson, nato per iniziativa del Sgl nel 1996 - scendono, infatti, ben tre distinte colate di ghiaccio che formano la Vadret da Palù, accanto a cui, poi, verso est si ha un secondo flusso (colata orientale del Fellaria), così come c'è la Vedretta occidentale, separata dalla precedente dal passo dei Sassi Rossi.

Ai piedi del settore orientale oggi si trova un lago di grosse dimensioni. A differenza di quanto si potrebbe pensare,

però, tale bacino è assai recente: addirittura, «in soli 14 anni, dal 2007 al 2021, lo specchio d'acqua nato dal ritiro della fronte glaciale, ha raggiunto una superficie di 201.350 metri quadrati, diventando il più grande lago naturale dell'intera Valmalenco», spiegano dal Sgl. Insomma, al posto del ghiaccio che fino a poco tempo fa dominava l'area, oggi c'è acqua. Tanta acqua, davvero, sulla quale galleggiano blocchi glaciali che - come per magia - trasportano la mente dell'escursionista quasi al Polo Nord.

Così maestoso e imponente, il ghiacciaio non può non suscitare stupore e meraviglia. Eppure, è tanta anche l'amarezza avvertita di fronte a un declino che non pare fermarsi. E gli studi sull'evoluzione futura della massa glaciale in Lombardia non promettono alcunché di buono.

Prendendo in considerazione, ad esempio, il ghiacciaio Fellaria Superiore I si ipotizza - qualora non dovesse essere messo in atto alcun intervento per il contenimento del cambiamento climatico - l'esaurimento completo di tale riserva già nel 2034. Ancora peggio la situazione per il settore centrale: dai 119.050 metri cubi di quest'anno il rischio è di passare a quota zero già nel 2023, secondo gli scenari climatici dell'Ipcc (il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) elaborati nel 2019.

«Nel complesso - si legge sul sito del Sgl - il sistema glaciale Fellaria - Palù è un apparato imponente e articolato e costituisce uno dei maggiori corpi glaciali del versante sudalpino. La sua superficie all'apice della

Piccola età glaciale, raggiunto in due distinte fasi nel XVII secolo e attorno al 1850, raggiungeva i 24 km quadrati. Attualmente, invece, «occupa una superficie di circa 13 km² per un ritiro complessivo del 44,5%, valore leggermente inferiore alla media alpina».

I primi ad essere consapevoli della situazione drammatica sono i giovani. «È stimolo di riflessione il contrasto tra l'indiscutibile bellezza naturale e l'allarmante situazione climatica di cui tale scenario è sintomo», ha spiegato **Leo De Paoli**, studente sennario al terzo anno di Ingegneria al Politecnico di Milano.

Della stessa opinione anche **Andrea Tognini**, altro futuro ingegnere. Di fronte al gigante bianco, «il primo sentimento avvertito è lo stupore». Certo, però, «non posso nascondere la grande preoccupazione che ho provato nell'assistere alle condizioni attuali del ghiacciaio: vorrà dire, con tutta probabilità, che, quando saremo anziani noi, quello che abbiamo visto non ci sarà più».

pagina a cura di **FILIPPO TOMMASO CERIANI**



Prati e aiuole: la siccità colora tutto di giallo

La pioggia dei giorni scorsi è riuscita solamente ad alleviare la situazione difficile che vede coinvolti prati e aiuole del capoluogo. Al posto del verde, infatti, ormai da qualche tempo a Sondrio dominano ovunque le tinte calde proprie di agosto, se non, addirittura, della stagione autunnale. Il caldo eccessivo, unito alla grave carenza idrica tuttora in atto, ha pesantemente condizionato l'aspetto dei parchi della città: uno degli esempi più chiari è rappresentato, in pieno centro, dai Giardini Sassi, il cui manto erboso è tutto, tranne che rigoglioso. Il prato, infatti, è dominato da numerosi ciuffi giallastri

e da parecchia terra arida, quasi sabbia, che si espande a macchia d'olio per tutto il perimetro. E non è finita: sulle piante, infatti, compaiono già le prime foglie gialle, in anticipo - dunque - di alcune settimane rispetto alla norma. Molte, tra l'altro, si sono già staccate e, sospinte dal vento, rotolano per terra e fanno da contorno a un terreno completamente arido e riarsito dal sole cocente. Situazione del tutto analoga anche ai giardinetti della piscina comunale: anche qui l'erba, un tempo verde, ora gode di scarsissima salute, sotto i colpi del caldo. Va detto, comunque, che in tutto questo il

Comune di Sondrio ha le mani legate: con lo stato di emergenza regionale dichiarato a fine giugno dal presidente Attilio Fontana, è stato raccomandato alle amministrazioni comunali di «limitare il più possibile l'impiego dell'acqua potabile per attività per le quali non ne sia necessario l'uso (lavaggio strade, irrigazione dei parchi pubblici e degli impianti sportivi)». In sostanza, si chiede ai Comuni per primi - ma non sono certo esclusi i cittadini - di contenere al massimo l'uso di acqua potabile «a causa della grave situazione di deficit idrico che sta interessando il territorio lombardo», come si legge nell'ordinanza.

Premio per Andrea Romagnolo

Pizza napoletana: il meglio da Tirano

«**H**o iniziato quasi per caso, al termine dell'istituto alberghiero. Volevo fare l'aiuto cuoco, ma posto per me non c'era, se non in pizzeria». Tra l'altro, «fino a quel momento non avevo mai fatto una pizza. Ed è così che, tra alti e bassi, ho iniziato e ben presto ho capito che sarebbe diventato il lavoro dei miei sogni».

Quasi per caso, dunque, e con umiltà e tanta voglia di imparare è incominciata la carriera di **Andrea Romagnolo**. E ora, a distanza di una decina di anni dal primo giorno, questa costanza è già stata abbondantemente ripagata: il ventottenne tiranese, infatti, ha partecipato alle *Olimpiadi della vera pizza napoletana*, confrontandosi con oltre 300 colleghi provenienti da ogni parte del mondo. Insomma, tra pizzaioli americani e asiatici, c'è stato anche un valtellinese che ha portato alto il nome della provincia di Sondrio e dell'intera Lombardia. Romagnolo, infatti, s'è qualificato nella top ten (ottavo posto a livello mondiale) per la categoria *Gourmet*. «Non mi piace - ci racconta - parlare di sfida: le *Olimpiadi*, a mio parere, non sono una semplice gara, ma una possibilità enorme di crescita e di confronto con altri colleghi, alcuni molto celebri, di tutto il mondo».

Il pizzaiolo valtellinese, selezionato come migliore in Valtellina, ha partecipato alle Olimpiadi della vera pizza napoletana, e si è classificato nella top ten



Dopo le selezioni - affrontate «per gioco», come spiega, «su invito di Corrado Scaglione», pizzaiolo molto noto -, terminate già vittoriosamente con il primo posto a livello lombardo, è iniziata l'avventura partenopea. Due le competizioni: prima la gara della vera pizza napoletana - quella che Andrea definisce, senza tema di smentita, «la perfezione» -, poi la prova *Gourmet*. Nel capoluogo valtellinese il giovane pizzaiolo è molto conosciuto: negli ultimi cinque anni, infatti, il suo regno è stato il forno della Pizzeria Da Frenck in località Ca' Bianca, alle porte di Sondrio. Da un paio di mesi, invece, ha intrapreso un nuovo percorso lavorativo a La Terrasse Du Suisse, ristorante nel cuore di Poschiavo, a pochissima distanza da Villa di Tirano dove risiede. «Cambiare è stata una sfida, sicuramente inattesa, per poter continuare a crescere e migliorare. Certo, però, a Sondrio ho lasciato il cuore: aver lavorato in questi anni nella Pizzeria Da Frenck è stata un'esperienza davvero importante per me».

Con le *Olimpiadi* si chiude un percorso? «Macché, anzi: per me, sul lavoro, non c'è mai un punto d'arrivo. Considero questo premio un incentivo a proseguire su questa strada». Sicuramente non facile, come ci spiega: per qualcuno, infatti, «può sembrare un grande sacrificio: sicuramente lo è, ma ancora prima per me è passione. Per questo ritengo sia fondamentale studiare sempre e aggiornarsi quotidianamente». E aggiunge che «investire su se stessi ripaga sempre. Ai giovani vorrei dire di buttarsi, indipendentemente dal discorso economico. All'inizio, infatti, bisogna dar prova del proprio valore e vivere ogni esperienza come un investimento per il futuro». Al giorno d'oggi, poi, a fare la differenza è - senza dubbio - «la materia prima. Seleziono personalmente i miei prodotti, come la farina, il pomodoro di San Marzano e i latticini». L'ingrediente più importante resta, comunque, uno solo. «È la passione: senza di quella, non si va da nessuna parte».

Diversi eventi e appuntamenti per celebrare la ricorrenza



Desco e Paniga: cento anni di parrocchia

Una parrocchia che non vuole perdere le sue radici quella di Desco e Paniga, che in occasione del centesimo anniversario dalla sua istituzione e a partire dalla festa patronale di Santa Maria Maddalena intende promuovere una serie di iniziative. La prima ha riguardato l'allestimento della mostra dal titolo *I documenti raccontano*. Suddivisa in tre sezioni, comprende la storia della chiesa di

santa Maria Maddalena dalle origini risalenti al 1500 fino all'istituzione come parrocchia nel 1922, di cui fanno parte anche le chiese di Paniga, sia quella vecchia che quella attuale, e della località montana di Porcido. Inoltre, un'esposizione di cartine geografiche relative alla prima metà dell'Ottocento e una sezione fotografica con le chiese della parrocchia, parimenti sacri, oggetti, libri sul tema e scatti con protagonista la popolazione

di Desco dei tempi passati, ripresa nelle azioni più comuni. Collocata nella casa parrocchiale di Desco è visitabile gratuitamente telefonando al 339.4015884 o al 351.7367490. L'iniziativa è stata presentata alla popolazione sabato 23 luglio nella chiesa di Desco, con gli interventi di **don Battista Galli**, parroco della Comunità pastorale di Campovico, Paniga e Desco, di cui la parrocchia fa parte, promotrice del lavoro di ricerca coordinato da **Savina Falchetti** e **Arturo Bondini**, e del saluto del sindaco di Morbegno, **Alberto Gavazzi**. Il Coro Città di Morbegno, diretto dal maestro **Gioele Peruzzi**, nell'occasione ha offerto brani del suo repertorio e al termine, gli amici dell'Associazione Colmen, la montagna magica hanno offerto un rinfresco. Un lavoro partito lo scorso mese di aprile con le prime riunioni, ma nella mente dei promotori da tempo era nato, in previsione del 2022. Percorso che vorrebbe essere scandito da altre tappe in coincidenza di particolari anniversari della parrocchia e protrarlo fino a marzo 2023. A partire dalla festa della Madonna nel mese di settembre per proseguire a ottobre nella data che ricorda l'ingresso del primo parroco, continuare con la festa a Porcido in gennaio e concludere nella ricorrenza di San Giuseppe. In fase di valutazione, la posa di una lapide con i nomi dei sacerdoti che si sono alternati alla guida della parrocchia, una mostra sugli alberi genealogici delle famiglie e la pubblicazione di una monografia. **pagina a cura di FABRIZIO ZECCA**

Notizie in breve

■ Ardenno

Due serate in oratorio per la festa patronale

Due serate di festa quelle di martedì 9 e mercoledì 10 agosto all'oratorio in occasione della festa patronale di San Lorenzo ad Ardenno. La prima dedicata alle famiglie e ai giovani con inizio alle 19.30, dove saranno servite pizza e patatine al costo di 10 euro, con musica e animazione. La seconda vedrà una cena aperta a tutti, con il medesimo orario, a base di pizzoccheri, roastbeef, patatine e gelato ai mirtilli al prezzo di 20 euro, compresi bevande e caffè. Per entrambe le serate è necessaria la prenotazione, vista la limitata disponibilità di posti nei locali dell'oratorio. Sarà aperta anche la pesca di beneficenza, anche nel giorno della festa patronale.

■ Tartano

Si presenta il libro "Filosofia tra i ghiacci"

Nell'ambito delle iniziative di "Fansèm Valtartano", venerdì 12 agosto alle ore 20.00, nel prato della località Biorca di Tartano, **Matteo Oreggioni** presenterà il suo libro "Filosofia tra i ghiacci". Uscito per le edizioni Meltemi, il volume si interroga sulla relazione uomo - ambiente e sul futuro del pianeta di fronte alla lenta fusione dei ghiacciai e alla realtà del riscaldamento globale, sempre più attuale viste le condizioni climatiche che si stanno verificando in questa estate 2022. L'ingresso è libero e l'incontro che fa parte del ciclo "Libri in contrada" è promosso da Associazione Fondiaria ValCorta, Pro loco Valtartano, Comune di Tartano e Consorzio turistico Porte di Valtellina.

■ Morbegno

Santuario dell'Assunta: il programma della festa

Un fitto programma di preparazione per la festa della Beata Vergine Assunta nel santuario morbegnese. Si aprirà sabato 6 agosto con la recita del rosario alle 20.30. Domenica 7, consueto orario festivo con la Messa alle 8.00 e la sera il rosario alle 20.30. Nella settimana dall'8 al 12 agosto, alle 20.10 verrà recitato l'ufficio delle letture, seguito alle 20.30 dalla Messa. Sabato 13, in serata, a partire dalle 20.30, la recita del rosario. Domenica 14 ricorre il giorno della dedicazione del santuario, con Messa festiva e rosario la sera. La solennità dell'Assunzione di lunedì 15 si aprirà alle 7.30 con il canto dell'ufficio, le Messe alle 8 e alle 10.30. Momento comunitario alle 12 con il pranzo con menù a base di prodotti tipici locali al costo di 20 euro. Nel pomeriggio, riprenderà il programma liturgico con i vespri solenni alle 15.00, la benedizione eucaristica e l'incanto dei canestri. Il ricavato della giornata andrà a sostenere le spese di ristrutturazione della torre campanaria del santuario i cui lavori hanno preso il via da tempo.

■ Morbegno

Visite guidate gratuite per bambini ad agosto

Per tutti i giovedì pomeriggio di agosto, dalle 14.00 alle 18.00, Comune di Morbegno e pro loco propongono delle visite guidate gratuite per bambini dai 7 ai 13 anni al palazzo Malacrida e al chiostro nord del complesso di Sant'Antonio, mentre in quello sud sarà proposto un laboratorio didattico.

■ Si guarda al restauro di una nuova cappelletta

"Ciò che è stato parte di noi" continua



Continua l'impegno del gruppo di lavoro guidato da **Patrizia Rovedatti** nell'ambito del progetto *Ciò che è stato è parte di noi*, volto al recupero delle tante cappellette votive sparse nella costiera dei Cech.

Con il supporto dell'Associazione culturale E'Valtellina di Morbegno, dopo l'inaugura-

zione lo scorso anno della cappelletta del Quadrivio, nella frazione Roncaglia di Sotto di Civo, l'attenzione è puntata ora su un'altra che si trova sulla strada mulattiera che porta a Serone. Sabato 6 agosto, nel pianoro di Poir di Civo, antistante la chiesa della Madonna della Neve, si terrà un pomeriggio culturale - musicale il cui ricavato andrà a finanziare i lavori di restauro che godono già del contributo di Fondazione Pro Valtellina con l'apposito bando. Alle 17.00 la manifestazione si aprirà con i saluti da parte delle autorità e degli organizzatori, mentre dalle 17.30 si esibirà il Coro Città di Morbegno. All'interno della chiesa, gentilmente concessa dal parroco di Mello e Civo, **don Riccardo Vaninetti**, verranno proiettate immagini a cura di **Leonardo Marchettini** e **Paolo Ravelli**, frutto del lavoro di quest'ultimo che ha dedicato alle cappellette

votive della costiera dei Cech in passato un intero volume. Non mancherà un accenno al completamento del progetto di riqualificazione, approvato e sorretto dal prezioso aiuto del Comune di Civo, attorno alla cappelletta del Quadrivio che verrà dotata di una piccola area di ristoro, ultimo progetto dell'architetto e amico **Roberto Paruscio**, a cui verrà poi dedicata. L'Associazione E'Valtellina sta anche realizzando delle targhette dotate del moderno *QR-code* che apporrà in seguito sulle principali cappellette della zona con informazioni sulla loro storia. La manifestazione del 6 agosto che si terrà anche in caso di cattivo tempo, avrà il sostegno del Gruppo Alpini di Civo e Dazio, supermercato Sigma di Morbegno, Hotel Bellavista di Poir di Civo e ci sarà anche una vendita torte il cui ricavato andrà a sostegno dei lavori di restauro.

■ Buglio in Monte

Si torna a correre per ricordare Daniele Bertolini



Mancano pochi giorni allo svolgimento della quarta edizione de *La vita è bella run - memorial Daniele Bertolini*, che torna nella sua massima espressione, dopo la pandemia, domenica 7 agosto al campo sportivo di Buglio in Monte. Evento sportivo amatoriale che si compone di una corsa non competitiva di 10,5 chilometri e di una camminata di 2 chilometri, entrambe per le vie del paese, il ritrovo per *La vita è bella run* è fissato per le 8 al campo sportivo comunale, con la partenza della corsa alle 9.30 e della camminata alle 9.40. A seguire, le premiazioni e il Pasta party del-

le 12. Le iscrizioni per la corsa sono aperte sul sito internet www.camacamkronos.it. Di 5 euro la quota per partecipare alla camminata con l'iscrizione sul posto e 10 euro per il Pasta Party per accompagnatori, amici e partecipanti alla camminata stessa. Nel settembre 2021 è stata costituita l'Associazione no-profit La Voce di Daniele, che si occupa dell'organizzazione dell'evento che è patrocinato dal Comune di Buglio in Monte, Pro loco, gruppo Protezione civile comunale e ha il sostegno della Fondazione Pro Valtellina. Le somme raccolte durante l'evento a par-

tire dal 2019, confluiscono nel fondo "La Voce di Daniele", parteciperanno al finanziamento di progetti locali a tema sociale, culturale e sportivo. Il conto corrente intestato all'associazione ha come codice Iban IT76K0569652070000004053X94. A presiedere La Voce di Daniele, per perpetuare il ricordo del giovane Daniele Bertolini, scomparso in un incidente stradale nell'ottobre del 2018 a Castione Andevenno, è **Gianna Perregri**, vice presidente **Guendalina Bruga**, segretario **Marzio Perregri**, tesoriere **Gianpiero Bertolini**, consigliere **Ilva Bertolini** e socio fondatore **Claudia Azzalini**.



UN CORSO PER L'ARTE DEI MURI A SECCO

Il GAL Valtellina: Valle dei Sapori, nell'ambito del progetto di cooperazione "P-ART Una Pietra Sopra l'Altra", organizza un corso introduttivo di formazione sull'arte dei muri in pietra a secco. Il corso, realizzato in collaborazione con Fondazione Provinea, Polo di formazione professionale Valtellina, Comune di Sernio ed Interreg ConValore, è rivolto a viticoltori ed hobbisti. Grande soddisfazione da parte del presidente del GAL Valtellina: Valle dei Sapori, **Alberto Marsetti**. «La Valtellina – afferma – è l'area vitata terrazzata più ampia d'Italia, circa 980 ettari, per un totale di 2.500 chilometri di

muretti. Per il nostro territorio, valorizzare, conservare e tutelare le costruzioni in pietra a secco significa anche tutelare il patrimonio storico e vitivinicolo valtellinese. P-ART rappresenta non solo un'occasione importante di valorizzazione, ma anche uno strumento strategico per creare le condizioni per la strutturazione di un percorso di formazione e certificazione delle competenze necessarie per recuperare e mantenere questa particolare tipologia costruttiva, che nel corso dei secoli ha modellato il paesaggio Valtellinese». Il corso si svolgerà a Sernio, nell'Area del Pergul, da mercoledì 2 novembre a venerdì 18

novembre, ed avrà una durata complessiva di 41 ore, delle quali 9 saranno di lezioni frontali teoriche, e 32 di pratica sul campo. Al termine del percorso formativo sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Il corso è gratuito e i posti disponibili (25) verranno assegnati in ordine di iscrizione. È richiesto il versamento di una caparra di 100 euro, che verrà interamente restituita ai partecipanti al corso che abbiano frequentato almeno il 70% delle lezioni previste. Informazioni e dettagli sul programma del corso e iscrizioni al link <https://forms.gle/v3rhMGj74mRwrPCG6>, oppure scrivendo a projects@galvalledei Sapori.it.



A TIRANO I CENTUN'ANNI DI ERNESTA DURE

La festa al Nucleo Gervasi della Rsa Città di Tirano lo scorso mercoledì 27 luglio

Nelle strutture della Fondazione Casa di Riposo Città di Tirano attualmente vivono cinque ultracentenarie: Vittorina (classe 1916), Giuseppina (classe 1919) Zita, Ernesta e Anna (classe 1921), mentre due ospiti del 1922 attendono ottobre e dicembre per entrare nel "Club dei centenari". Lo scorso mercoledì 27 luglio ha

festeggiato il suo centunesimo compleanno la signora **Ernesta Durè**. Nata a Cislano (Mi) il 27 luglio 1921, a tredici anni ha iniziato a lavorare per una famiglia milanese che trascorreva periodi di vacanza in Valmalenco, dove ha conosciuto il marito. Dall'agosto 2016 vive negli spazi della Fondazione, dapprima nei mini alloggi protetti, e dallo scorso anno, per una maggiore assistenza, si è trasferita al Nucleo Gervasi della Rsa. Con tranquillità e pacatezza, Ernesta sta affrontando gli acciacchi che l'avanzare

dell'età presenta. Ha gradito con qualche momento di commozione i festeggiamenti di mercoledì scorso, iniziati al mattino con la visita dell'assessore alle Politiche sociali, **Doriana Natta**, che le ha porto gli auguri a nome della cittadinanza tiranese con la consegna dell'apposito attestato. I festeggiamenti sono proseguiti nel pomeriggio con familiari, ospiti, personale e con la visita del prevosto, **don Stefano Arcara**, che ha portato gli auguri a nome della Comunità pastorale di Tirano, Baruffi e Cologna.

GIOVANNI MARCHESI

Livigno: tre giorni di eventi, musica e cultura con "La Milanesiana"

Il festival itinerante ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi ha fatto tappa nel Piccolo Tibet dal 25 al 27 luglio dopo aver toccato anche Bormio i tre giorni prima



Da lunedì 25 a mercoledì 27 luglio, Livigno è stato il palcoscenico della ventitreesima edizione de *La Milanesiana*, festival itinerante ideato e diretto da **Elisabetta Sgarbi**, appuntamento di interesse e spessore artistico e culturale a livello nazionale ed internazionale.

La tappa di Livigno è stata preceduta da tre giorni di incontri e manifestazioni culturali a Bormio: da giovedì 21 a domenica 24 luglio si è animata con dialoghi tra artisti e professionisti provenienti da tutto il mondo, come **Francesco Tricarico**, **Vittorio Sgarbi**, **Marco Lodola**, **Michael Cunningham**, **Nuccio Ordine**, **Enrico Rotelli**, **Federica Pellegrini**, **Stefano Barigelli**, **Paolo Fresu**, **Gene Gnocchi** e **Marco Posani**.

La prima serata livignasca è stata aperta, come di consueto, da Elisabetta Sgarbi e dall'assessore alla Cultura e Turismo di Livigno, **Sharon Zini**. «Cultura – ha affermato – è uno strumento necessario per ripartire, ma anche un pilastro fondamentale da affiancare al turismo in un nuovo modello di sviluppo. Eventi culturali dello spessore de *La Milanesiana* riescono a riflettere perfettamente l'anima vivace della località, arricchiscono la nostra offerta turistica. Ringrazio la dottoressa Sgarbi per averci scelto come palcoscenico, il più alto, a 1.816 metri d'altezza, di questo grande festival itinerante!».

Alice canta Battiato è stato il primo evento che ha dato il via alla kermesse che ha coinvolto il Piccolo Tibet. Elisabetta Sgarbi ha aperto la serata del 25 luglio con la sala del Cinelux al gran completo. L'ideatrice del festival ha ricordato Franco Battiato definendolo «un amico de *La Milanesiana*»: è stato proprio lui, infatti, a disegnare la rosa che da 23 anni è il simbolo iconico del festival.

Alice, cantautrice, pianista e compositrice



italiana, ha scelto personalmente la località di Livigno per esibirsi in ricordo dell'artista e amico, con il quale ha collaborato dagli inizi degli anni '80. Ad accompagnarla con il pianoforte è stato **Carlo Guaitoli**, che ha sempre seguito il lavoro di Battiato nelle sue produzioni sia concertistiche che discografiche.

La performance ha dato spazio all'interno repertorio di Battiato: dalle canzoni dei primi anni, a quelle scritte per la stessa Alice, come *Il vento caldo dell'estate*. Riguardo a questa canzone, Alice ha raccontato: «Gli avevo chiesto di scrivere per me una canzone che dipingesse le ombre che lascia il sole sul terreno... Lui mi rispose: "Alice, sai che per fare una canzone così bisogna essere in un certo stato emozionale, ti farò sapere se riuscirò a fare qualcosa". Tre giorni dopo mi ha chiamato facendomi ascoltare al telefono, come era suo solito, la canzone che aveva scritto per me: era *Capo Nord*».

L'esibizione è poi proseguita con canzoni come *Per Elisa* – vincitrice del *Festival di Sanremo* nel 1981 –, *La Cura*, *La Canzone dell'Amore* ed infine *I treni di Tozeur*, con cui Alice e Battiato si erano presentati all'*Eurovision* nel 1984.

La serata, apprezzata da tutto il pubblico presente in sala, si è conclusa con il *Ballo della rosa*, che ha coinvolto l'assessore Sharon Zini, il sindaco **Remo Galli**, Alice e il pianista Carlo Guaitoli.

Il 26 luglio, invece, Plaza Placheda ha accolto tantissimi ospiti grandi e piccini: erano tutti in attesa dell'incontro tra le sorelle **Cristina D'Avena**, l'inconfondibile voce di moltissime sigle di cartoni animati, e **Clarissa D'Avena**, addetta stampa e manager nel mondo dello spettacolo. In seguito ai saluti di apertura di Elisabetta Sgarbi, lo scrittore **Enrico del Buono** ha moderato il talk delle due sorelle, che hanno

ripercorsa la propria infanzia, raccontando aneddoti ma anche il rapporto attuale, che si è creato con il passare del tempo, fino a diventare in simbiosi. Entrambe con la passione del canto, prendono parte al coro dell'Antoniano, ma solo Cristina ha poi reso questa passione il proprio lavoro. In seguito al dialogo, Cristina D'Avena si è esibita insieme ai Gem Boy: la performance, con una scaletta di 22 canzoni, ha creato un clima festoso nella piazza, dove gli adulti e i più piccoli hanno ballato fino all'ultima canzone.

La serata del 27 luglio è stata dedicata all'attualità politica e imprenditoriale. **Francesca Masiero**, presidente di Pba S.p.A., ha raccontato la sua esperienza imprenditoriale legata al mondo femminile: il board della sua azienda è composto al 90% da donne. In seguito, il giornalista e autore statunitense **Alan Friedman** ha letto un suo testo, scritto nei giorni precedenti, e focalizzato sulla società occidentale, sempre più esposta a una propaganda populista. È stato poi il momento del dibattito tra le due figure, moderato dal giornalista **Paolo Conti**, in cui sono stati ripresi i temi di politica, attualità e imprenditoria. Una volta terminato il dialogo, **Davide Toffolo**, frontman del gruppo Tre Allegri Ragazzi Morti, ha cantato alcune canzoni del suo repertorio, seguite poi da una performance di Extraliscio. I due cantanti hanno poi duettato interpretando *Bianca Luce Nera*, canzone scritta dalle due band e che è stata presentata a Sanremo 2021. «Spero sia un arivederci con Livigno!», ha affermato Elisabetta Sgarbi, ricordando che il festival sarebbe proseguito trasferendosi la scorsa settimana a Venezia. Tutti gli appuntamenti de *La Milanesiana* sono disponibili anche online, sul sito de *Il Corriere della Sera* e sulla pagina Facebook ufficiale del festival.

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Vecchio e nuovo nella caduta del Governo Draghi

È così "Supermario" è incaputo nella criptonite (le manovre di palazzo) e accompagnerà l'Italia verso le elezioni anticipate di inizio autunno per il nuovo, veramente nuovo, Parlamento, cercando nel frattempo di metterci una pezza alla situazione con provvedimenti ad hoc, e sperando nell'intelligenza dei partiti. Niente di nuovo sotto il sole per l'Italia, anche senza andare a tempi remoti. L'attuale scadente legislazione ha visto due governi presieduti da Giuseppe Conte con due maggioranze diverse, basate sul M5S, partito che aveva la maggioranza relativa e che doveva «aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno», mentre alla fine si è ritrovato spaccato. Il successivo governo Draghi, d'altro profilo istituzionale, ha visto sì una larga maggioranza, sollecitata dall'emergenza tipo Covid, ma che qua e là faceva affiorare mugugni, mal di pancia, abbozzamenti, sfiducia per il tal ministro, eccetera. Senza dimenticare la rielezione di Mattarella al Quirinale, un triste spettacolo al termine del quale i capi gruppo parlamentari sono andati dal già Capo dello Stato a pregarlo di accettare un secondo mandato. Infine nel silenzio ci sono state decine e decine di cambi di casacca, con la creazione di "cespugli" nei due rami del Parlamento. Senza dimenticare, e qui correggo un po' il tiro dell'Editoriale sull'ultimo numero, che nel corso del dibattito al Senato, in cui Draghi si era presentato dopo le sue prime dimissioni sulla scorta di pressioni dell'opinione pubblica, lo stesso ha chiesto il voto di sfiducia sulla base di una mozione presentata dal senatore Casini, che prevedeva di lasciare le cose



così come stavano nel governo. Escludendo perciò l'altra mozione del centro-destra, che chiedeva un nuovo governo senza il M5S e che implicava il cambio in corsa di ministri e sottosegretari (Lamorgese in testa). Fin qui niente di nuovo allora? Sì, ma ci sono dei ma. Il bene comune non passa solo dall'attività del governo, ma anche dall'azione legislativa dei due rami del Parlamento: il divorzio, l'aborto, la fecondazione artificiale ed altro ancora sono leggi nate a prescindere dalla maggioranza governativa, così come altre leggi sono attese al loro passaggio in aula come la cittadinanza per gli stranieri, occorre ricordarcelo ogni tanto! In tale ottica mi pare giusto rimarcare che il Parlamento che ha fatto harakiri in questi giorni manda a casa definitivamente ben 345 parlamentari tra Camera e Senato, che scenderanno rispettivamente a 400 e 200 seggi. Il 25 settembre si andrà a votare con il Rosatellum ovvero un sistema misto maggioritario/proporzionale già

collaudato, ma che trova oggi una nuova ripartizione numerica nei diversi territori dei collegi elettorali: ci saranno meno posti a disposizione da ripartire tra i diversi schieramenti, piante grandi e cespugli. Un summit tra i leader del Centro destra ha trovato un accordo sulla ripartizione dei 221 collegi uninominali, mentre il M5S è alle prese sul problema del duplice mandato, e nel centro sinistra si stanno ancora chiarendo le idee sulle alleanze. In questa bagarre chi verrà estromesso e chi promosso? Cosa fare per evitare i transfughi nel futuro? E le «quote rosa» verranno rispettate? Aumenterà la percentuale dei votanti o diminuirà ancora? Le domande sono tante! Andando oltre le elezioni: quanto ci vorrà per rimettere in moto la macchina parlamentare tra nuovi regolamenti, nomine per le commissioni e così via? E per mettere in piedi un nuovo governo? E come sarà: di larghe convergenze, di «centro-sinistra» o di «destra-centro»? Cavalli giovani e scalpitanti, e cavalli bolsi

sono sulla linea di partenza: chi arriverà al traguardo? Mentre il buon Draghi invita i suoi ministri a lavorare ancora per l'Italia che ne ha bisogno!

ROBERTO RIGHI

Conaca fedele degli ultimi fatti politici italiani. Urge però un chiarimento circa le modalità del siluramento del governo Draghi. C'è chi gli rimprovera di essere stato lui a tirarsi la zappa sui piedi e a mettersi così fuori gioco: prima non rispondendo ai famosi «nove punti programmatici» richiesti da Conte; e poi, dopo la prima sfiducia parlamentare, non accogliendo la mozione presentata da Lega e Forza Italia che impegnava a un Draghi-bis senza i Cinque Stelle e con la prospettiva di qualche rimpasto ministeriale (si vociferava di Lamorgese, Dadone, Speranza...). A mio parere queste ricostruzioni sono artatamente false e tendenziose. In quanto non tengono conto di un elemento chiarissimo e fondamentale, che sta

monte di tutto: che cioè il governo Draghi non era un governo «normale», ma di emergenza. Per cui la sua logica non era «datemi la fiducia sulle cose che voi mi dite di fare», bensì «datemi la fiducia sulle cose che io, d'intesa col Presidente della Repubblica, intendo fare». Ovviamente - se vogliamo - era un obbrobrio questo decisionismo presidenzialista, dal punto di vista istituzionale. Motivato però dalla situazione di emergenza che si era venuta a creare nel febbraio del 2021 sul fronte della pandemia e dell'economia, interpretata dal Presidente Mattarella. Per cui è evidente che tanto i «nove punti» di Conte, quanto la mozione per un Draghi-bis da parte del centro-destra, erano semplicemente irricevibili da parte di Draghi. Avrebbero segnato una politicizzazione del suo mandato, e quindi una sostanziale mutazione politica rispetto al mandato tecnico ed emergenziale ricevuto dal Presidente della Repubblica. Ritengo pertanto che le responsabilità della caduta del governo non siano affatto da attribuire a Draghi, ma anzitutto a chi lo ha silurato (Conte), e poi anche a chi (il centro-destra) non ha voluto in seguito farlo in salvo votando la mozione Casini che tu ricordi. Se si fosse votata tale mozione, il governo avrebbe potuto proseguire la sua corsa, mantenendo - come chiedeva Draghi - la sua fisionomia originaria, e semplicemente annotando che la maggioranza che lo sosteneva, dopo aver perso fin dall'inizio Fratelli d'Italia, aveva perso per strada anche un pezzo dei M5S. Credo che, secondo onestà e obiettività, al di là della polemica politica (evidentemente finalizzata alla campagna elettorale), queste cose vadano precisate.

La storia di Laura, una storia che commuove, nel silenzio

Buon giorno Direttore. Non avevo aperto il Settimanale prima di partire per qualche giorno di relax, così al rientro ne ho trovati altri due da sfogliare. Nella seconda pagina del numero 28 ho trovato il suo articolo su Laura, la giovane donna fiorentina morta prematuramente e che ha lasciato marito e bimbo soli. Lei dice che si è ritrovato gli occhi lucidi, difficile anche per un distratto non acciugare qualche lacrima. Istantaneamente ho mandato la foto dell'articolo alle tre mie figlie con un veloce Whatsapp (in queste occasioni il web è insuperabile), precisando di leggere at-

tentamente il tutto. Grande lezione d'amore quella di questa donna. Solamente una mamma arriva a tanto. Già la mamma... Anche quel fatto della bambina abbandonata a casa, e trovata morta dopo sei giorni, trova protagonista, ma stavolta al contrario, una madre. Il ragionamento che mi è venuto, accendendo la TV nei giorni a seguire, è stato questo: due fatti diametralmente opposti, e ogni tre canali televisivi, due parlano del fatto negativo. È mai possibile che dobbiamo pensare con questo di fare un servizio pubblico? Proviamo ad alzare un poco il livello! La notizia di Laura, di per sé meritevole

di prima pagina, un servizio al telegiornale, e magari un approfondimento su questa capacità d'amare, la lasciamo scivolare via nel silenzio, senza accorgerci di quanto bene contiene. Una linfa positiva da cui dobbiamo farci nutrire, non possiamo perderne l'occasione. Grazie Laura, grazie al Settimanale.

LUIGI AROSIO

Caro Luigi, banale appellarsi al solito detto: *Ja più fracasso un albero che cade che una foresta che cresce. Però è vero. Le cattive notizie fanno audience, ma sono quelle buone che edificano le persone e tonificano le relazioni.*



Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-26.35.33
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



*a Roma per il Concistoro
del 27 agosto*

**Vescovo Oscar
creato Cardinale**

26 - 28 AGOSTO 2022

250 € - VIAGGIO IN PULLMAN E SOGGIORNO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Servizio Diocesano Pellegrinaggi
031.3312232 (martedì-giovedì 10.00-12.30)
oppure presso il proprio parroco

PROGRAMMA

1° GIORNO: VENERDÌ 26 AGOSTO 2022

Partenza dai luoghi stabiliti in pullman G.T. per ROMA, soste lungo il percorso e cena al sacco o in autogrill. Arrivo a Roma in serata, assegnazione delle camere e pernottamento.

2° GIORNO: SABATO 27 AGOSTO 2022

Colazione. Mattinata libera. Ore 12.00: pranzo in ristorante.

Pomeriggio dedicato al Concistoro, ingresso nelle prime ore del pomeriggio in Basilica di San Pietro, ore 16.00 inizio della celebrazione. Cena e pernottamento.

3° GIORNO: DOMENICA 28 AGOSTO 2022

Colazione. Carico bagagli sul pullman. Ore 9.00: celebrazione della Santa Messa con il Cardinale a San Giuseppe al Trionfale (Guanelliani). Ore 12.00: pranzo in ristorante, al termine inizio del viaggio di rientro verso i luoghi di partenza.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

A PERSONA: euro 250
 ACCONTO ALL'ISCRIZIONE: euro 100
 SALDO ENTRO METÀ AGOSTO: euro 150
 SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: euro 40

LA QUOTA COMPRENDE: Viaggio in pullman G.T. - permessi ZTL parcheggi - pensione completa dalla colazione del 2° giorno al pranzo dell'ultimo giorno - tassa di soggiorno.